MESSAGGERO DEI RAGAZZI

BASILICA DEL SANTO
1991
22
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. IIb/70 - 6 dicembre 1991 - n. 22 - 13002061291

"Vi ho fatto il regalo più grande!"

DIO

PAPAVERI & C

di FIORINDO_

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 22 - 6 dicembre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 22

Ciao ragazzi,

Buon Natale. Ve lo auguro su questo primo numero di dicembre perché è quello che dedichiamo al Natale, grazie alle poste italiane che spesso vi portano in casa il secondo MERA di dicembre a gennaio inoltrato!

E se questo vostro MERA vi arriva due settimane prima di Natale, tanto meglio! Perché il Natale è la festa delle cose nuove; appunto la festa di compleanno di Gesù che disse: «Io faccio nuove tutte le cose», e voi siete le donne e gli uomini nuovi, di domani. Allora l'anticipo vi serve per preparare meglio questa festa nelle cose e anche nella vostra mente. E poi perché avrete più tempo per leggere un giornale come sempre pieno di cose interessanti.

10 I BAMBINI DI POPESTI

E' il racconto di quel che dei giovani, guidati da un buon sacerdote, stanno facendo per dei bambini che vivono in condizioni terribili in un istituto in Romania.

Proprio Gesù, il cui compleanno cade il 25 dicembre, disse: «Quel che fate a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me». Perciò questo è il racconto di un regalo natalizio a Gesù.

14 E' L'ANNO DI TOMBA?

La nostra Laura Mazzonetto conosce da qualche anno Alberto Tomba, il più famoso sciatore italiano in attività. Mi ha detto che, al contrario dell'apparenza, è un bravo ragazzo, purtroppo viziato prima dalla famiglia e poi dall'ambiente, che però un giorno ti esalta, l'altro ti schiaccia. Ascoltiamo idee e intenzioni di Tomba in questa importante annata sciistica.

42 CHE FANNO I POMPIERI

Dopo l'articolo dello scorso MERA, che ha raccontato la storia dei Vigili del Fuoco (si è celebrato in questo periodo il 50mo anniversario della fondazione del corpo), questo servizio di Roberta Rigo descrive il loro lavoro e i mezzi tecnici. Io l'ho letto con interesse e ora guardo con attenzione quando corrono a dare un aiuto a chi è in pericolo.

Naturalmente troverete più testi natalizi, anche, scritti e disegnati da voi, in Spazio Libero. Servono a farvi vivere meglio questo tempo bello di Natale.

Buon Natale, ragazzi!

fra Simplicio

Coperina: **Maria Palasinska**

4 **Fra Simplicio risponde**

6 **Indagine di un extraterrestre sul Natale**

10 **I bambini di Popesti**

14 Sport: **Alberto Tomba**

16 Fumetto - **Nuovo Mondo**

26 Venezia - Pechino **E dopo 3000 km... Mosca!**

30 **Arriva il convertiplano**

32 Fumetto - **Yoko Tsuno: gli esiliati di Kifa**

37 Musica **Joy Salinas**

38 **Cristoforo Colombo, chi è?**

42 **Vigili del fuoco e di altre insidie**

46 Fumetto - **Topazio**

52 **Help, scuola!**

54 **Un Natale ricco di semplicità**

56 **Giromera**

58 **Giochiamo con l'amicizia**

60 **Spazio libero**

63 **Chi l'avrebbe detto che... il limone**

65 **Allegria e giochi**

Anticipazione pittorica di un convertiplano operante da un piccolo aeroscalo situato nel centro di Londra (pagg. 30-31)

caro fra simplicio

Come mangia il Papa?

Dirai che sono un tipo molto curioso... ma mi è sempre rimasta una curiosità che nessuno riesce a togliermi. Sono sicura che tu la risolverai: come passa la giornata il Papa? Con chi mangia, da solo o in compagnia?

Laura B. - Frascati Roma

Puoi capire da sola quali possano essere le occupazioni del Papa durante la giornata (quando non è in viaggio per il mondo!): incontri con Vescovi, uomini di governo, associazioni, gruppi di studiosi, lettura, studio, preghiera.

La sveglia del Papa suona alle 5,30 del mattino e alla sera il Santo Padre si ritira alle 11. Dopo la sveglia, anche il Papa penso che si stiracchi, si fa un po' di ginnastica, una doccia e poi dedica un'ora alla meditazione e alla preghiera nella cappella privata.

Al momento della Messa, la cappella è sempre affollata: dalle cinque suore polacche che appartengono alla Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Cracovia, dai due segretari (don Stanislaw e il vietnamita Vincent Tran Ngoc Thu) e da altri invitati, amici di passaggio per Roma, vescovi in visita, superiori delle famiglie religiose, gruppi associativi, ecc., spesso anche da uomini politici... di provata fede cristiana.

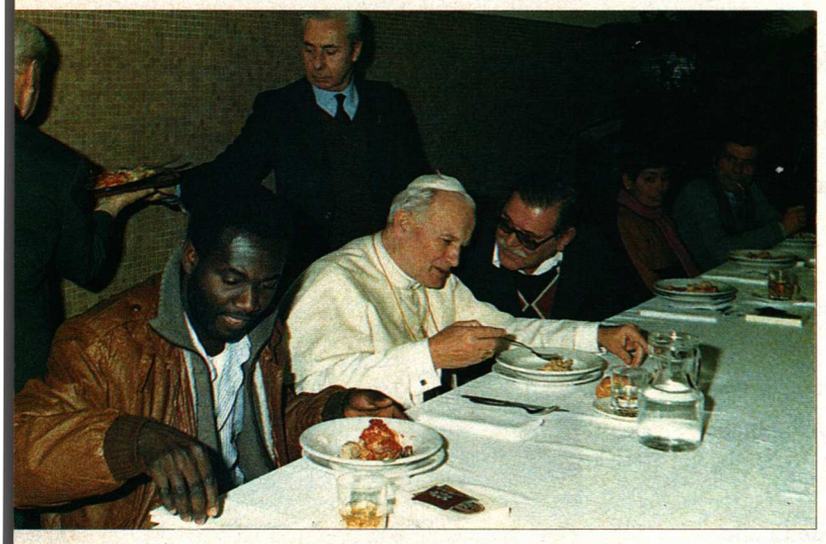
I posti a sedere sono una cinquantina. Il Papa celebra in italiano o in polacco a seconda degli ospiti.

Le cinque suore cucinano piatti italiani o piatti polacchi e poiché ci sono sempre ospiti nuovi alla mensa di Giovanni Paolo II, sono costrette tante volte a fare in fretta.

Una volta i Papi, in segno di distinzione ma anche di penitenza, mangiavano sempre soli.

Fu papa Giovanni XXIII a infrangere certe rigide regole, tra cui questa.

Unico segno di distinzione: nessuno siede accanto al Papa, dalla stessa parte del tavolo. Per il resto papa Wojtyla è un ospite come gli altri: versa il vino agli ospiti, assaggia di tutto, invita ai brindisi.



Il Papa mentre mangia con i poveri nella mensa che le suore di Madre Teresa di Calcutta gestiscono in Vaticano.

I Nobel alle donne Quanti?

Ho letto spesso di Premi Nobel assegnati agli uomini; ma donne premi Nobel, a parte la scrittrice sudamericana Nadine Gordimer quest'anno e la simpatica Rita Levi Montalcini, non ne conosco. Ce ne saranno altre. Quali sono?

Monica Rossi - Saluzzo CN

Anche quest'anno c'è una seconda donna premiata: è Aung San Sun Kyi, birmana, Nobel 1991 per la pace. Vive da più di un anno chiusa in casa dalla dittatura militare che dissangua il suo paese.

Salgono così a 23 le donne che hanno vinto il Nobel dalla sua fondazione nel 1901.

Oltre alla Gordimer e ad Aung San, le altre sono:

Marie Curie, 1903, francese, per la fisica.

Bertha von Suttner, 1905, austriaca, per la pace.

Selma Lagerlöf, 1909, norvegese, per la letteratura.

Marie Curie, francese, per la chimica.

Grazia Deledda, 1926, italiana, per la letteratura.

Sygrid Undset, 1928, norvegese, per la letteratura.

Aung San Sun Kyi

Jane Addams, 1931, statunitense, per la pace.

Iréne Joliot-Curie, 1935, francese, (polacca per nascita) per la chimica.

Pearl Buck, 1938, statunitense, per la letteratura.

Gabriela Mistral, 1945, cilena, per la letteratura.

Emily G. Balch, 1946, statunitense, per la pace.

Gerty Theresa Radnitz Cori, 1947, statunitense, per la medicina.

Dorothy Crowfoot Hodgkin, 1964, inglese, per la chimica.

Nelly Sachs, 1966, tedesca, per la letteratura.

Betty Williams e Mairead Corrigan, 1976, irlandesi, per la pace.

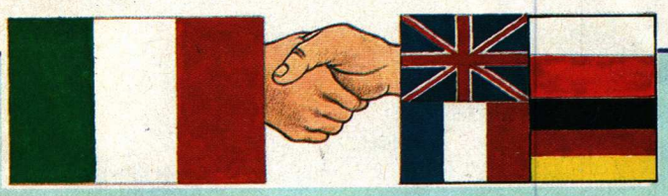
Madre Teresa di Calcutta, 1979, jugoslava, per la pace.

Alva Myrdal, 1982, svedese, per la pace.

Barbara McClintock, 1983, statunitense, per la medicina.

Rita Levi Montalcini, 1986, italiana, per la medicina.

Gertrude Elion, 1988, statunitense, per la medicina.



Scambi di ospitalità

Siamo un gruppo del movimento ARKA (dai 16 ai 20 anni) che desidera entrare in contatto con giovani di Padova o di un'altra città italiana. Siamo 20 persone e vorremmo venire in Italia nel 1992. Desideriamo conoscere degli italiani che ci ospiteranno e che ospiteremo a nostra volta in Polonia. Vorremmo visitare Padova e altre città d'Italia. Purtroppo non abbiamo denaro sufficiente per pagare un albergo e non abbiamo conoscenti. Possiamo corrispondere in tedesco o in francese. *Forse ci sono a Padova ragazzi che si sono recati quest'anno all'incontro della gioventù a Czestochowa. Vi preghiamo di scriverci.*

Speriamo che questa nostra lettera non resti senza eco.

L'animatore del gruppo: Marek Antosik

Indirizzo

MLODZIEZOWY RUCH OAZOWY 'ARKA'
58535 MILKOW
UL. WIEJSKA 77
POLONIA

Altri gruppi di bambini

Siamo un gruppo di nove bambini della parrocchia di S. Maurizio di Pinerolo - TO, che lo scorso 19 maggio ha fatto la Prima Comunione.

A partire da questo nuovo anno catechistico affronteremo il discorso della testimonianza della chiesa nel mondo in preparazione alla Cresima.

Sfogliando il MERA con la nostra catechista abbiamo pensato di scriverti per conoscere attraverso il tuo giornale altri gruppi di bambini, di parrocchie italiane che abbiano la nostra età (8 - 10 anni) e abbiano un programma simile.

Inoltre, dopo aver letto dell'iniziativa delle Bibbie per i ragazzi russi, abbiamo pensato che potremmo corrispondere con dei nostri coetanei di questo paese oppure anche con delle missioni in Asia. Africa o America latina. Potresti segnalarci alcuni indirizzi? La nostra lettera è per tutti i gruppi delle parrocchie che leggono il MERA.

Ti ringraziamo anticipatamente.

Noemi, Attilio, Edoardo, Luca, Denis, Ivan, Flavio, Jenni, Mariapia.
Gruppo Post Prima Comunione
Parrocchia di S. Maurizio
Piazzale S. Maurizio 2
10064 Pinerolo TO

P.S. Conosciamo anche un po' di inglese e con gli altri paesi potremmo scrivere anche in questa lingua.

Caro Gesù Bambino...

Mi hanno detto che posso scrivere a Gesù Bambino e mandargli una lettera. Io vorrei dirgli tutte le cose mie... Ma l'indirizzo dov'è? in Paradiso?

Luca Concerti - Mezzocorona TN

C'è in Austria un piccolo villaggio che si chiama Christkindl, «Gesù Bambino», e che deve la sua fama all'Ufficio di «Posta Celeste» che ivi funziona a Natale.

Vuole la tradizione che circa tre secoli fa, dove ora sorge il paese, si fosse ritirato un artigiano molto devoto, già organista nella parrocchia della vicina cittadina di Steyer. Ferdinand Seztl, questo era il nome dell'uomo, a seguito di una miracolosa guarigione da una grave malattia, collocò una statuetta di cera raffigurante Gesù Bambino nell'incavo di un albero. La notizia si sparse subito e richiamò sul luogo numerosi fedeli. Più tardi venne innalzata una chiesa, ultimata nel 1877, in cui è conservata la figura in cera col Bambino.

Nel 1950 venne aperto a Chriskindl l'ufficio postale di Gesù Bambino e furono molte migliaia i bambini austriaci che inviarono lettere per ricevere doni. Ma ben presto la notizia del singolare servizio postale oltrepassò i confini e negli ultimi anni le lettere dei bambini provenienti da tutte le parti del mondo erano più di 2 milioni!

A tutte le lettere viene data risposta e le buste e le cartoline in partenza ricevono l'impronta di uno speciale annullo. Eccoti l'indirizzo per scrivere:

«GESU' BAMBINO»
POSTMAT CHRISTKINDL CHURCH
4411 STEYER AUSTRIA

Che fortuna!

Ho la passione degli aerei militari e costruisco anche i modellini. Di recente ho letto degli aerei a decollo verticale che partono e atterrano come gli elicotteri. Ho letto che la marina italiana avrà questi aerei inglesi che si chiamano Harrier. Vorrei informazioni aggiornate su questo tipo di aerei.

Giannantonio Muras - Osini NU

Sei fortunato, invece di una breve risposta hai un articolo, come il solito tecnicamente molto preciso, del nostro specialista Luigi Butti. Basta che vai alle pagg. 30-31.

Intanto ecco qui nella foto l'aereo che tu citi, l'Harrier, che l'Italia sta comprando per l'incronciatore «tuttoponte» Garibaldi. Come vedi sta decollando da uno spazio tra gli alberi.

INDAGINE DI UN EXTRATERRESTRE SUL NATALE

Ora che la popolazione del pianeta Nondov nel sistema della Proxima Centauri ha scoperto l'esistenza di un altro pianeta abitato nel sistema solare, grandissima è la curiosità e il desiderio di conoscere i nuovi esseri. Sfruttando il più potente traslatore antimaterico a disposizione, sono stati mandati alcuni osservatori sul nuovo pianeta. Purtroppo esiste un solo traslatore con potenza sufficiente per trasferire tanto lontano un essere e può sostenere solo un essere alla volta. I precedenti osservatori hanno potuto raccogliere molte informazioni sugli abitanti del pianeta solare. La più sorprendente è che i suoi abitanti sono quasi uguali a noi Nondoviani. La differenza maggiore è che con i loro occhi non percepiscono la radiazione che noi emettiamo; possono vedere solo le radiazioni dal rosso al violetto che noi assorbiamo. Questo ci rende invisibili ai loro occhi e ha facilitato molto le nostre missioni esplorative. L'ultima missione, affidata a Czibor dei Fennec vuole trovare spiegazione della insolita attività notata nella popolazione del pianeta, particolarmente in alcune zone, nei giorni seguenti il solstizio di inverno.

20

Questo primo giorno della mia terza ricognizione sul pianeta è identificato qui con il numero 20 e il nome dicembre.
La prima novità che rilevo è un gran numero di luci brillanti e colorate, fisse e intermittenti, disposte secondo motivi ornamentali. Ho cercato di identificare un significato in questi motivi, ma senza riuscire. Noto anche nei negozi una insolita abbondanza e un aumento della intensità e delle luci. Lo stesso si nota in più finestre.
Mi pare di poter concludere che questa festa (chiamata Natale o anche Buonnatale, secondo la parola che vedo scritta dovunque e sento ripetuta continuamente dalla gente) sia una festa per la luce. La mia deduzione è sostenuta dal fatto che cade nel periodo dell'anno in cui le notti sono più lunghe. E' possibile che questa popolazione che pure ha una tecnologia relativamente sviluppata, sia intellettualmente tanto primitiva da temere che le notti continueranno ad allungarsi come hanno fatto finora, fino alla scomparsa della luce solare. Mi pare strano che non sappiano trarre conclusioni e norme dalle esperienze precedenti, che nel caso del ciclo solare si sono certo ripetute innumerevoli volte. Ma la stessa primitiva irrazionalità ho notata in più circostanze. Per esempio, nelle successive ricognizioni è stato rilevato un costante aumento della tossicità dell'aria e della intensità sonora, che molto preoccupa i

locali, i quali tuttavia continuano intensamente a produrle. Carattere dominante di questa cultura si conferma la difficoltà di riconoscere la relazione tra cause ed effetti.
Tornando ai motivi della intensa agitazione in questi giorni, posso concludere che è dovuta a una festa rituale propiziatoria perché la luce non scompaia.
Credo perciò che la parola «natale» e la sua estenzione «buonnatale» significhino luce elettrica.

21

La ricognizione di oggi mi costringe a cambiare le conclusioni di ieri. Certo, quando riusciremo a capire bene il loro linguaggio, le nostre analisi saranno assai meno soggette a errori. Oggi mi è accaduto di assistere a una manifestazione o forse rito collettivo, impressionante.
In gran numero gli abitanti uscivano di casa, entravano su quegli oggetti mobili che usano per spostarsi, e tutti si dirigevano verso luoghi evidentemente prestabiliti.
Lì giunti si disponevano in modo da occupare ogni spazio possibile e si fermavano o si muovevano con estrema lentezza. Il rito è evidentemente di espiazione e per colpe grandi. Una volta fermi ognuno tiene il motore acceso in modo da far veleno e sofferenza a sé e agli altri. Di tanto in tanto si infliggono altra sofferenza con lanceranti suoni meccanici: non vedo infatti quale altra funzione abbiano se non di punizione. Del resto le facce contratte e le parole angosciate confermano la sofferenza e il rimorso.
Saltuariamente due o più penitenti precipitano i loro mezzi uno contro l'altro con l'intento di infliggersi ferite.
In mancanza di ferite escono e gridano, scrivono cose che ritengo formule penitenziali su fogli che poi si scambiano.
Questi riti durano ore, dopo penosamente si districano e tornano alle abitazioni. Mi è parso terribile che queste penitenze siano inflitte anche ai bambini.
Visto il numero e la frequenza di questi riti credo che la parola «natale» e «buonnnatale» siano sinonimi di «penitenza meccanica». Allora le persone più liete del solito che si incontrano in buon numero, mi pare dimostrino il sollievo per le colpe cancellate dal doloroso rito.
Domani cambierò luogo di osservazione.
Devo star più attento. Nella confortevole casa nella quale ho preso alloggio, naturalmente all'insaputa dell'anziana donna che l'abita, ho prodotto gran turbamento quando ho preso un oggetto per osservarlo da vicino. La donna, alla quale sono invisibile, ha dato un grido cogliendomi di sorpresa, tanto che ho lasciato cadere l'oggetto che si è frantumato. La donna è corsa via dicendo parole che suonavano più o meno «Santantoniomio proteggimitu».

22

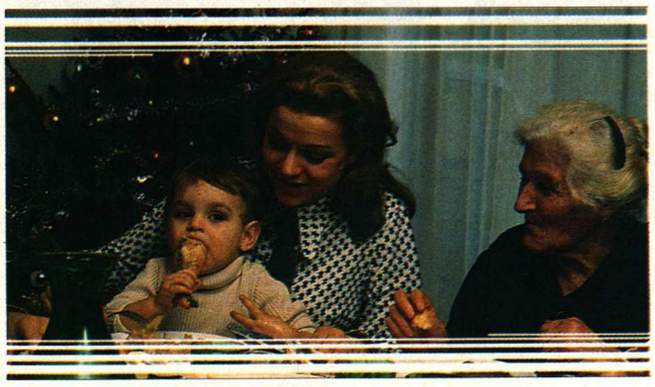
Sono confuso. Credo di dover cambiare il significato di «natale» o «buonnatale» usate dai locali per definire questo tempo.
Sono stato in una zona piena di negozi e ho visto un flusso imponente di abitanti entrare, dare denari e ricevere in cambio oggetti di scarsa o nessuna utilità. Erano evidentemente oggetti rituali e il loro significato simbolico era mostrato dalle carte decorate multicolori con i quali venivano avvolti.
A questi particolari riti presiede spesso una persona, solitamente giovane uomo, con un costume rosso bordato di bianco e un simile copricapo. Ha in più una grande finta barba bianca a simboleggiare, credo, l'antichità del rito. E' una figura inquietante e viene usata anche come prova di forza di carattere per i bambini. Ho visto più volte svolgersi la prova. I genitori accompagnano il bambino evidentemente intimorito verso la figura minacciosa. Il coraggio del bambino è misurato dalla distanza alla quale si lascia portare. Solo pochi intrepidi arrivano a lasciarsi prendere in braccio dalla figura rossa; l'impresa eccezionale è spesso documentata da una fotografia.
Che questi acquisti siano una forma di tributo è dimostrato anche dal fatto che gli oggetti presi, poche settimane dopo in un altro rito indicato con le parole «liquidazione» e «occasione», sono dati a prezzo molto minore.
In base a queste mie osservazioni ripetutamente verificate posso dire che per «natale» qui intendono un tributo offerto sotto forma di acquisto di oggetti rituali.

23

Credo ormai di essere sulla giusta via nel capire il motivo e il significato di questa particolare attività detta «natale».
L'esperienza di oggi mi ha permesso di vedere un'altra cerimonia, questa volta di sacrificio offerto a una divinità della natura.
Gran numero di giovani alberi si trovano concentrati in molti luoghi. Le persone vengono a prelevare l'albero sacrificale. Lo pagano, lo portano in casa o in altro luogo dove sia ben visibile. Lo coprono dei più vari ornamenti credo per renderlo più accetto alla divinità.
Quando l'albero è morto tolgono gli ornamenti e lo gettano via: evidentemente la divinità è gratificata dalla morte dell'albero.
Avendo appreso dalle precedenti ricognizioni della distruzione degli alberi su questo pianeta e della preoccupazione che ciò desta negli abitanti, si conclude facilmente che essa è attribuita a una divinità vendicativa che sperano di placare in questo tempo con il tributo di piccoli alberi. Si conferma così la natura irrazionale di questi abitanti. Sono essi stessi infatti a distruggere gli alberi in vari modi, eppure fingono di non saperlo, attribuiscono la distruzione a una divinità e vogliono placarla sacrificandole alberi!
Dunque «buonnnatale» significa «offerte di tributo a divinità».

24

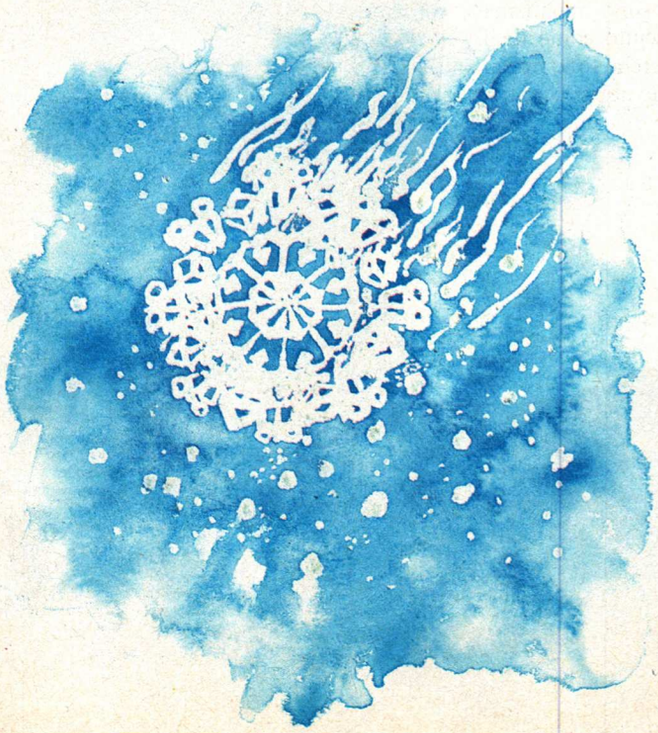
Mi sento scoraggiato. E' quasi finito l'ultimo giorno della mia ricognizione e ancora una volta sono costretto a cambiare la definizione di questa particolare attività detta «natale».
La sua manifestazione più diffusa è un grande pasto, anzi, a quel che capisco, almeno due, più altri pasti minori.
In questa giornata ho notato un imponente aumento di acquisti e anche di preparazione dei cibi. Li ho assaggiati e devo dire che sono molto buoni, ma mi domando come possano usarli in tale quantità. A proposito, ancora una volta ho commesso un errore. In un negozio chiamato «Salsamenteria», intento ad assaggiare con scrupolo cibi, non mi sono accorto di causare una furiosa lite tra il negoziante e una compratrice: l'ha accusata di aver mangiato un pezzo di anguilla marinata, che in verità non mi è neppure piaciuta tanto. Così l'ho sputata; ma la lite invece di calmarsi è diventata ancora peggiore. Certo questa popolazione è molto litigiosa!

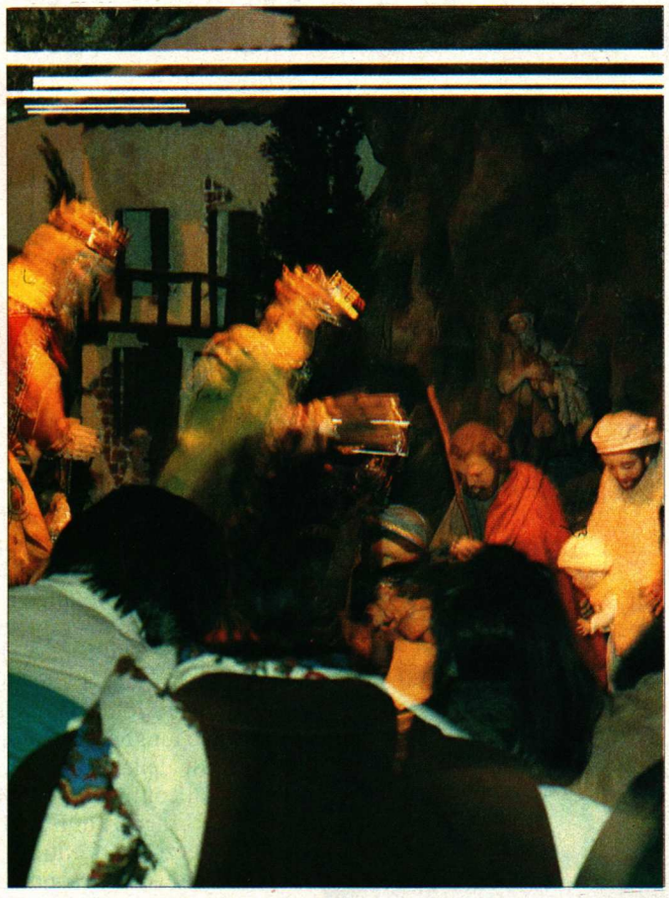


Ho preso nota degli acquisti più frequenti, guardando i nomi sui cartellini dei prezzi: panettone, torrone, tortellini, manzo, vitello, spumante, cappone, salmone, parmigiano, vino... be', non posso elencarli tutti.
Ora è notte; questa è la terza casa dove riesco a entrare e tutti stanno mangiando, anche quelli grassi che da noi sarebbero contenti di digiunare. Non sembra che lo facciano per sacrificio perché ridono e parlano.
Questa notte non andrò a riposare, sono le mie ultime ore su questo pianeta e voglio completare la ricognizione nel modo migliore.
Esito a dire una nuova definizione di questa complessa attività chiamata «buonnatale», ma vista l'ultima esperienza provo a descriverla come una imponente e barbarica serie di cerimonie propiziatorie e penitenziali, terminanti con banchetti liberatori. Come sia definita la divinità, il cui culto richiede tali manifestazioni, non so dire, ma certo si tratta di rozze forme di idolatria.
Alcuni di questa famiglia stanno uscendo, benché sia notte, proverò a seguirli.

25

Di ritorno su Nondov completo la mia relazione. Questa ultima parte mi sembra non serva a migliorare la conoscenza di quel che sul pianeta solare dicono «natale», ma lo inserisco perché ha fatto su me una impressione sproporzionata alla sua irrilevanza.
Dunque ho seguito quelle persone per strada. Mentre camminavano, altre persone venivano dalle strade laterali e dai portoni andando nella stessa direzione.
Arrivammo a un edificio grande e illuminato.
Entrammo. Nell'ampia sala tutti erano seduti. Molti guardavano un uomo che con uno strano vestito di colore bianco parlava e faceva gesti dietro un tavolo di modello speciale. Doveva essere una specie di conferenza: alcuni spettatori parlavano sottovoce, altri dormicchiavano. Poi si alzavano in piedi e parlavano ad alta voce. Alcuni cantarono anche, ma non molti.
Cominciai ad andare in giro per conoscere quel luogo insolito e capire quel che avveniva. Così capitai davanti a un vano e vidi una strana rappresentazione, una riproduzione con mezzi ingegnosi di una campagna abitata da figure di persone in abiti arcaici. C'erano anche figure di pecore. Al centro, un riparo, una specie di ricovero per bestiame, e dentro un uomo, una donna e un bambino. Era evidente l'intenzione dell'artigiano di farli belli. La statuina del bambino aveva gli occhi aperti e un gesto di accoglienza verso i rustici che evidentemente venivano da lui; stava in terra sulla paglia.
Il vano dove era questa raffigurazione era chiuso da uno strano mobile, sul quale stavano a osservare due bambini. Si disinteressavano di quel che avveniva nella grande sala e guardavano i particolari della rappresentazione. Sembravano molto attratti dalla scena, così registrai le loro parole, benché mi fossero come il solito incomprensibili. Però, da come erano dette, dovevano essere importanti benché di piccoli. Eccole.
— Vedi, Gesù Bambino e il bue e l'asino.
— Sì, e anche san Giuseppe e la Madonna, quella col vestito bianco.





— La Madonna ha il vestito azzurro.
— Questa si è cambiata per Natale.
Ecco di nuovo quella parola, ma perché detta in quel contesto? Prima l'avevo sentita in situazioni così diverse!
Ascoltai con più attenzione.
— E allora perché Gesù non si è cambiato vestito? — obiettò l'altro.
— Perché è povero!
— Sì, ma lui è Dio e se vuole si fa un vestito d'oro!
— Macché! Non vedi che è un bambino piccolo piccolo!
— Si vede che voleva così.
— Poi cresce, come noi.
— E poi gli uomini cattivi lo mettono in croce.
— Meglio che resta piccolo, allora.
— Non si può restare piccoli.
Era il discorso più interessante che avevo udito finora.
Purtroppo venne una donna e disse ai due bambini: «Non state qui a parlare, venite qui» e li portò via tirandoli per le mani.
Poi sentii il segnale del traslatore che cominciava a farmi tornare su Nondov.
Non so se sarò scelto per un'altra ricognizione, ma in tal caso vorrei tornare di nuovo al solstizio d'inverno del pianeta solare. Vorrei capire meglio quella storia dei due bambini che parlavano di quel Gesù!

Czibor dei Fennec

I giovani di Exodus per i bambini di Popesti

e per giocattoli LE MANI

Finalmente sono arrivati nei pressi di Popesti, un villaggio di trenta casupole di legni e canne tenuti insieme con fango e cartone e abitate da gitani. Sono i ragazzi di EXODUS e vengono dall'Italia. Hanno attraversato l'Austria e l'Ungheria, le verdi colline della Moldavia e adesso – dopo un viaggio lungo 1800 chilometri – sono nel Sud-Est della Romania, a trenta chilometri dal confine con la Moldavia russa.

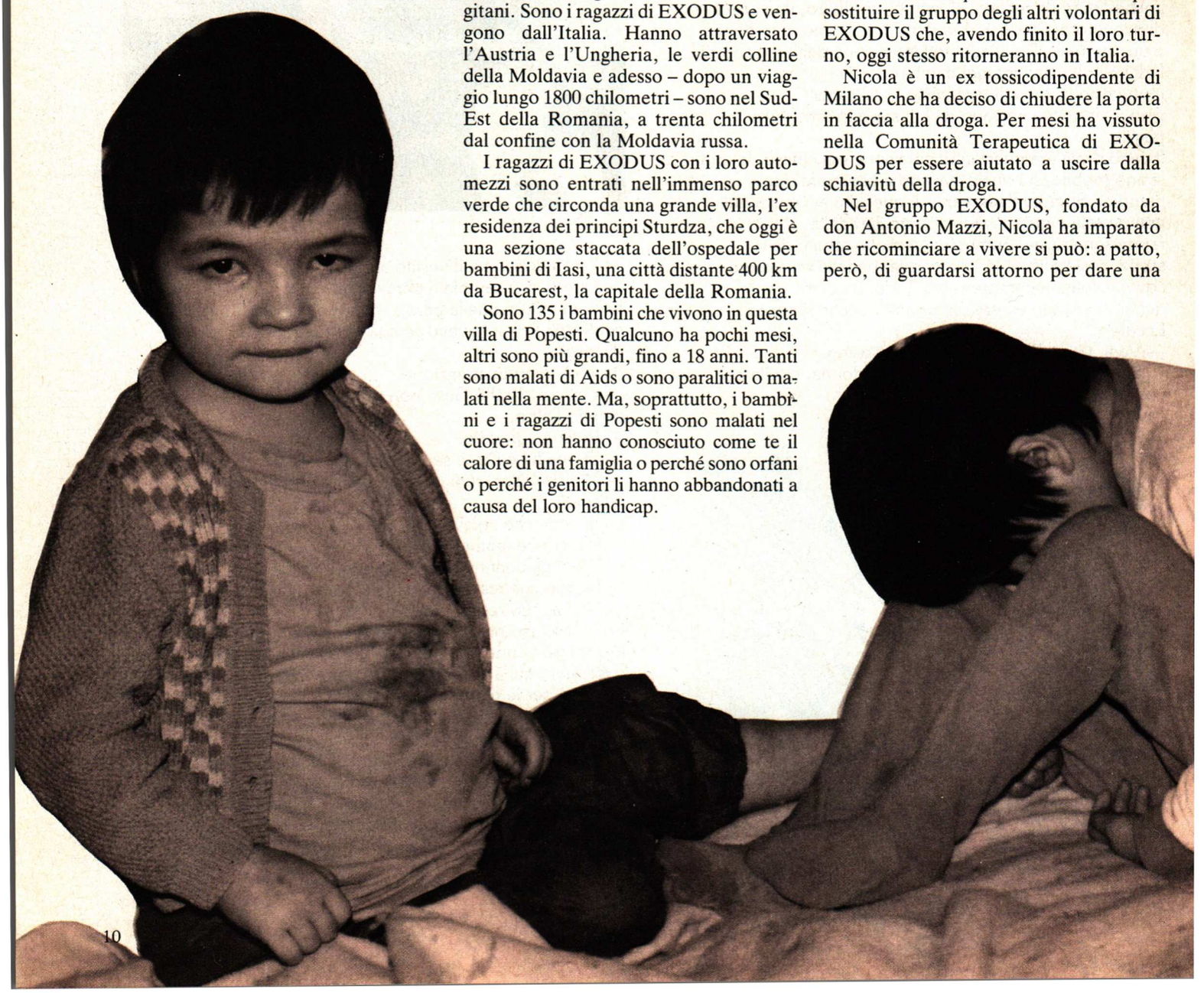
I ragazzi di EXODUS con i loro automezzi sono entrati nell'immenso parco verde che circonda una grande villa, l'ex residenza dei principi Sturdza, che oggi è una sezione staccata dell'ospedale per bambini di Iasi, una città distante 400 km da Bucarest, la capitale della Romania.

Sono 135 i bambini che vivono in questa villa di Popesti. Qualcuno ha pochi mesi, altri sono più grandi, fino a 18 anni. Tanti sono malati di Aids o sono paralitici o malati nella mente. Ma, soprattutto, i bambini e i ragazzi di Popesti sono malati nel cuore: non hanno conosciuto come te il calore di una famiglia o perché sono orfani o perché i genitori li hanno abbandonati a causa del loro handicap.

È mattino presto quando nell'orfanotrofio di Popesti arrivano i giovani di EXODUS. Tra essi c'è Nicola e per un mese vivranno qui come volontari per sostituire il gruppo degli altri volontari di EXODUS che, avendo finito il loro turno, oggi stesso ritorneranno in Italia.

Nicola è un ex tossicodipendente di Milano che ha deciso di chiudere la porta in faccia alla droga. Per mesi ha vissuto nella Comunità Terapeutica di EXODUS per essere aiutato a uscire dalla schiavitù della droga.

Nel gruppo EXODUS, fondato da don Antonio Mazzi, Nicola ha imparato che ricominciare a vivere si può: a patto, però, di guardarsi attorno per dare una



mano a chi ha bisogno di lui. Nicola è appena entrato nell'orfanotrofio di Popesti e già ha capito che qui c'è tanto da fare. Basta vedere le pareti scrostate dall'incuria del tempo, gli infissi consumati dai tarli, i vetri rotti riparati con grosse toppe di cartone. Ci sono i rubinetti, e anche le condutture dell'acqua, ma non l'acqua: qualcuno è andato ad attingerla, con il secchio, dal pozzo un bel po' distante dalla casa.

Molti bambini con gli occhi assenti giacciono su poveri lettini e hanno bisogno di chi li tiri su per lavarli e vestirli con abiti puliti. Addossati alla parete del dormitorio alcuni stanno facendo i loro bisogni seduti sui vasini, perché... mancano anche i servizi igienici.

Questi bambini non prendono le medicine e non fanno le punture, non perché non sono mai malati: ma perché in Romania la povertà si taglia a fette e per i bambini dell'orfanotrofio non c'è neanche l'alcol per disinfettare loro le ginocchia, quando se le sbucciano. Ma forse i bambini di Popesti le ginocchia non se le sbucciano mai, non solo perché molti non sono in grado di muoversi, ma anche perché non hanno mai avuto accanto una persona che insegnasse loro a correre e a saltare o a giocare con i giocattoli. Ma, poi, con quali giocattoli? Gli unici che conoscono sono le dita delle loro stesse mani.

Adesso è l'ora di accompagnarli in refettorio. Nicola è con il suo gruppetto di bambini mentre consumano la consueta colazione a base di pane inzuppato nel tè. Senza latte, né burro, né marmellata: in Romania nei negozi di generi alimenti non si trova neppure lo zucchero o l'olio.

La casa di Popesti dove vivono 135 orfani romeni che sono stati adottati dai volontari italiani del Gruppo Exodus, fondato da don Antonio Mazzi, un prete dell'Opera don Calabria.

I bambini di Popesti a stento sanno dire qualche frase nella loro lingua rumena, ma non hanno bisogno di capire la lingua italiana per riconoscere che il loro nuovo amico italiano, Nicola, fa parte di quel gruppo di persone che ormai da qualche anno periodicamente arrivano a Popesti anche con tir carichi di cotone idrofilo, siringhe, medicinali, termometri e, persino, saponette e stracci per lavare il pavimento. Oltre che di medicinali per la disinfestazione dei pidocchi e dei ratti.

Una volontaria italiana di Exodus fa il bagno a un bambino dentro una vaschetta di plastica,

e per giocattoli LE MANI

Con questi amici italiani i bambini di Popesti hanno provato la gioia del contatto fisico pieno di attenzione per loro. Hanno potuto essere accarezzati dalle mani di Giovanni Galli, psichiatra presso l'ospedale di Desenzano, senza saper che è il medico che cura le malattie mentali. O dalle mani di Marco Martinelli – che di mestiere fa l'ingegnere a Milano, senza sapere che egli è un organizzatore del *Progetto Romania*.

I bambini di Popesti hanno anche potuto tendere le braccia ad altri volontari insegnanti, senza sapere nulla dei loro studi o delle teorie su come i bambini hanno problemi fisici e di comportamento.

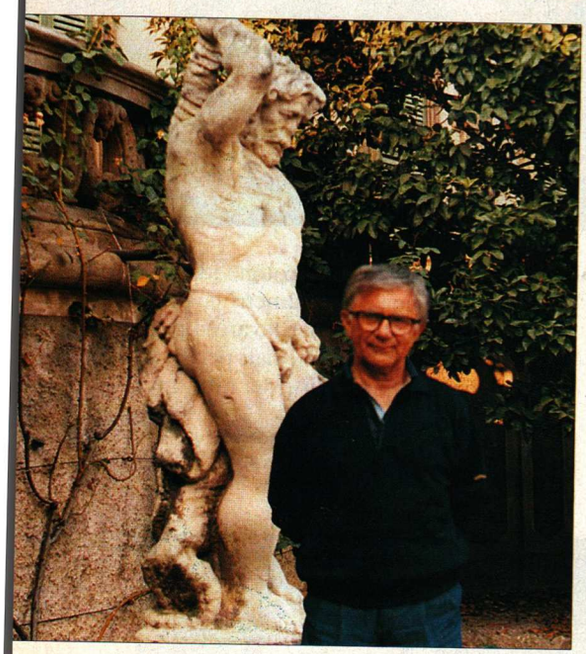
I bambini di Popesti hanno fatto il primo sorriso davanti a quell'uomo piccoletto con gli occhiali e i capelli bianchi, senza sapere che è il prete che ha promosso il *Progetto Romania* per dare un po' di conforto e consolazione alla loro vita. Neanche sanno che tanti degli amici, che periodicamente arrivano lì, sono persone che non si accontentano di tirare a campare come viene, ma hanno scelto di condividere la sofferenza degli altri regalando un po' della loro gioia di vivere e un po' del loro tempo libero.

I bambini di Popesti non sanno neppure che è per merito loro se tanti giovani ex tossicodipendenti, che moralmente erano caduti tanto in basso da essere diventati rifiuti della società, si sono accorti che è tanto bello amare. E hanno ricominciato a sognare. Come Nicola che ha scoperto che sono le piccole cose di ogni giorno che fanno felice un uomo.

Tante altre cose non sanno e non sapranno mai i bambini di Popesti... Ma che importa? Quello che conta è che Nicola adesso è qui con loro!

Mimma Russo

Nel dormitorio, sono seduti sul vasino.



Don Antonio Mazzi, il prete che ha fondato il Gruppo Exodus e promosso il Progetto Romania.

Anche tu puoi fare qualcosa per i bambini di Popesti!

Conosci un medico o un insegnante per bambini con problemi o un infermiere o uno psicoterapeuta o... chiunque altro che sia disposto a vivere un mese della sua vita con loro in Romania?

Se conosci una persona di buona volontà, dille che può mettersi in contatto con:

GRUPPO EXODUS
Opera don Calabria
via Pusiano, 52 – 20132 Milano
tel. 02-26300669/2593791; telefax 02-2594222/26412801.

INOLTRE

I bambini di Popesti si possono aiutare anche inviando denaro a:

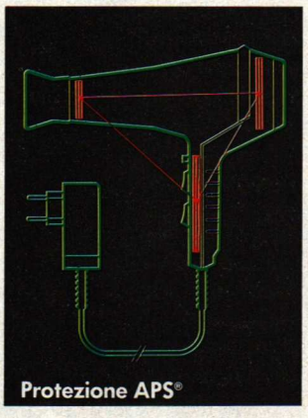
1. **FONDO PROGETTO ROMANIA**
   Conto corrente n. 40638
   Banca Popolare di Verona
   Filiale di Desenzano del Garda (BS)
   Intestato a Parrocchia S. Maria Maddalena
   25015 Desenzano del Garda (BS)
2. **Conto corrente postale n. 35082205**
   Intestato a GRUPPO EXODUS Opera don Calabria
   via Pusiano, 52 – 20132 Milano
   Causale del versamento (importante!) Progetto Romania:

Pensa che bello: un bambino di Popesti, per merito tuo, potrà avere una cosina in più!

A proposito, ormai è Natale. Quei bambini rumeni non hanno nulla e nessuno. Non ti viene in mente nulla?

Questo è un Ombrello.

Sicuro, anche questo asciugacapelli, quasi come un ombrello, mette al riparo dall'acqua. Si chiama **TrioStop**, ed è il primo di una nuova generazione di asciugacapelli di grandi prestazioni. **TrioStop** è in grado di proteggere attivamente dall'accidentale contatto con l'acqua grazie ad una tecnologia assolutamente innovativa: l'**APS®, Active Protection System**, un rivoluzionario sistema elettronico di controllo permanente basato su **sensori attivi.**


Protezione APS®

TrioStop è potente: da 160 a 1300 Watt, regolabile su 4 temperature e 2 velocità, con tasto separato di aria fredda. **TrioStop: il massimo della tecnologia.**

ACTIVE PROTECTION SYSTEM
APS
ELECTRONIC

IMETEC

ELETTRODOMESTICI INNOVATIVI.

Mondosport

SCI - è l'anno di Tomba

TRA OLIMPIADI E COPPA DEL MONDO

Sei vittorie in coppa del mondo nella passata stagione, secondo posto in classifica assoluta a soli venti punti da Marc Girardelli, Alberto Tomba tenta quest'anno il terzo assalto alla coppa di cristallo che sembra avere qualcosa di stregato per lui. A fine settembre era in allenamento sulle nevi del Passo dello Stelvio ed è lì che siamo andati a incontrarlo per verificarne le condizioni.

La sua giornata tipo prevede due ore di preparazione atletica e tre di sci, privilegiando lo slalom ed escludendo il super G.

«E' inutile — esordisce Alberto — *che mi secchino con il super G, l'anno scorso mi sarebbe bastato vincere uno slalom in più per aggiudicarmi la coppa o essere più regolare nei risultati come Girardelli. Lui ha ottenuto solamente due vittorie, ma una serie di piazzamenti che gli hanno dato alla fine venti punti in più di me».*

La rabbia per l'occasione perduta è ancora tanta e potrebbe dargli una spinta in più, se ce ne fosse bisogno, per la stagione che prenderà il via a fine novembre.

— Olimpiadi ad Albertville o coppa del mondo, se dovesse scegliere tra uno dei due quale opterebbe?

— Le olimpiadi per forza, visto che sono le uniche che mi hanno portato fortuna per il momento e poi la coppa. L'ultima l'ho persa davvero da stupido; due le sconfitte che mi pesano di più: quell'inforcata un po' strana e il palo non visto a Oppdal, dopo anni di gare non posso sbagliare in questo modo.

— Veniamo al presente, è cambiata qualcosa nella sua preparazione?

— Il tipo di programmazione è sempre la stessa. Thoeni sta cercando di correggere un po' la sciata, facendomi provare ad allargare gli sci per trovare maggiore stabilità e correre meno rischi, come fanno Girardelli e, in modo ancor più esasperato, Furuseth. Il cambiamento più sostanziale riguarda però il materiale: quest'anno anche a noi hanno fatto una tuta da slalom. Non servono più tutte le imbottiture su gambe e braccia come in passato; con la nuova tecnica di passaggio sul palo è sufficiente una molto più limitata. Anche i guanti non hanno più la protezione in plastica, ma solo una piccola imbottitura sulla parte che va a impattare.

— Abbiamo l'impressione che lei affronti oggi le gare in modo diverso da quando correva nell'88.

— Il primo anno gareggiare per me era un gioco, adesso ho maggiore responsabilità e non sempre riesco a correre spensierato.

Alberto Tomba ha riempito le cronache dall'88 in poi, ma non sempre chi ha parlato di lui lo ha fatto con competenza; capita così che venga data una immagi-

Alberto Tomba con la mamma Mariagrazia

ne distorta del simpatico campione bolognese. Alberto è una persona molto sensibile e ora è abbattuto per l'incompressione che riscontra spesso nella gente che lo ferma per la strada.

— Non le pare di risentire un po' troppo di quello che viene detto su di lei?

— Provi a venire due giorni in giro con me e si renderà conto che c'è da divenire matti! Io non bado molto a quello che si scrive su di me, ma la gente beve tutto. Mi fermano dicendomi che mi sono montato la testa e che dovrei pensare ad allenarmi di più. Se mi conoscono si scusano, dicendomi che non mi pensavano così simpatico.

Naturalmente un personaggio della caratura di Tomba è comunque destinato a suscitare invidie e, troppo buono per reagire, ad essere attaccato.

— Si è reso conto di essere il più forte sciatore al mondo in slalom e gigante? che solo lei può perdere le gare, perché se va al massimo non ce n'è per nessuno?

— Quest'anno sono più convinto dei miei mezzi; sono più in forma e caricato psicologicamente. Non ho mai detto di essere il più forte, chi vince la gara lo è in quel giorno, ma nulla più. La coppa del mondo per esser vinta necessita poi di diverse componenti, anche di una regolarità maggiore rispetto agli altri anni.

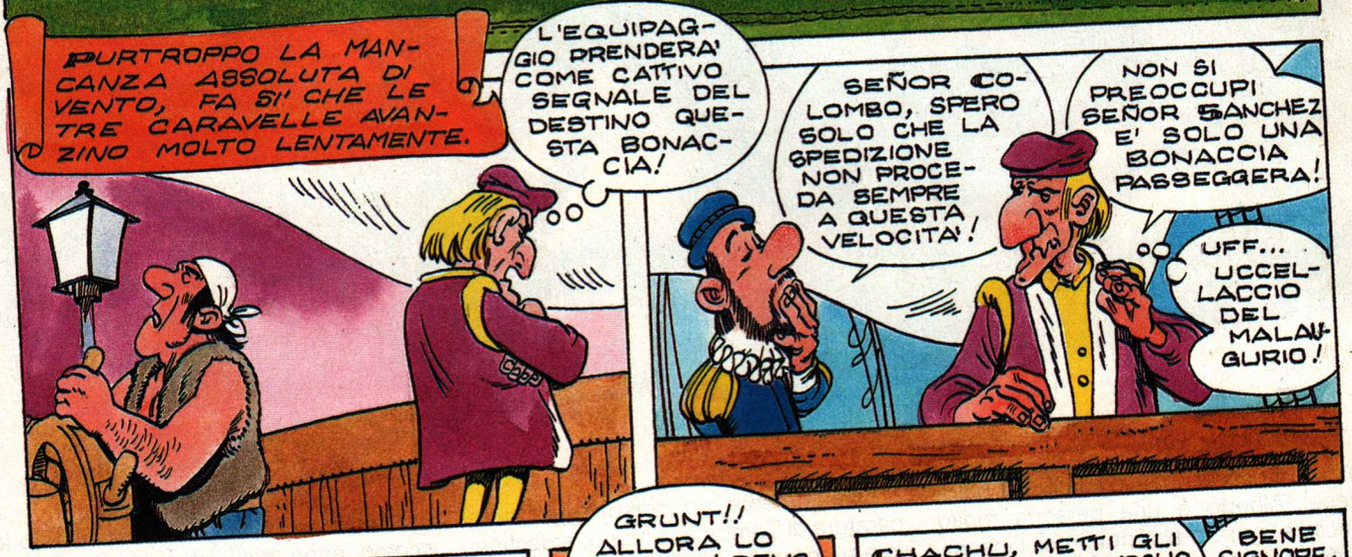
Tomba non è stato di certo aiutato lo scorso anno dall'organizzazione della coppa, con la squalifica dubbia per inforcata e dall'episodio americano in cui il direttore degli impianti di risalita gli impedì di partecipare alla gara e la FIS non prese posizione. I mezzi per arrivare alla coppa di cristallo li ha tutti, ma attenzione alle insidie che si nascondono.

«Accanto ai nomi di sempre, — conclude Alberto — *Furuseth, Giradelli, attenzione ad austriaci, anche se il più forte avversario l'ho perso* (è con una punta di amarezza che ricorda l'amico Nierlich scomparso in un incidente d'auto) *e ai giovani svedesi e norvegesi».*

Laura Mazzonetto

Nuovo Mondo

MIDA + ROMI



Riassunto della 1a puntata - Nel 1487 Cristoforo Colombo si reca alla corte di Re Giovanni II del Portogallo per esporre il suo piano e chiedere aiuti per raggiungere le Indie Occidentali. Ma i sapienti del regno lo cacciano in malo modo. Colombo si reca nel convento di S. Maria de la Rabida e incontra Fra Felice Marchena, cartografo e astronomo, che intuendo l'importanza del viaggio, fa' in modo di fare incontrare Colombo con la regina Isabella di Spagna. Dopo tanti rinvii e umiliazioni, il 3 agosto 1492 Colombo salpa da Palos con tre caravelle per l'avventura nel Nuovo Mondo.

...GLI UOMINI CON IN TESTA LO STESSO NAVIGATORE GENOVESE, SI RIVERSANO IMPAZZITI SUL MOLO...
YAAHHH!!
...POCHI ISTANTI DOPO SCOMPAIONO VELOCI NEI BUI VICOLI DEL PORTO.
NOSTROMO, COME MAI HANNO TUTTI QUESTA GRANDE FRETTA?
EH EH... SIETE PROPRIO UN INGENUO!
OGNUNO DI LORO SA CHE PER LUNGO TEMPO NON POTRA' TOCCARE TERRA! ALLORA SONO ANDATI A DIVERTIRSI NELLE TAVERNE DI GOMERA!!.
DAVVERO?... E TU PERCHE' NON CI SEI ANDATO?
EH EH... IL MIO DIVERTIMENTO E' QUESTO! LI ASPETTO AL VARCO... QUANDO TORNANO UBRIACHI FRADICI!
GLUM
ALL'INTERNO DELLE TAVERNE POCO DOPO E' GRAN FESTA.
VOGLIO UNA HIC VITA... HIC
PAGO UN GIRO A TUTTI!
FORZA, PEDRO!
DAI, PEREZ, FAGLI VEDERE AL PICCOLETTO!
GLU GLU
GLU GLU
FINITO!!
BRAVO!
13

E COLOMBO? DA VERO UOMO DI MONDO, E' ALLA CONQUISTA DI DONA BEATRIX DE PERAZA Y BOBADILLA, BELLA E GIOVANE VEDOVA CHE GOVERNA L'ISOLA.
DONA BEATRIX, OGNI VOLTA CHE LA VEDO E' SEMPRE PIU' BELLA!
SEÑOR COLOMBO, IN ME E' ANCOR VIVO IL RICORDO DEL MIO POVERO MARITO...
AHIME', LO SO' BENE...
PERO', SE VERAMENTE RAGGIUNGERA' IL RICCO CIPANGO...
FORSE AL RITORNO...
TRASCORSI I DUE GIORNI DI PERMESSO, A BORDO DELLA SANTA MARIA SI PRESENTANO SOLO COLOMBO E IL CUOCO ISIDRO DE SALSEDO.
ISIDRO, CHE FINE HANNO FATTO TUTTI GLI ALTRI?
NON SO, COMANDANTE, LI HO LASCIATI A FESTEGGIARE IN GIRO PER LE TAVERNE...
PER SAN FERDINANDO! NON VORREI MAI FOSSE SUCCESSA LA SOLITA FUGA!...
?!
O: MOLTO SPESSO I MARINAI DOPO AVER PRESO L'ACCONTO SUL LORO INGAGGIO DISERTAVANO AL PRIMO PORTO.
CHACHU, SCENDI A TERRA A CERCARLI!
EH EH... LI FARO' TORNARE A BORDO A SUON DI FRUSTATE!
VENIAMO ANCHE NOI, NOSTROMO!
CHACHU, ALFONSINO E L'IMPAURITO FRA' FELICE PARTONO ALLA RICERCA DEI COMPAGNI SCOMPARSI.
14

T-T-T...

FERMI! HO SENTITO UN RUMORE SOSPETTO!

T-T-T...

NO, CHACHU... SONO I DENTI DI FRA' FELICE CHE SBATTONO DALLA PAURA!

GIUNGONO IN UNA LARGA STRADA ILLUMINATA DALLE LANTERNE COLORATE APPESE SOPRA GLI INGRESSI DELLE VARIE TAVERNE.

DIVIDIAMOCI... RISPARMIEREMO UN SACCO DI TEMPO!

ANDIAMO, ALPHONSINO, STAMMI VICINO...

NELLE PRIME DUE TAVERNE CHE CONTROLLANO...

COF COF

...DEI MARINAI DELLA SANTA MARIA NESSUNA TRACCIA.

FACCIAMOCI L'ULTIMO GOCCIO...

BUENO... HIC...

IMPROVVISAMENTE...

ASPETTA!

!?

STRANO... COSA CI FARA' RODRIGO SANCHEZ A QUESTA ORA?...

CONSEGNATO UN SACCHETTO DI MONETE AL LOSCO INDIVIDUO, L'UFFICIALE DELLA CORONA SI ALLONTANA SODDISFATTO.

EH EH EH!

PRESTO, ALPHONSINO, VA' A CHIAMARE CHACHU...

C'E' QUALCOSA CHE NON QUADRA!

YE SERE UN RAYO!

O: SARO' UN FULMINE!!

POCHI ISTANTI DOPO ESCONO DALLA TAVERNA DUE UOMINI CHE SORREGGONO PEDRO YZQUIERDO ED UN ALTRO MARINAIO DELLA SANTA MARIA COMPLETAMENTE UBRIACHI.

HIC... AVEVO PROPRIO BISOGNO DI UN PO' HIC... D'ARIA...

MA... DOVE CI PORTATE? HIC!..

QUI VICINO...

TUMP!!

OOHH...

AIII!!

TONF!!

FORZA, MUOVIAMOCI!

UFF...

PA.. MMH..

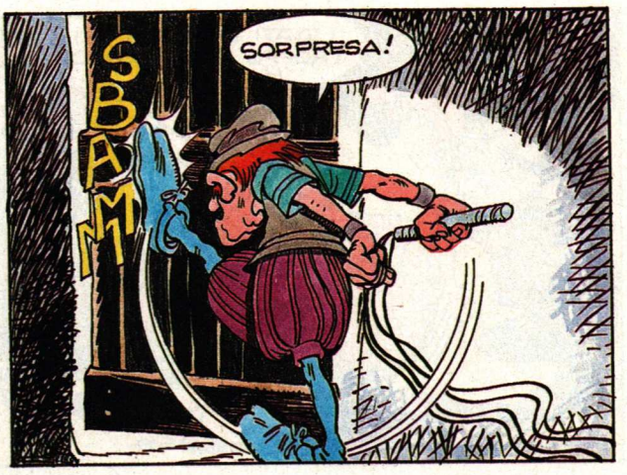
QUESTI, ERANO GLI ULTIMI DUE?

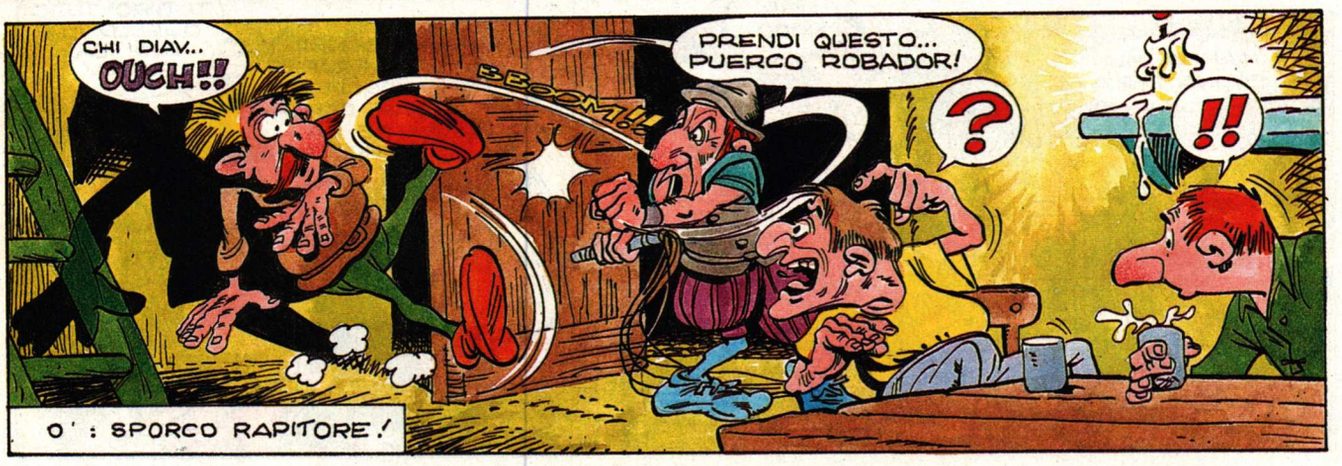
PER FORTUNA! HANS...HANS

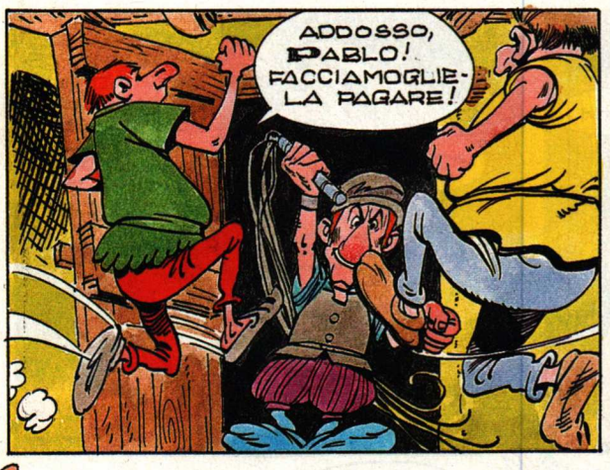
16

IN QUEL MOMENTO TORNANO ALPHONSINO E CHACHU...
ANDIAMO, FRA' FELICE... GAMBE IN SPALLA!
SONO PRONTO!
UN'ORA DOPO IL LORO INSEGUIMENTO TERMINA NEI PRESSI DI UN VECCHIO CASOLARE IN MEZZO AL BOSCO.
DEVE ESSERE IL LORO COVO...
AVVICINIAMOCI A VEDERE...
?!
?!
OOHH...
HIC
ZZ ZZ
ZZZ
MALEDICION, GLI UOMINI SONO STATI RAPITI !!
ECCO PERCHE' NON SONO RIENTRATI A BORDO!
IMPROVVISAMENTE LA PORTA DEL CASOLARE SI APRE.
EXCREMENTO!
o
LA MIA SOLITA FORTUNA!
EH! EH!
o : STERCO!
VERRANNO A PRENDERE I PRIGIONIERI ALL'ALBA!
ABBIAMO TEMPO, ALLORA!..
HAI SENTITO? BISOGNA INTERVENIRE SUBITO!
IO E FRA' FELICE LI COGLIEREMO DI SORPRESA METTENDOLI FUORI COMBATTIMENTO, MENTRE TU, ALPHONSINO, LIBERERAI I PRIGIONIERI.
MA... NON POSSO USARE LA VIOLENZA! ...IO SONO UN UOMO DI PACE!
17

HO CAPITO! MI ARRANGE-RO' DA SOLO!
NO, TI COPRIRO' LE SPALLE ...MA INTER-VERRO' SOLO SE NE AVRAI BISOGNO!

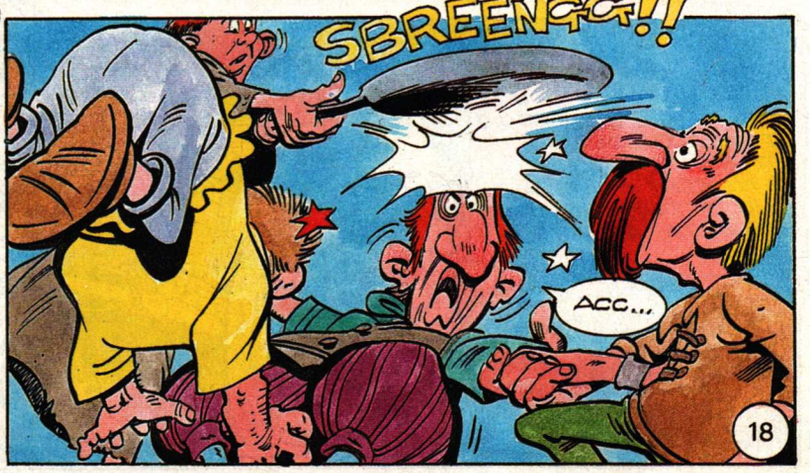

SBAM
SORPRESA!


CHI DIAV.. OUCH!!
BOOM!!
PRENDI QUESTO... PUERCO ROBADOR!
?
!!
O': SPORCO RAPITORE!


ADDOSSO, PABLO! FACCIAMOGLIE-LA PAGARE!

SEI NOSTRO!

VISTO IL COMPAGNO IN DIFFICOLTA', FRA' FELICE DECIDE DI INTERVE-NIRE.
PERDONAMI, O SIGNORE!


SBREENGG!!
ACC...
18

LEVATI DI MEZZO, SEI TROPPO PERICOLOSO!
S-SI'...
TI HO PRESO, TI HO PRESO!!
PA-PUMM!
COLPITO!
NO!... NOOO...
MAMMA MIA... E' UNA FURIA!
COSA? MI HAI PRESO?... TI MOSTRO IO COSA PRENDI SE NON MI DICI QUELLO CHE VOGLIO SAPERE!
BENE!... HO PROPRIO VOGLIA DI FAR CANTARE LA FRUSTA!
PIETA', TI DIRO' TUTTO QUELLO CHE VUOI SAPERE!
E COSI'...
SIAMO STATI PAGATI PER FAR UBRIACARE E RAPIRE I MARINAI DELLA SANTA MARIA...
COSA?! MA E' PAZZESCO!
MMHH...
DOMANI LI AVREMMO CEDUTI AD UN COMANDANTE PORTOGHESE IN CERCA DI UOMINI PER IL SUO BASTIMENTO!
CARICATI SUL CARRO GLI UOMINI DELL'EQUIPAGGIO E ABBANDONATI I TRE MALFATTORI- I NOSTRI EROI FANNO RITORNO ALLA SANTA MARIA.
VIA, AL GALOPPO!!
?!
19

(Fine 2º episodio - continua)

VENEZIA - PECHINO

e dopo 3000 km: OSCA

Entrare in Unione Sovietica, di questi tempi, è un'esperienza davvero eccezionale.
Non che sia agevole, visti i grandi tumulti che lo scorso agosto hanno riportato questo grande Paese sull'orlo della dittatura. Eppure vale ben la pena conoscere da vicino un popolo e una terra da cui dipende il futuro della nostra Europa e i destini politici dell'umanità intera.

Un popolo schivo e taciturno quello sovietico abituato al gelo dell'inverno e alle brevissime giornate di tiepido sole estivo. Un popolo multirazziale, composto da oltre cento gruppi etnici disseminati dall'altopiano siberiano alle steppe mongoliche, dalle impervie vette del Pamir, alle gelide coste sul Mar Glaciale Artico, alle lande paludose del Kazakistan.

Un popolo che è stato unito dalla ideologia socialista ma che è diviso da usi e costumi disparati, linguaggi e fedi religiose che l'ateismo di Stato non è riuscito a soffocare. Questo e altro abbiamo trovato al nostro arrivo in URSS, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (che nei caratteri cirillici della lingua russa si scrive CCCP e si legge SSSR - Sojuz Sovetskich Sotzialisticeskich Respublik), a bordo del treno che avevamo preso a Venezia, con in tasca un biglietto di seconda classe: destinazione Pechino.

Ci apprestiamo così ad attraversare da occidente a oriente il Paese più esteso del mondo, il Paese dei due continenti, con 22.274.900 kmq di superficie e ben 11 fasce di fuso orario, ossia undici ore di differenza tra Capo Deznev sullo stretto di Bering, al confine con l'Alaska e L'vov (Leopoli), la città più a occidente.

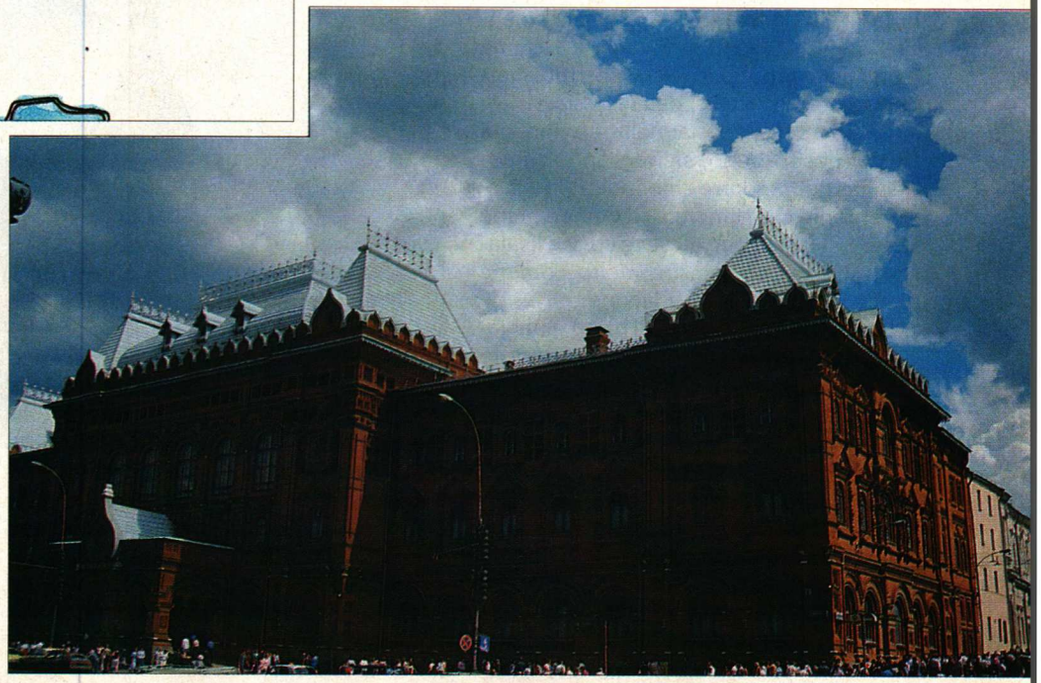
Proprio a L'vov di notte, il treno fa la sua prima fermata appena attraverso il confine.

Il nome richiama alla mente le terribili giornate della seconda guerra mondiale e le fosse comuni in cui furono sepolti migliaia di giovani soldati, vittime della follia nazista. Ma nella notte, i cattivi pensieri

Sopra il titolo: cittadini della repubblica dell'Azerbaigian nella stazione Yaroslavskaia. Il gran numero di popoli diversi tenuti nell'impero sovietico è un gran problema di quei paesi.

Sopra: l'orchestrina americana «Spirit of Philadelfia» suona davanti il teatro Bolshoj, forse il più famoso del mondo.

Sotto: il palazzone che chiude la Piazza Rossa, di fronte alla chiesa di S. Basilio. Qui la gente di Mosca fece la più grande manifestazione contro il colpo di stato comunista lo scorso agosto.



lasciano il posto alla fantasia e ai buoni sentimenti. Allora diventa anche più facile fare conversazione con gli altri passeggeri del nostro vagone letto: un'anziana coppia di francesi entrambi bassi di statura, i capelli lunghi e legati dietro la schiena, vestiti in modo alquanto bizzarro. In un precario idioma affine allo spagnolo riusciamo a scambiarci qualche informazione, fintantoché la stanchezza non ci costringe a un sonno ristoratore.

Con le prime luci dell'alba scopriamo dal finestrino un paesaggio lussureggiante, fatto di distese di boschi e terreni coltivati. Stiamo attraversando l'Ucraina, una delle più importanti repubbliche sovietiche, detta «Il granaio» per le sue estese coltivazioni cerealicole, che tuttavia non bastano a sfamare i circa 300 milioni di

VENEZIA - PECHINO

Mosca - Pechino dice la targa del vagone su cui viaggeremo per sei giorni.

sovietici. Da tempo, infatti, l'Urss sta attraversando una gravissima crisi economica e alimentare che costringe la popolazione a lunghe e snervanti attese dinanzi ai negozi, soventi semivuoti. L'Ucraina è una delle repubbliche che con più energia vogliono staccarsi dalla Russia.

Prima di fare sosta nella stazione di Kiev il nostro treno, sferragliando rumorosamente, percorre stridendo il lunghissimo ponte che attraversa il grande fiume Dnepr, sulle cui rive d'estate cresce il falasco, una canna palustre molto comune anche nei nostri laghi e lagune.

Dopo tre lunghi giorni di treno giungiano a Mosca, stazione Kievskaja. A questo punto da Venezia abbiamo percorso oltre 3000 chilometri.

È mezzogiorno e abbiamo a disposizione soltanto 12 ore di sosta: ne approfittiamo per visitare il celebrato Cremlino.

Uscendo dalla stazione, ci sembra di cadere in un mare di folla, in una enorme città fantasma.

Mosca, 8 milioni di anime, nessun sorriso, nessun cenno di aiuto verso di noi stranieri. Scendendo un ampio scalone, penetriamo nel ventre della città e veniamo assorbiti all'interno della sfarzosa metropolitana, forse la più bella al mondo, che sembra piuttosto un palazzo sotterraneo con enormi gallerie ed improvvisi saloni decorati da lampadari e pareti in mosaico. Le indicazioni, nei sempre più difficili caratteri cirillici, smistano per Gorki Park, Komsomolskaia, Kalininskaya.

E qui nascono subito dei problemi.

Una corsa costa 2 soli kopechi, equivalenti a 5 lire italiane. Senonché nessuno di noi ha rubli...!

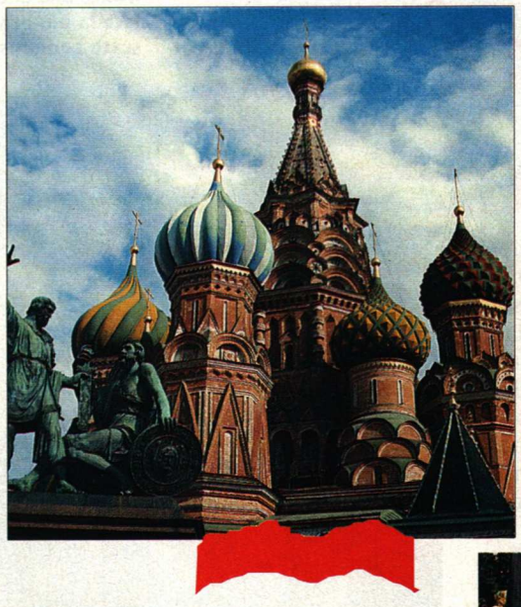
Tentiamo di pagare in dollari, ma niente da fare.

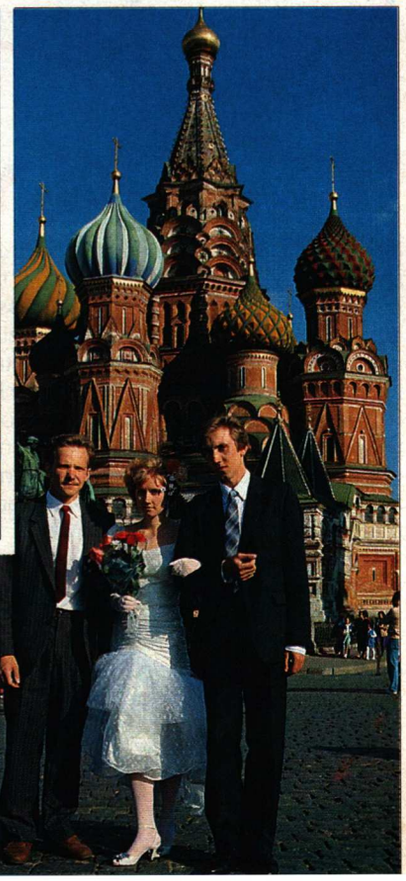
Cerchiamo allora di farci dire dove possiamo trovare un ufficio cambio o una banca, ma non sapendo una parola di russo, anche questo tentativo va a vuoto. Comunque è domenica e sarebbero certamente chiusi.

Allora il bigliettaio, indispettito per la fila che abbiamo contribuito a creare dietro di noi, non trova altra soluzione che quella di farci passare gratis: ci voleva tanto?!

Emergiamo a Prospekt Marksa, sotto un cielo carico di grandi nuvoloni. È giorno di festa e le enormi strade a sei corsie sono a quest'ora semivuote. Benché sia luglio, tira un'aria gelida.

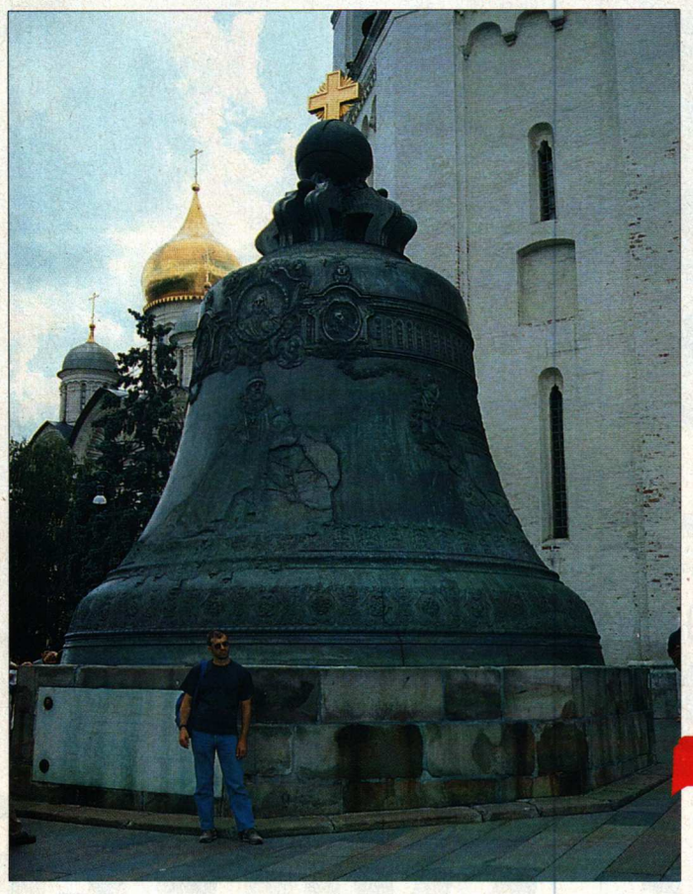
Velocemente, gruppetti di giovani studenti con jeans e magliette a stelle e strisce, parlando in un inglese stentato, si avvicinano per venderci orologi Raketa e scatole di caviale purissimo. Più in là, davvero sorprendente, nella piazzata antistante il teatro Bolshoj una stravagante

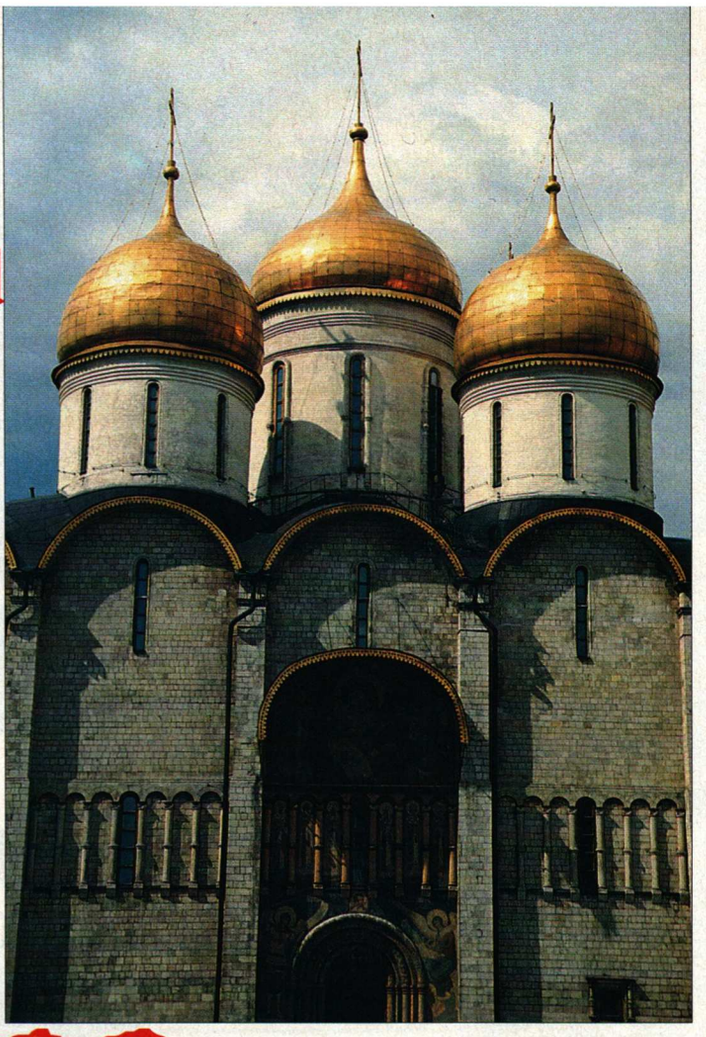




La celebre chiesa di S. Basilio. Trasformata in museo dal regime comunista, è stata restituita al culto.
Gli sposi novelli usavano portare qui dei fiori anche quando la chiesa era sconsacrata.

La gigantesca campana dello zar Pietro il Grande. Accanto, l'autore di questa serie di articoli.
A destra: cupole della chiesa di S. Michele Arcangelo nel Cremlino, la sede tradizionale del governo dell'impero russo e poi sovietico.





sarabanda di pubblico circonda l'orchestrina americana degli Spirit of Philadelfia, alle prese con un brano tratto dalla colonna sonora del noto film «The Blues Brothers». Da non crederci! Ci colpisce immediatamente il desiderio dei moscoviti di conoscere tutte le cose che appartengono al mondo occidentale e consumista.

Ma a parte questo, cogliere un sorriso sulle labbra dei sovietici è arduo. Traspare tanta tristezza dai loro sguardi vuoti, vuoti come i rari negozi e come i grandi palazzoni che chiudono la Piazza Rossa e la Cattedrale di San Basilio.

Di domenica ci si sposa, qui come dappertutto, e le giovani coppie devotamente si recano a far visita e deporre un mazzo di fiori rossi sull'altare di questa bellissima chiesa, che si erge come un paladino della cristianità, liberamente, al di fuori delle alte mura rosse del Cremlino: cittadella di Zar e di loschi consiglieri, di Padri ucraini e servi della gleba, capitale della Santa Madre di tutte le Russie. Da poco la chiesa è stata restituita al libero culto. E come non restare incantati e commossi di fronte alle cupole d'oro delle chiese ortodosse, alle reliquie, alle icone, ai candelabri d'argento, alle vuote spoglie dei santuari edificati nel XV secolo dai maestri architetti italiani, per volere dello zar Ivan III, e spazzati via dall'ateo Stalin?

Dietro alla cattedrale dell'Arcangelo Michele, ecco apparire la mole poderosa della Campana dello Zar Pietro il Grande, alta 6 metri! I suoi rintocchi, secondo la leggenda, venivano uditi fin nelle terre più lontane del grande impero dominato dal Signore di tutte le Russie.

Più in là, pietosamente nascosto da alcuni cipressi, il corpo estraneo del Palazzo dei Congressi, brutta costruzione di regime che però, tra le cose buone, vanta l'aver ospitato i presidenti Bush e Gorbaciov all'atto della firma dei trattati «Start» sulla riduzione degli armamenti nucleari delle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, lo scorso luglio.

Per comodità all'hotel Intourist cambiamo 10 dollari (circa 13.000 lire). L'impiegata, dopo una trafila di venti minuti trascorsi a riempire uno dopo l'altro ben cinque moduli, ci porge 328 rubli e 85 kopeki.

Il raffronto con gli stipendi sovietici è disarmante: mediamente un impiegato guadagna 400 rubli al mese, un contadino 280. Comunque in così poco tempo non potremmo mai spenderli tutti e poi a Mosca di negozi e ristoranti ce n'è davvero pochissimi.

A notte fonda ripartiamo dalla stazione Yaroslavskaia, assiepati tra viaggiatori di sconosciute etnie e i loro ingombranti bagagli, che odorano di salame e cipolla.

Dopo un po' di spintoni e qualche gomitata riusciamo a trovare le nostre cuccette. Sono pulite e soffici, in più il vagone dispone di aria condizionata. Due hostess ne curano la pulizia e servono thè e biscotti.

Mentre il lungo convoglio con uno strattone si stacca dal marciapiede, ci sentiamo percorrere da un brivido di soddisfazione e insieme di timore: siamo finalmente sulla Transiberiana.

Un mondo sconosciuto ci aspetta: dall'Europa all'estremo Oriente, sulle orme di tanti viaggiatori del passato verso paesi e popoli sconosciuti, con il solo desiderio di conoscere e, anche, di farsi conoscere.

Dal finestrino, illuminati dalle luci del treno, i tronchi di candide betulle riflettono i nostri sogni. Sembrano indicarci la strada della remota Siberia.

Flavio Ineschi

Un disegno che anticipa l'aspetto dell'Eurofar, il convertiplano che dovrebbe essere costruito da un consorzio europeo.

ARRIVA IL CONVER

Cresce il numero degli abitanti e cresce l'estensione delle città. I nuovi aeroporti sono posti sempre più lontani dal centro degli affari o del turismo. Per distanze fino a 500 chilometri accade sempre più spesso che un treno veloce che va da centro a centro, sia più conveniente dell'aereo di linea. Gli agili elicotteri – che evoluiscono in spazi ridottissimi – non hanno la capacità di carico, l'autonomia e la velocità degli aerei di linea.

La soluzione proposta dai tecnici aeronautici per superare le attuali difficoltà è il «convertiplano»: una macchina straordinaria, capace di sommare le doti dell'aeroplano a quelle dell'elicottero. Può infatti involarsi e atterrare «verticalmente», e ha le maggiori velocità e autonomia dell'aeroplano.

Da trenta anni i tecnici lavorano alla realizzazione del convertiplano, costruendo modelli via via migliori. Si è cominciato a dotare alcuni prototipi di un duplice apparato motore: parte dei propulsori fornivano la spinta verticale, gli altri provvedevano alla trazione orizzontale. Questa soluzione è stata presto abbandonata perché i motori utilizzati per il decollo e l'atterraggio verticali pesavano troppo durante la crociera.

Ideale sarebbe stato sfruttare gli stessi motori per tutt'e due le fasi del volo, facendo ruotare le ali su dei perni in modo da farle inclinare insieme ai propulsori secondo la necessità. Ma anche questo espediente ha dovuto essere scartato, perché richiedeva meccanismi troppo complicati.

Rimanevano poche altre alternative: quella di impiegare motori a reazione con il getto orientabile a piacimento (soluzione adottata per il caccia britannico «Harrier») e quella di far ruotare soltanto i motori del velivolo. È stata quest'ultima la scelta dell'azienda americana Bell, che con il concorso della NASA ha messo a punto il convertiplano sperimentale XV-15.

E l'XV-15 ha ampiamente dimostrato la bontà della soluzione adottata in una impegnativa serie di collaudi. Il passo successivo è stata la progettazione di un convertiplano adatto a trasportare una trentina di passeggeri. Per quest'impresa la Bell si è associata alla Boeing, azienda leader nella produzione degli aerei di linea. Dall'esperienza di queste due aziende aeronautiche è nato il V-22 «Osprey»: primo modello di convertiplano di cui sono già state definite le versioni civile e militare.

Il V-22 è potenziato da due turbomotori Allison, installati alle estremità delle ali e dotati di eliche a tre pale con un diametro di 11 metri. Il velivolo decolla con i propulsori in posizione verticale; raggiunta una quota di sicurezza, il pilota aziona il meccanismo che fa disporre orizzontalmente il complesso eliche motori, che così fornisce una spinta in grado di imprimere all'Osprey una velocità

Il V-22 Osprey, costruito da Bell e Boeing, mentre decolla verticalmente. ▲

L'Osprey con i motori ruotati in posizione orizzontale per il volo di crociera. ▼

▲ *Lo sperimentale Bell XV-15, durante la lunga fase di collaudi, ha spesso decollato da piazzole allestite al centro di agglomerati urbani.*

Mediante il convertiplano XV-142 si è sperimentato per la prima volta, in America, il ribaltamento delle ali.

TIPLANO

IBRIDO

di circa 550 chilometri orari. Al momento d'atterrare, il pilota provvede a riportare il gruppo propulsivo in assetto verticale, in modo da poter manovrare la macchina come un elicottero.

La variante civile dell'Osprey ha buone prospettive di mercato per la situazione in cui versano le megalopoli moderne.

Altri settori in cui potrà essere impiegato il convertiplano sono: i collegamenti in aree prive di infrastrutture aeroportuali e nei Paesi che non possono dotarsi di grandi e costosi aeroscali. È certo che le richieste cominceranno a fioccare non appena sarà disponibile la derivazione civile del V-22. Per contendere alle aziende americane il monopolio di questo mercato si è costituito un gruppo d'industrie europee che ha lo scopo di realizzare un convertiplano concorrente dell'Osprey. Il loro progetto, all'elaborazione del quale partecipa anche l'Agusta, è stato designato con la sigla «Eurofar». ■

YOKO TSUNO in

GLI ESILIATI

DI KIFA

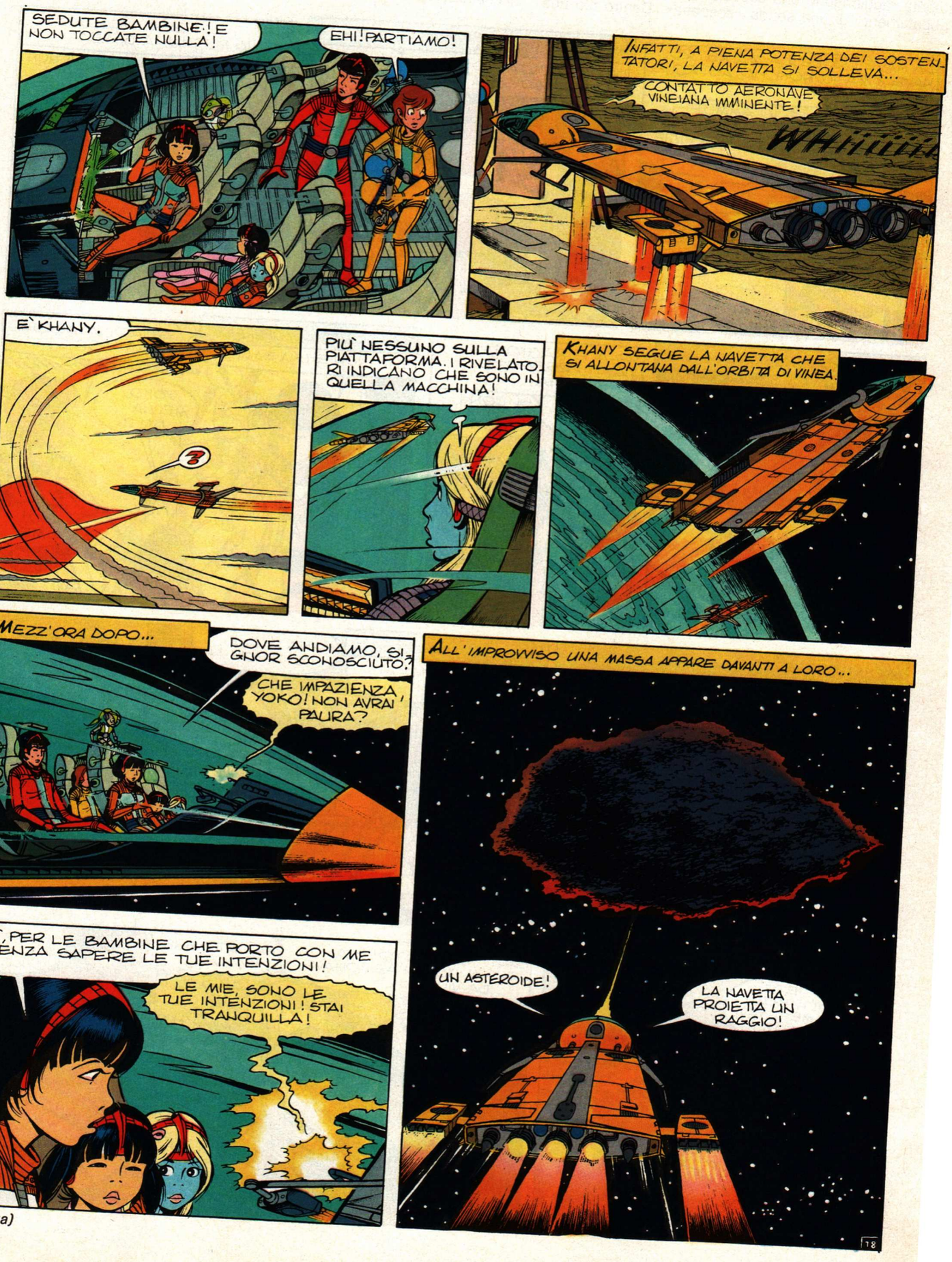
Testo e disegni di

R. Loup.

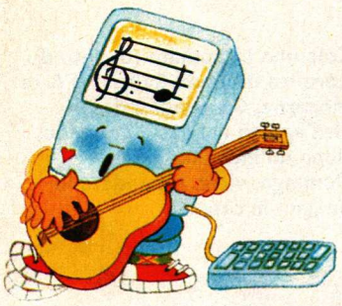
GLI ESILIATI DI KIFA

3ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti: Yoko, Vic, Pol e la piccola Rossella sono sul pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky, che sono locali. Contro le istruzioni delle autorità raggiungono una capsula spaziale scampata all'abbattimento di una sonda «sospetta». Dentro c'è una creatura inanimata. Raggiungono l'entrata della città dell'Abisso. Secondo le istruzioni di Hegora, la regina morta, Yoko entra sola a portarle la creatura. Incontra il custode Tryak che la conduce alla regina morta. Alzano la custodia di cristallo, ma Hegora resta immota.

GLI ESILIATI DI KIFA



(continua)



Musica

Joy Salinas

In una atmosfera discografica guidata dai costumi, a volte dalle false immagini, insomma dalle apparenze, non è usuale vedere un volto «acqua e sapone» specie nelle discoteche. Eppure questo volto appartiene a Joy Salinas, una ragazza che fa ballare; ma con gusto, anche se generalmente non ci si aspetta molto da chi fa musica usualmente definita «da discoteca», con ritmi ed espressioni cioè che lasciano il tempo che trovano, che volano nelle zone alte delle classifiche per poche settimane. Eppure Joy sembra andare un po' contro a tutto questo, perché ama quello che fa e desidera migliorarsi.

«Sì, adesso posso dire di aver fatto della musica che sento dentro», spiega Joy Salinas, *«e questo è significativo perché faccio solo ciò che realmente mi piace. Nelle cose io metto sempre tutto di me stessa, però se una canzone non mi piace, non la canto. Con Rockin-'mens penso di aver fatto un buon lavoro, modestia a parte! Solo che quando si fanno dischi di questo tipo non si sa mai come possano andare: ci vuole quindi anche un po' di fortuna».*

— Artisticamente quando sei nata?

«Cioè quando ho cominciato a prendere soldi dal lavoro che svolgevo? Scherzo. Diciamo che professionalmente ho iniziato a 16 anni».

— Da allora il tuo modo di fare musica è cambiato molto?

«Direi di sì, anche perché amo molti tipi di musica; anzi, prima facevo canzoni melodiche, un po' di jazz, di soul, insomma, come ho detto prima, se una canzone mi piace io provo sempre a cantarla, a prescindere dal genere musicale; se è una musica che sento dentro, allora io ci metto tutta me stessa per eseguirla nel modo migliore».

— Potrai cambiare ancora?

«Ora come ora non sono in grado di dire se cambierò genere. Devo dire però che mi piacerebbe provare a fare altre canzoni melodiche oppure del jazz».

— Come definisci il tuo attuale genere di musica?

«È una musica da discoteca, adatta per far ballare la gente, una musica che ti fa felice, che ti fa rimanere giovani... La definirei comunque una bella espressione di musica soul e di jazz mischiati bene assieme».

— Come nasce un disco di Joy Salinas?

«Io parto sempre dal presupposto che le canzoni contenute devono piacermi, altrimenti non le canto; i nuovi brani devo quindi vederli, provarli, quasi studiarli, verificare cioè che mi appartengano realmente. È per questo che posso dire che le canzoni contenute nel nuovo LP uscito a settembre, sono quasi tutte belle».

— C'è qualcuno tra i cantanti ai quali ti ispiri?

«Diciamo che a me piacciono i cantanti neri perché mettono l'anima nelle cose che fanno, esprimendosi quindi con una incredibile grinta».

Ora resta da vedere a quale mondo appartenga Joy Salinas: a quello finto della produzione da discoteca, puramente commerciale, oppure a quello professionale e duraturo?

I presupposti sono buoni; il tempo darà la sua sentenza.

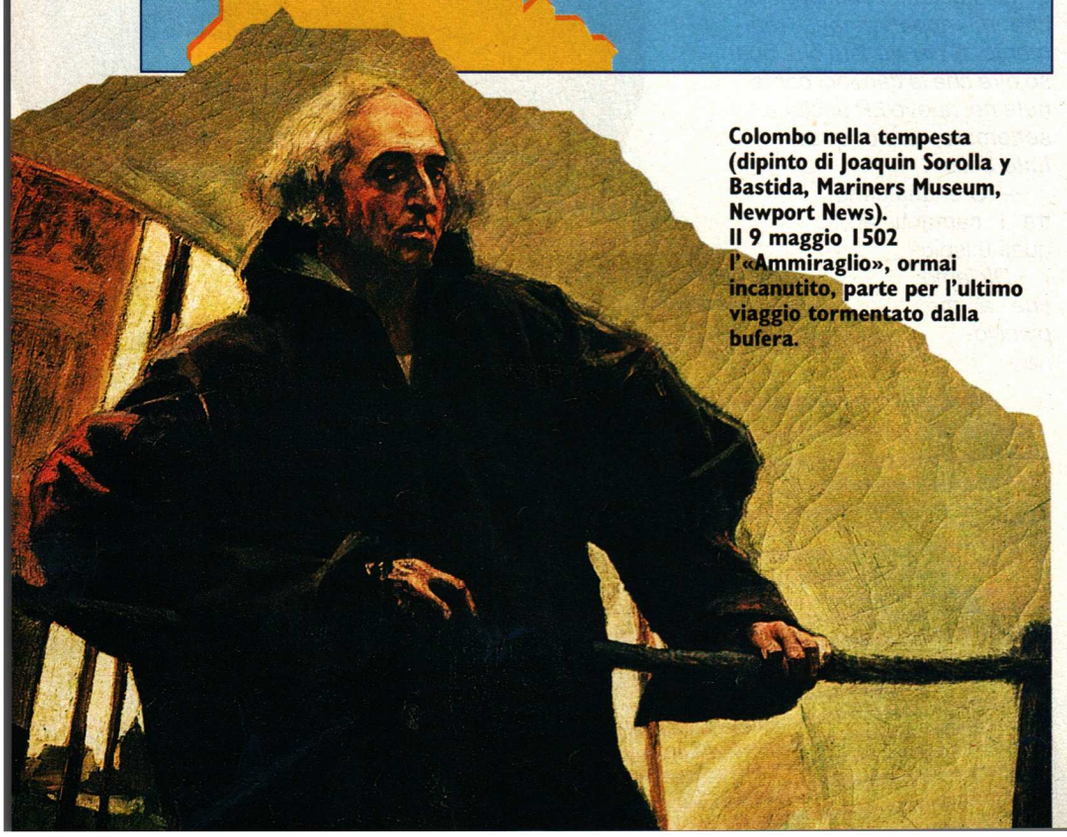
Fabrizio Cibin

CRISTOFORO COLOMBO

4

Colombo incatenato (dipinto di Lorenzo Delleani, Galleria d'Arte Moderna, Genova-Nervi). Nell'agosto del 1500, Colombo, dopo un'inchiesta a San Domingo, viene rimandato in Spagna in catene.

COLOMBO? E CHI E'?



Colombo nella tempesta (dipinto di Joaquin Sorolla y Bastida, Mariners Museum, Newport News). Il 9 maggio 1502 l'«Ammiraglio», ormai incanutito, parte per l'ultimo viaggio tormentato dalla bufera.

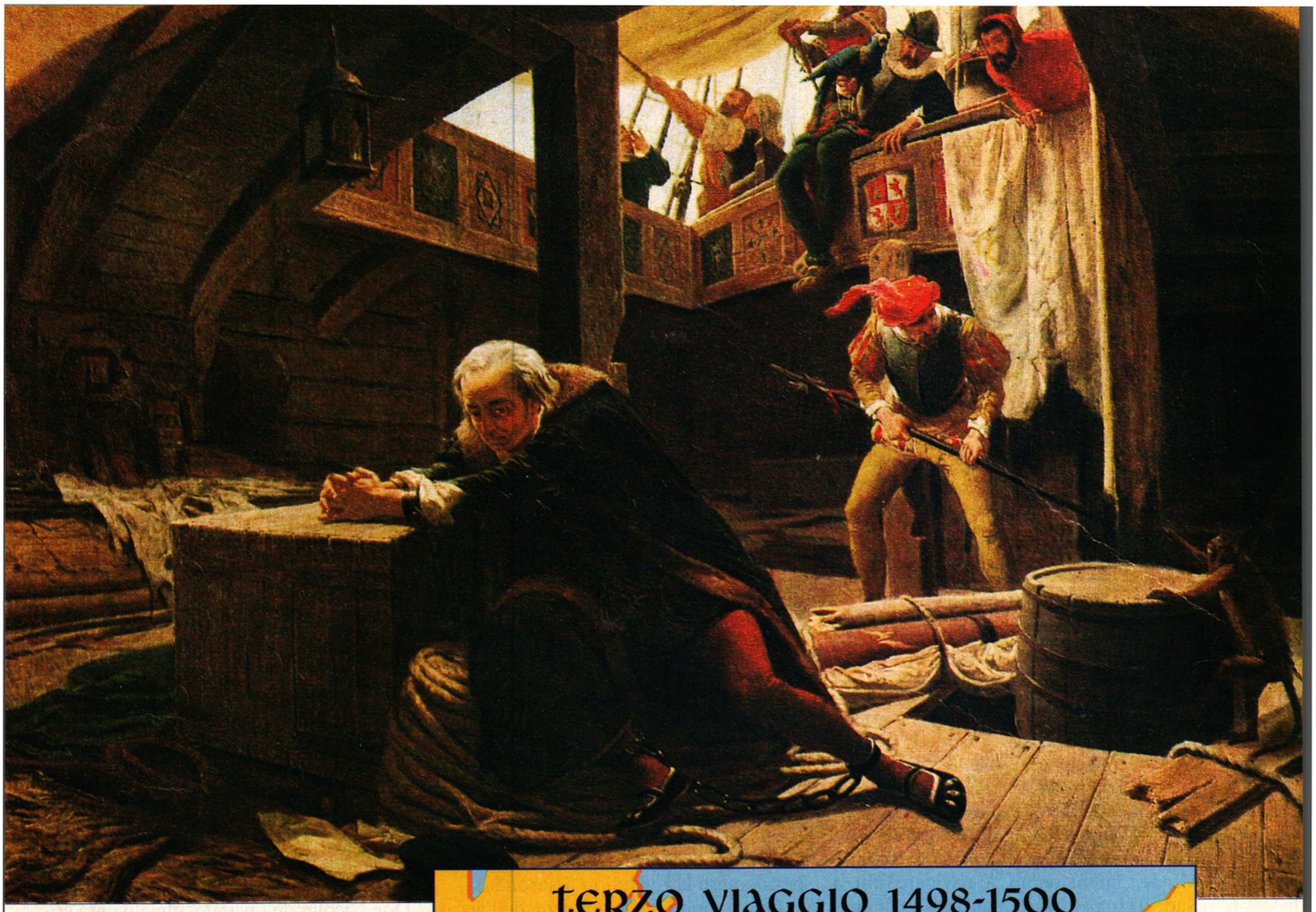
La convinzione di aver raggiunto le Indie navigando verso Occidente galvanizza l'intraprendente Colombo, che vede forse spianata la via per esplorare tutta la grande porzione del mondo ancora sconosciuta. Sull'onda dell'entusiasmo della grande impresa portata felicemente in porto, Colombo organizza una nuova spedizione e questa volta fa le cose in grande, infatti riesce ad allestire, e senza grandi ostacoli, una flotta imponente, composta da ben 17 navi, fra le quali c'è anche la Niña, che aveva partecipato al primo, grande, storico viaggio.

L'ammiraglia, sulla quale è imbarcato Colombo, si chiama Marigalante. Sull'intera flotta sono imbarcati circa 1500 uomini: marinai, avventurieri, funzionari di corte, soldati, missionari con l'intento di portare la parola di Dio nel nuovo mondo.

La spedizione prende il mare il 25 settembre 1493 e, come la prima volta, fa rotta subito per le Canarie e poi dirige la prua a Occidente per avvantaggiarsi dei venti favorevoli. Le navi restano nell'arcipelago delle Canarie dal 3 al 13 ottobre, poi la navigazione dura fino al 3 novembre prima di avvistare terra.

Colombo sbarca in un'isola che battezza Marigalante, dal nome della sua nave. Prende terra, poi, in un'altra isola che battezza Dominica e ancora approda a Guadalupe e a Juan Baptista, l'odierna Puerto Rico.

Finalmente, il 27 novembre, la spedizione giunge a Hispaniola, l'isola dove Colombo aveva costruito il forte de La Navidad, lasciandovi alcuni uomini dell'equipaggio; ma il forte è distrutto e tutt'intorno vi sono morti e rovine, mentre le navi che erano rimaste in rada appaiono bruciate. Si scoprirà che La Navidad era stata attaccata da una tribù dell'in-



terno e rasa al suolo. Colombo cerca dunque un altro luogo dove costruire una nuova, piccola cittadella e lo trova in una insenatura dove è stato spinto da una tempesta. Il 6 gennaio 1494 termina la costruzione della piccola città a cui viene dato il nome di Isabela, in onore della regina di Spagna.

A bordo delle navi, intanto, ferve un certo scontento, in special modo fra i nobili che avevano insistito per prendere parte alla spedizione, a causa delle poche ricchezze trovate nelle nuove terre.

Colombo decide di rimandare in Spagna dodici navi e di continuare l'esplorazione con le altre cinque, lungo le isole che aveva scoperto durante il viaggio precedente. Scopre così Giamaica, che battezza Santiago e poi raggiunge l'Isola dei Pini, a cui dà il nome di Evangelista.

Nel frattempo, ad Isabela, che Colombo aveva affidato al comando del fratello Diego, frate Bernardo Buil, un religioso che aveva preso parte alla spedizione, si ribella agli ordini di Colombo e con un gruppo di marinai si impadronisce di alcune navi e ritorna in Spagna con l'intento di accusare l'ammiraglio di non agire secondo le direttive e gli intendimenti della corona.

Frate Buil riesce a raggiungere la Spagna e chiede colloquio al re, che a sua volta manda ad Isabela un suo emissario per verificare la veridicità di quanto viene mosso contro l'operato di Colombo, che non pone tempo in mezzo e riparte per la Spagna: l'11 giugno 1496 è a Cadice insieme con l'emissario di corte e a Burgos raggiunge i reali. I nemici di Colombo vorrebbero metterlo sotto accusa, ma la benevolenza della regina Isabella fa cadere ogni accusa mossa contro il genovese.

Colombo organizza una nuova spedizione, questa volta con meno mezzi; infatti le navi che prendono il largo sono solo sei; vengono allestite con i fondi della casa commerciale Berardi di Siviglia, diretta da un fiorentino di giovane

COLOMBO? E CHI E'?

Il re di Spagna fa togliere le catene a Colombo (dipinto di Emmanuel Leutze, Collezione Bullard, Connecticut). Per attenuare l'umiliazione inflitta al grande navigatore, appena egli sbarca a Cadice nell'ottobre del 1500 i sovrani lo invitano alla corte di Granada.

età, che in seguito avrebbe legato anch'egli il suo nome a quello delle grandi navigazioni: Amerigo Vespucci.

Dalla prima tappa alle Canarie, Colombo invia tre navi verso Hispaniola, al comando dei suoi uomini più fidi, fra i quali il cugino Giannetto. Con le altre tre, Colombo raggiunge le isole di Cabo Verde, intenzionato a navigare più a Sud. Il clima torrido, l'alto grado di umidità e la temperatura elevata, mettono l'equipaggio in grosse difficoltà. L'acqua sta per scarseggiare, ma fortunatamente viene raggiunta l'isola di Trinidad dove le navi approdano e fanno rifornimenti di acqua e viveri.

Riprende la navigazione e il 5 agosto 1498, la spedizione, che senza avvedersene è entrata nel grande bacino del fiume Orinoco, raggiunge il continente sudamericano. Colombo intanto si è ammalato ed è impossibilitato a sbarcare. Manda a terra, in sua vece, Pedro de Terreos.

Le navi raggiungono Hispaniola, dove Colombo trova una situazione catastrofica: alcuni uomini si sono ribellati all'autorità del fratello Bartolomeo e ciò ha scatenato una vera e propria guerra. Il capo dei rivoltosi è un certo Francisco Roldan che, forte dei suoi mezzi, detta severe condizioni a Colombo e questi, per domare la rivolta, lo asseconda.

Giungono in Spagna notizie dell'accaduto e naturalmente i nemici di Colombo ne approfittano per mettere in cattiva luce l'ammiraglio agli occhi dei reali. Re Ferdinando manda quindi un suo emissario Don Francisco de Bobadilla con le due caravelle La Gorda e La Antigua a Hispaniola, che viene raggiunta il 23 agosto. Bobadilla, che ha l'intento di cancellare la stella di Colombo, interroga solo i suoi nemici, addossa a Colombo serie accuse, lo arresta insieme con i fratelli Diego e Bartolomeo e lo riporta in Spagna in catene.

Ancora una volta, grazie alla benevolenza della regina Isabella, le accuse vengono rimosse e Colombo è invitato a raggiungere la Corte a Granada.

Il 17 dicembre i fratelli Colombo si incontrano con i reali e viene di nuovo concesso loro ampio credito. Intanto, il Bobadilla viene esautorato dalla sua carica e in sua vece parte per Hispaniola Don Nicolas de Ovando, che diventa governatore dell'isola.

Colombo, intanto, si prepara a un nuovo viaggio, ma questa volta dovrà affrontare personalmente gran parte delle spese. Organizza dunque una piccola flotta di sole quattro navi: La Capitana, la Gallega, la Santiago de Palos e la Vizcaina. Prende parte alla spedizione anche il figlio Fernando. Come al solito, Colombo fa rotta per le Canarie e da qui raggiunge Santo Domingo, dove ha intenzione di sostituire la Santiago de Palos con un'altra nave, ma il governatore Ovando gli vieta di sbarcare, diffidandolo, in nome dei reali di Spagna, di rimettere piede ad Hispaniola.

Colombo, dunque, riprende la navigazione procedendo verso Occidente, ma le sue condizioni di salute, che ormai da tempo sono precarie, si aggravano. Ciò, però, non impedisce al grande genovese di continuare l'esplorazione alla ricerca di un passaggio verso le isole situate ancora più ad Occidente, quelle che gli equipaggi chiamano con il nome generico di «isole delle spezie» e così giunge alle coste dell'America Centrale e del l'Honduras. Vengono esplorate diverse terre, vengono scoperti anche giacimenti di oro, ma il viaggio è vessato da continue tempeste che incrinano la robustezza delle navi, tant'è che la Callega e la Vizcaina

Gli ultimi istanti di Cristoforo Colombo (dipinto di Luigi Sciallero, Galleria d'Arte Moderna, Genova-Nervi).

devono essere abbandonate. Le altre due navi raggiungono prima la foce di un fiume che Colombo battezza Belen e poi si arenano sulla costa di Giamaica.

Il soggiorno in quest'isola, che dura più di un anno, è un qualcosa di terribile. I naufraghi soffrono fame e disagi disumani; inoltre, una rivolta causata dai fratelli Porras, che taglieggiano i nativi, induce questi ultimi a sospendere la fornitura di cibo al campo di Colombo. Questi, comunque, riesce, con un furbo stratagemma, a sedare lo sdegno degli indigeni predicendo una eclisse di sole che aveva dedotto dalle effemeridi e dicendo che il sole sarebbe riapparso solo se fosse stato portato di nuovo cibo al campo dei naufraghi. Intanto, due fedelissimi di Colombo, Diego Mendez e il genovese Bartolomeo Fieschi, riescono a raggiungere Hispaniola in cerca di aiuto, mentre Bartolomeo Colombo ha ragione dei fratelli Porras, che avevano ordito la rivolta.

Mendez e Fieschi fanno rotta verso la Spagna dopo aver ottenuto l'aiuto necessario da Hispaniola, mentre altre due caravelle, raggiunta Giamaica, imbarcano i naufraghi e li portano a Santo Domingo.

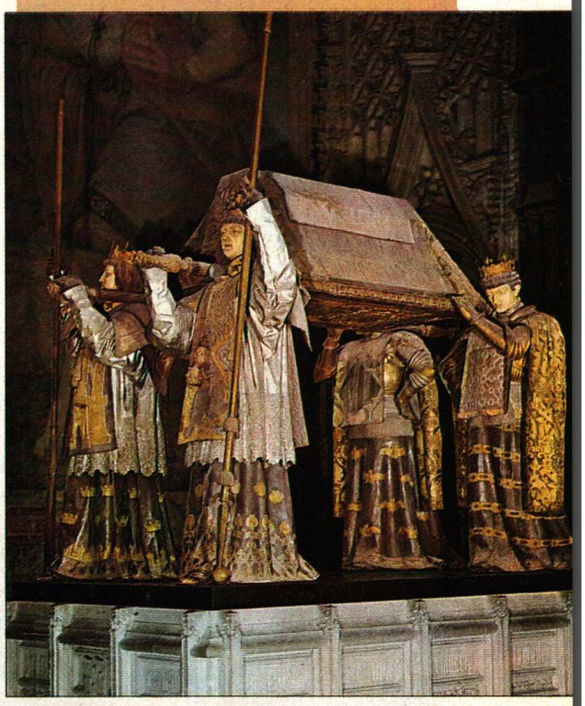
Il 12 settembre 1504, Colombo, ormai in gravi condizioni di salute, decide di lasciare per sempre le «sue» nuove terre d'Occidente per ritornare in Europa. Riparte dunque per la Spagna e vi giunge il 7 novembre. Si stabilisce a Siviglia, dove vive con pochi mezzi, pochi amici e tanti nemici invidiosi dei suoi gloriosi trascorsi.

Il 26 novembre muore la regina Isabella e viene così a mancargli una grande amica, una grande alleata.

Colombo è ormai vicino alla fine, molto ammalato e in miseria. Si reca a Segovia, chiede udienza al re, che lo riceve, ma non gli offre alcun aiuto. Il 20 maggio 1506, l'Ammiraglio Major del Mare Oceano e Vicerè delle terre del nuovo mondo da lui scoperte e consegnate alla corona di Spagna, muore a Valladolid dimenticato da tutti.

Adriano Madonna

Sepolcro di Cristoforo Colombo nella cattedrale di Siviglia



VIGILI DEL FUOCO

E DI ALTRE INSIDIE

Compiti, tecniche, avventure! Come entrare! Servizio per obiettori. Ora anche le donne.

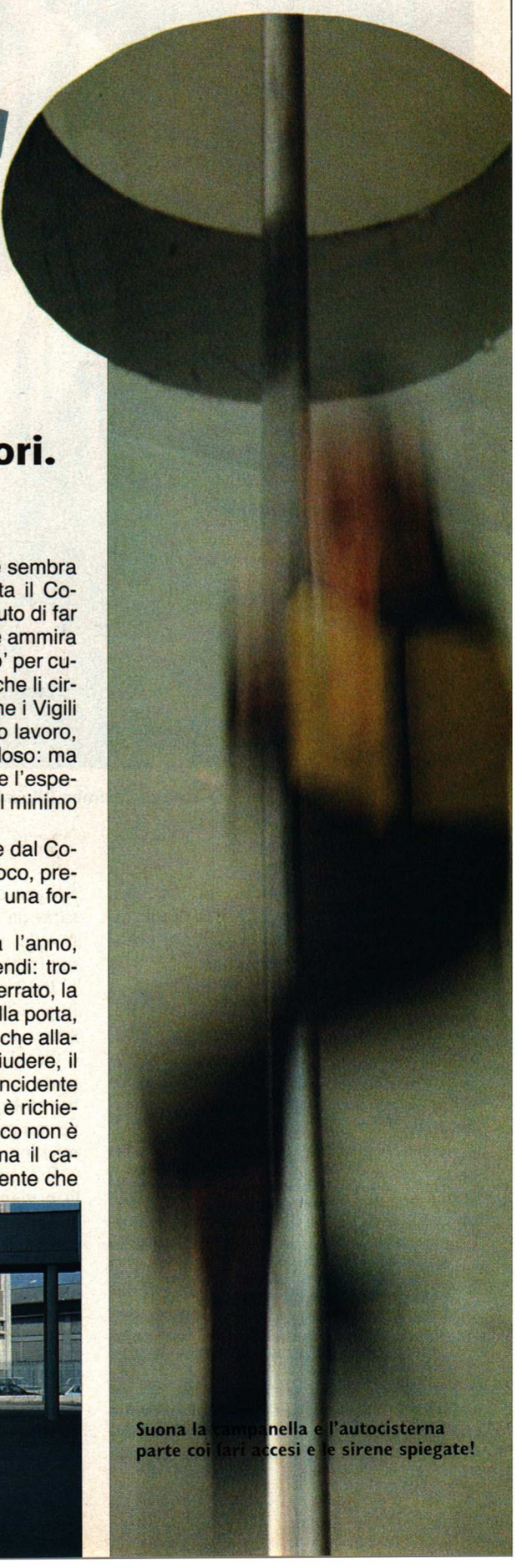
Firemen in Inghilterra, *Pompiers* in Francia, *Bomberos* in Spagna... ma stiamo parlando sempre di loro anche se in lingue diverse: i *Pompieri*! Anzi, per la precisione, i *Vigili del Fuoco*! Infatti è questa l'esatta denominazione acquistata nel 1941, quando questo Reparto Speciale del Genio Militare ha smesso le stellette ed è diventato civile. Sono dunque 50 anni e dappertutto vengono organizzate manifestazioni per festeggiare la ricorrenza.

Qui a Padova si sta organizzando tutto per la prima settimana di dicembre e il Comandante dei Vigili del Fuoco di Padova, ing. Leonardo Denaro, mi spiega che proprio il 4 dicembre ricorre santa Barbara, secondo la storia morta per mano del suo stesso padre, a sua volta ucciso folgorato da un fulmine. Per questa particolare «alleanza» con il fulmine, la Santa è protettrice degli Artificieri e dei Vigili del Fuoco. Sembra una coincidenza, ma è proprio durante i temporali che i Vigili del Fuoco devono rispondere al maggior numero di chiamate: più di 150 al giorno!

«Quando andiamo a lavorare sembra di essere al circo!» mi racconta il Comandante. Forse vi sarà accaduto di far parte della folla di spettatori che ammira le acrobazie dei Pompieri, un po' per curiosità e un po' per la simpatia che li circonda. E vi posso assicurare che i Vigili del Fuoco sono contenti del loro lavoro, vario, molte volte anche pericoloso: ma la preparazione fisica e teorica e l'esperienza sono in grado di ridurre al minimo le conseguenze dannose!

Ma ora facciamoci raccontare dal Comandante *tutto* sui Vigili del Fuoco, presenti a Padova da 200 anni! in una forma o l'altra di organizzazione.

Gli interventi sono 5-6 mila l'anno, non tutti naturalmente per incendi: troviamo l'allagamento del seminterrato, la persona rimasta chiusa fuori dalla porta, il termosifone rotto di domenica che allaga la casa e non si riesce a chiudere, il gatto scappato sull'albero, l'incidente stradale... E purtroppo, quando è richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco non è un semplice tamponamento, ma il camion rovesciato o il grave incidente che



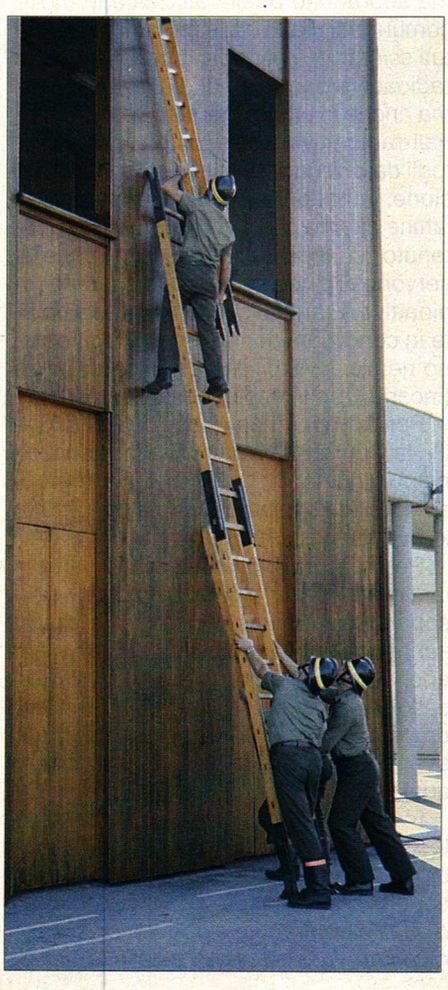
Suona la campanella e l'autocisterna parte coi fari accesi e le sirene spiegate!

coinvolge disastrosamente più automobili. Questo tipo di chiamate ha raggiunto il numero di 800 l'anno!

Gli incidenti – sempre nella zona di Padova che ho preso come campione – sono 1300-1500 l'anno, tra i quali un 200 in piena regola!

Ci sono altre attività «segrete» dei Vigili del Fuoco, poco spettacolari, ma non meno importanti! Tra queste la *prevenzione* ha una fondamentale importanza. Con la prevenzione viene esercitato un continuo controllo su tutte le attività produttive, commerciali e industriali, ad opera di personale specializzato come ingegneri, geometri o periti. Provate a pensare quanti danni umani ed economici vengono dall'incendio di un'azienda. Anche se non ci sono vittime; macchinari, materie prime e prodotti lavorati distrutti: la chiusura è quasi certa!

Forse è proprio questa l'attività più importante dei Vigili del Fuoco, purtroppo il più delle volte ignorata! Pensate che negli Stati Uniti esiste persino il *Fire-Day* cioè il giorno del fuoco, dedicato all'attività di prevenzione e di preparazione a un corretto comportamento in caso di incendio! Ci avete mai pensato? Che fare se la stupidaggine di una scintilla iniziale (perché, ci ricorda il comandante, *tutti* gli incendi incominciano come stupidaggini!) si ingrandisce a dismisura?



Per questa emergenza, un incidente in autostrada, sono impiegati subito due automezzi.

Esercitazioni al castello di manovra con la scala all'italiana.

In Italia, al contrario, non esiste una educazione preventiva, che cominci nei primi anni di scuola, rendendo i ragazzi pronti a reagire bene in ogni situazione!

Ecco alcuni suggerimenti che vi possono salvare in situazioni critiche. In caso di pericolo è importantissimo stare calmi! Il panico, cioè la paura che ci fa agire senza ragione, è la cosa più pericolosa: non è raro che la gente si lanci da una finestra quando invece sarebbe sufficiente chiudersi nel bagno, la stanza più sicura di una casa in fiamme. Lì ci sarà sempre acqua, asciugamani da bagnare, poco materiale infiammabile e una finestra, dalla quale entreranno i nostri «eroi». Un altro suggerimento preventivo: entrando in luoghi per noi nuovi (supermercati, cinema, alberghi, ristoranti) guardatevi sempre intorno. Ci sono le uscite di sicurezza? Da che parte andare per fare la strada più breve per uscire? Sembra una specie di gioco, ma se dovesse capitare qualcosa il vostro pensiero sarà già pronto a reagire nella maniera migliore e non con la classica

VIGILI DEL FUOCO

E DI ALTRE INSIDIE

La centrale della stazione dei vigili di Padova.

«mentalità da pecora»!

I pompieri considerano l'incendio come una guerra, per la quale serve una adeguata preparazione non solo del personale, ma anche delle macchine e dei materiali. Pensate che i Vigili del Fuoco in caserma tra un intervento e l'altro non facciano nulla dalla mattina alla sera? Sbagliato! C'è un continuo lavoro per mantenere in efficienza tutto ciò che servirà durante l'intervento! Anche dopo l'uscita il lavoro continua, perché tutto va rimesso in ordine e preparato per una nuova emergenza.

Non solo le cose devono essere «in forma», ma anche il personale. L'addestramento continua *ogni pomeriggio* e *tutti* devono sapere fare *tutto*! L'autonomia è fondamentale, dunque il personale ha un buon bagaglio di conoscenza di pronto soccorso, chimica, ingegneria e

***Il* contatore Geiger *permette al vigile di localizzare anche la più piccola fonte radioattiva. Appeso alla tuta è riconoscibile il* dosimetro giallo.**

persino di fisica nucleare!

Che c'entra la radioattività?

I pericoli principali per i Vigili del Fuoco sono quelli che non si vedono, spiega il Comandante: quindi esplosioni impreviste, fumi e radioattività.

Le *esplosioni* sono pericolose soprattutto negli ambienti ristretti: le schegge delle bombole di gas arrivano fino a 20 metri e quelle delle bombole di acetilene fino a 300 metri!

Anche i *fumi* sono un nemico infido e pericoloso. Infatti molte sostanze innocue in condizioni normali, in caso di incendio, per reazioni chimiche e fisiche, bruciano formando fumi di natura diversa. È il caso dei teloni di alcuni cinematografi che, bruciando, producono il micidiale acido cianidrico.

Infine la *radioattività*. Non solo quella presente nell'aria, ormai sempre sotto controllo dopo la tragedia di Chernobyl, ma soprattutto quella utilizzata in molte comuni attività! Tutti sappiamo che istituti scientifici e ospedali usano sostanze radioattive per scopi di studio o di cura; ma anche in altri campi si fa uso di materiali radioattivi. Per esempio, per fare i fogli da disegno tutti della stessa dimensione, i mattoni dello stesso peso o le lattine di birra con quel determinato contenuto, si impiegano macchinari che si servono di piccole quantità di materie radioattive. E anche qui non succede niente in condizioni normali, mentre diventano nemici invisibili in casi di emergenza (incendi, crolli, esplosioni, terremoti...).

Per difendersi da quei «nemici occulti», la Centrale Operativa ha immagazzinato in computer i dati di tutte le industrie, quello che producono e soprattutto le eventuali sostanze nucleari.

Per queste, i vigili hanno tute particolari; inoltre ognuno ha due *dosimetri* personali. Uno di questi, una specie di tesserina gialla, viene sostituito ogni mese anche se non è mai stato utilizzato. In caso di uso in presenze radioattive, andrà spedito a Roma per documentare eventuali supplementi di pensione per qualche invalidità.

I Vigili del Fuoco di Padova stanno allestendo una vera e propria *Centrale radiometrica*, dotata di *aspiratori* per il controllo dell'aria, precisissimi *dosimetri digitali* e *contatori Geiger*, importantissimi per trovare la sorgente delle radiazioni, il più delle volte molto piccola, come le pastigliette utilizzate nei rivelatori di fumo di molte discoteche...

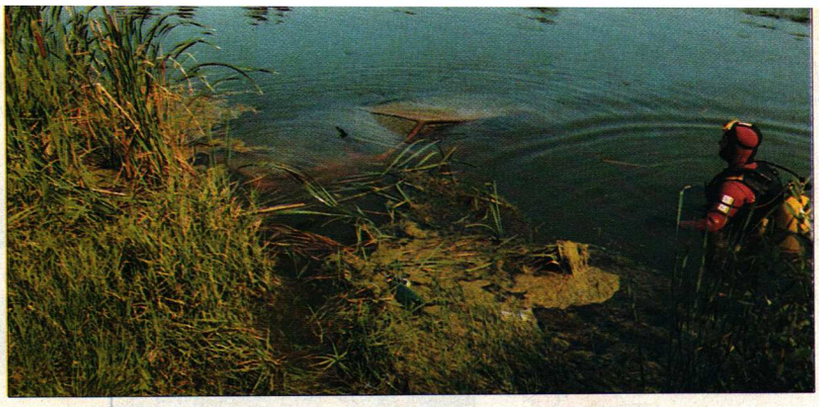
La Sala Operativa è il cuore della stazione dei Vigili del Fuoco. All'arrivo della chiamata d'emergenza (numero telefonico in tutte le città: 115) entra in azione il registratore, che «fissa» l'ora esatta dell'appello. Sui display (teleschermi) presenti in tutti i punti-chiave nella stazione, appare la richiesta del tipo di intervento.

Parte la *Squadra* di turno! In meno di 60 secondi i camion sono già fuori, a si-

rene spiegate. Durante il tragitto, arrivano per radio le comunicazioni supplementari alla Squadra. Giunti sul posto, sempre per radio si possono richiedere ulteriori aiuti, come interventi di elicotteri o di *operatori subacquei*. A differenza dei «semplici» sommozzatori, gli operatori subacquei, addestrati a Roma e a Genova, *lavorano* sott'acqua in tutte le condizioni.

E anche le macchine sono diverse tra loro! Quando arrivano alla stazione sono «nude». I Vigili del Fuoco le attrezzano con tutti i materiali necessari per gli interventi tipici delle zone. Così una macchina dei Vigili del Fuoco di Padova non avrà la stessa attrezzatura di una di Cortina d'Ampezzo e così via.

Sembra che i vigili del fuoco non corrano il rischio di annoiarsi! Forse per questo dei ragazzi scelgono di entrare nei Vigili del Fuoco nel periodo del servizio militare. Infatti nella Squadra, composta sempre da 6 persone, ci sono 5 professionisti e un *ausiliario*, cioè un militare di leva, che partecipa *attivamente* a tutti gli interventi della sua Squadra.



All'interno dell'autocisterna leve e pulsanti incorniciano l'apparecchio radio.

Le cisterne, come questa, hanno una capacità di 3-4000 litri d'acqua. Qui vediamo cosa contiene all'interno dei vari sportelli.

Finito il periodo di leva, gli ausiliari possono chiedere di entrare nei *volontari* dei Vigili del Fuoco, una struttura parallela, i cui membri, pur avendo altre professioni, possono essere richiamati per un massimo di 80 giorni l'anno in supporto ai Vigili del Fuoco. I volontari sono praticamente autonomi e quasi sempre lavorano senza bisogno delle direttive del comandante. Sono indispensabili proprio in luoghi difficilmente raggiungibili dai mezzi della centrale, come paesi di montagna o zone che rimangono isolate in determinati periodi dell'anno.

Aver prestato servizio militare nel Corpo dei Vigili del Fuoco o essere un volontario sono punti preferenziali per poter diventare Vigile o professionista, partecipando al concorso che in genere viene bandito ogni anno. Una volta vinto il concorso si viene inviati per 6 mesi alle *Scuole centrali antincendio* di Roma e poi si ritorna sempre al comune di appartenenza. La retribuzione di 2 milioni al mese (senza contare gli straordinari) e il turno lavorativo che in pratica è di un giorno ogni 4, sono buon incentivo per un lavoro nel quale la passione è fondamentale.

Chi entra, dice il Comandante, o se ne va il primo anno o non ci lascia più! E poi l'ambiente è veramente allegro con molto affiatamento soprattutto all'interno delle singole Squadre. Inoltre ogni stazione ha la propria squadra sportiva, qui a Padova ci sono quelle di Pallavolo, Nuoto, Sub, Tennis e... Body Building!

Da quest'anno anche le donne possono partecipare al Concorso.

Nei Vigili del Fuoco capitano anche molte avventure. Il Comandante ci racconta dell'inseguimento di una scimmia scappata sugli alberi e persino la storia di un... pitone apparso improvvisamente dal water di un appartamento, che ha tenuto impegnati per ore Vigili del Fuoco, Volanti di Polizia e un Erpetologo!

Si potrebbe rimanere ore ad ascoltare queste vere e proprie avventure... ma perché non farvele raccontare di persona? I Vigili del Fuoco sono innamorati del loro lavoro e sarebbero felici di mettere la loro esperienza a disposizione dei ragazzi! In fin dei conti i ragazzi di oggi potrebbero diventare i... «piromani» di domani; quindi è un'ottima attività di prevenzione per loro e un'occasione per voi di collezionare un'utilissima ed emozionante esperienza.

I Vigili del Fuoco intervengono spesso per incidenti d'acqua.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Padova ci ha descritto lavoro e mezzi dei vigili del fuoco.

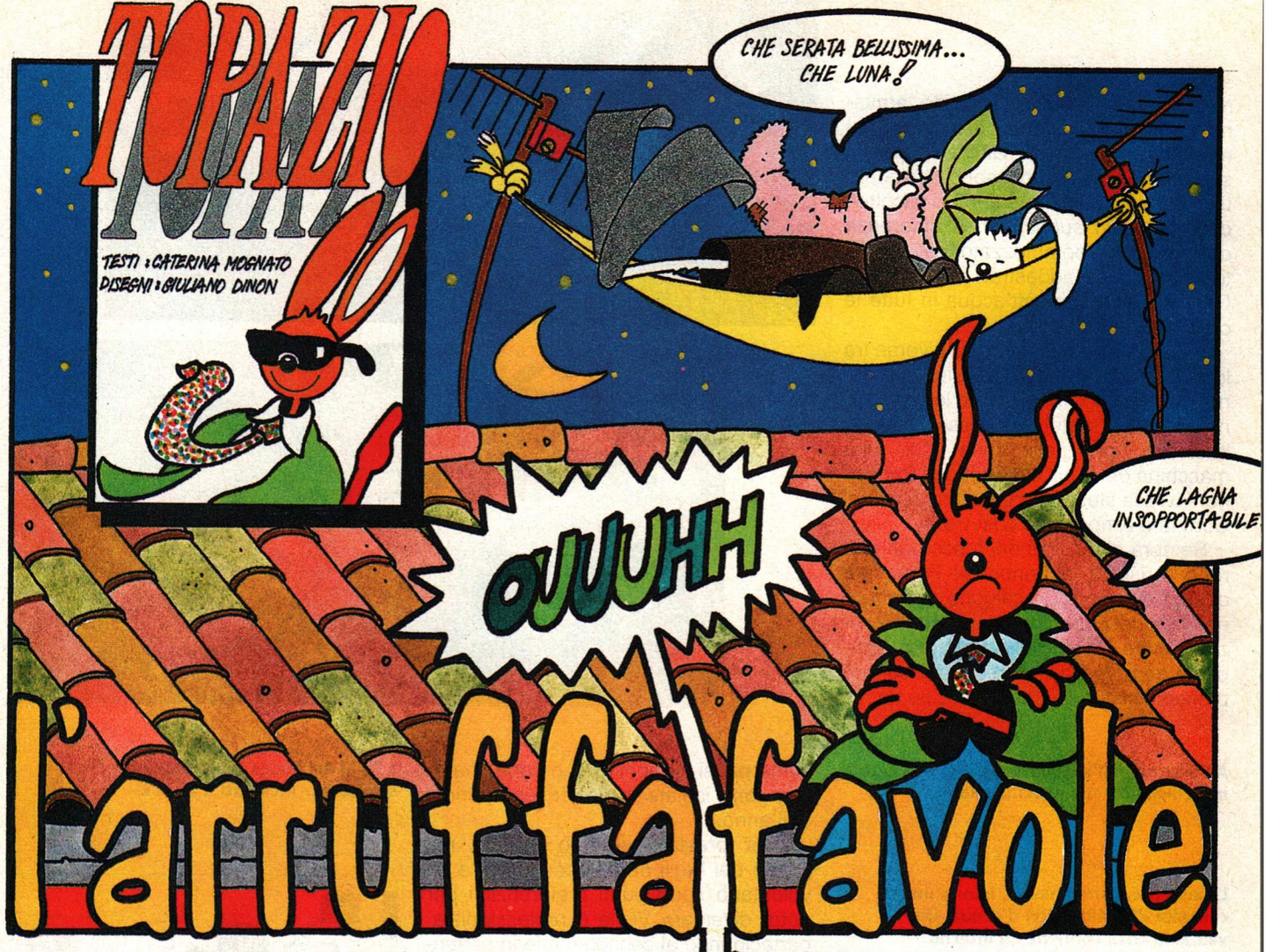
Un vivo ringraziamento al Comandante ing. Leonardo Denaro, all'ing. Muller, al Capo Reparto Ruvolato, al vigile Zampieri e a tutto il Corpo dei Vigili del Fuoco di Padova per la gentile collaborazione.

Roberta Rigo

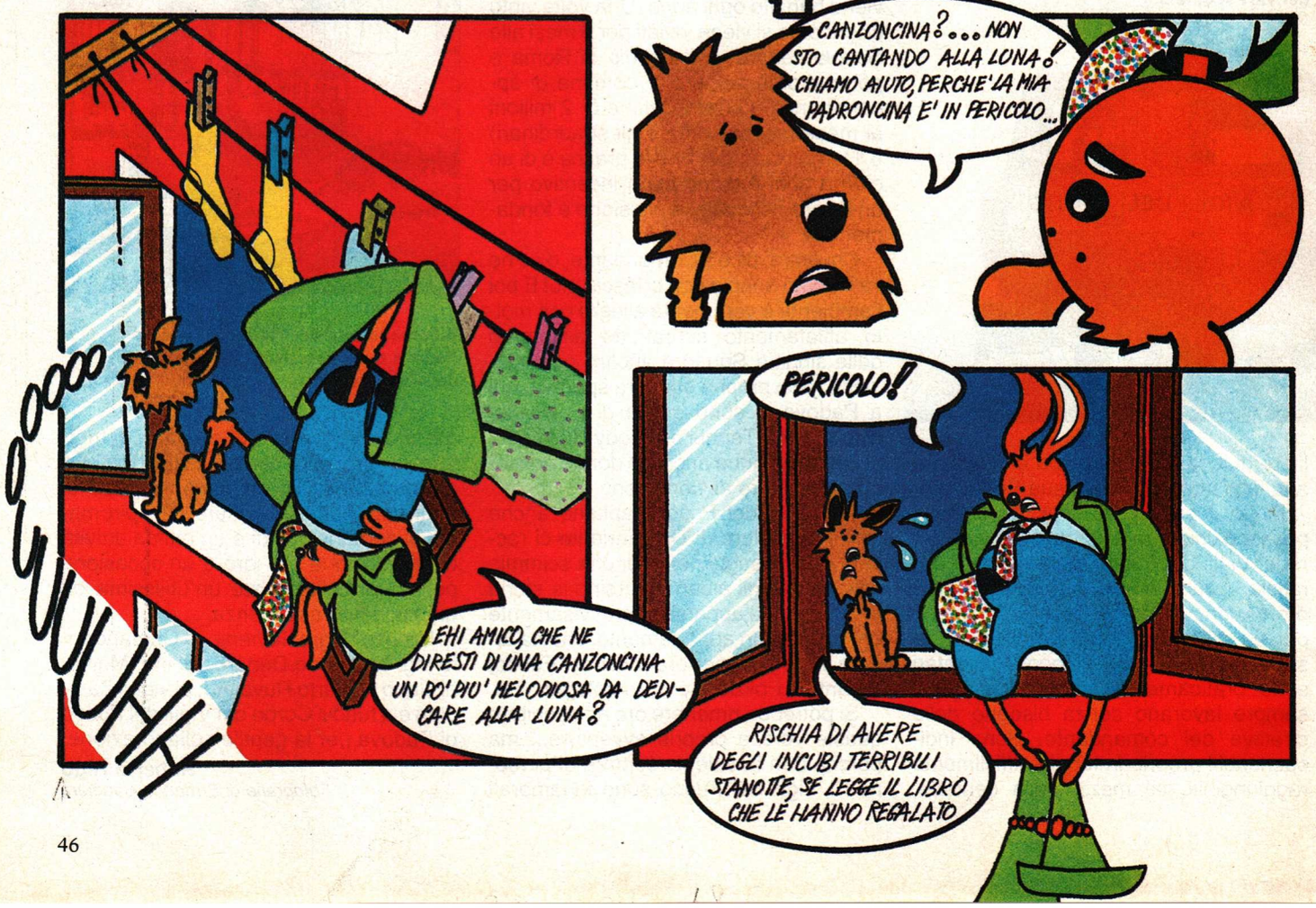
Fotografie di Ermanno Bandiera

TOPAZIO

TESTI: CATERINA MOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON

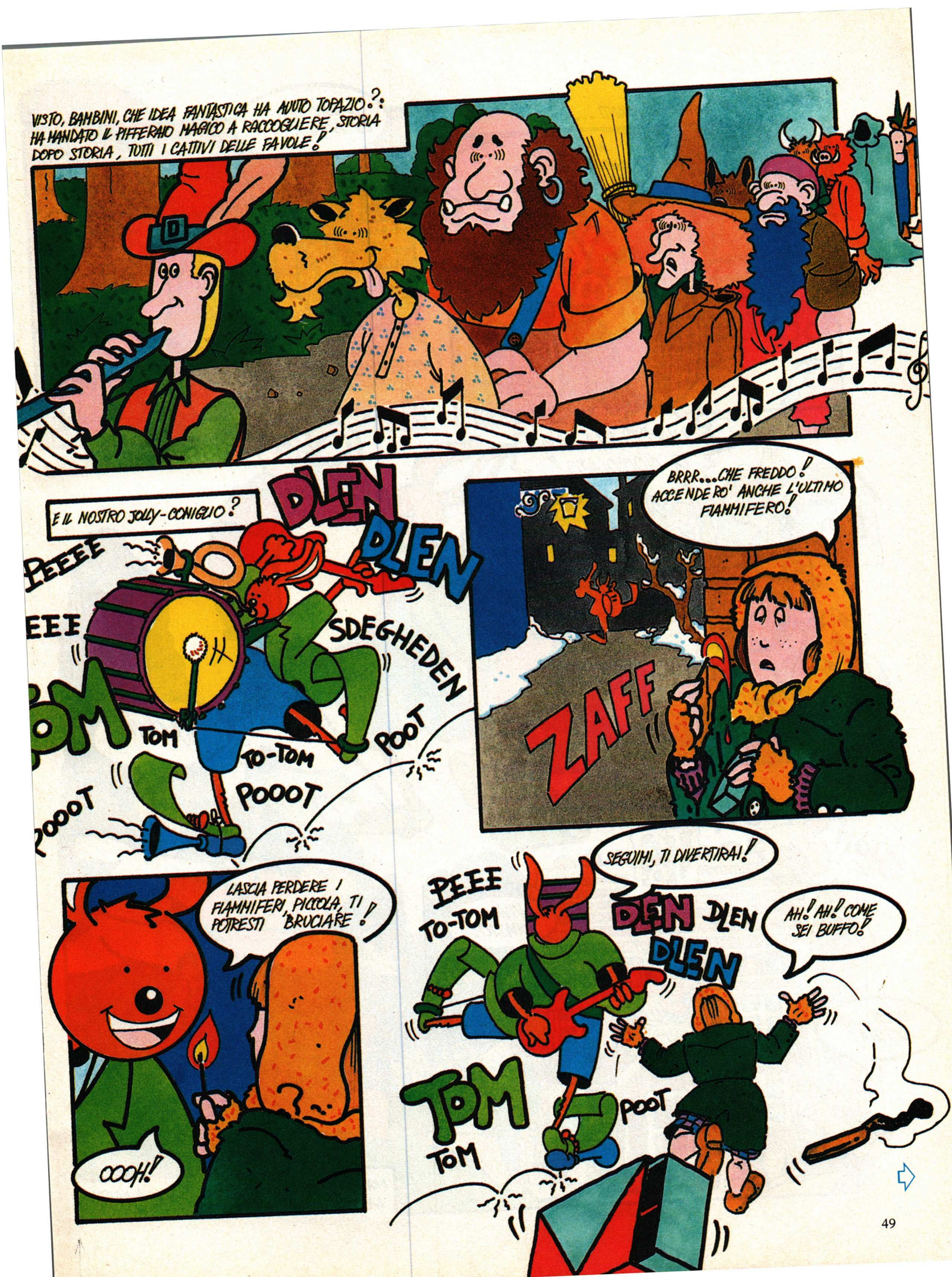


l'arruffafavole



E' UNA RACCOLTA DI FAVOLE PIENE DI STREGHE, LUPI E POVERI BAMBINI SFORTUNATI!
UHM... NE CONOSCO QUALCUNA: "CAPPUCCETTO ROSSO," "HANSEL E GRETEL"
FIABE
QUALCUNO RACCONTA DELLE FAVOLE?
... "I TRE PORCELLINI" "LA PICCOLA FIAMMIFERAIA" E LA PIU' TERRIFICANTE DI TUTTE: "IL PIFFERAIO MAGICO"!
MI PIACCIONO LE FAVOLE! CONCILIANO IL SONNO.
QUESTE CONCILIANO GLI INCUBI!
ALLORA NON MI INTERESSA... WAFF
COSA INTENDI FARE?
ENTRARCI DENTRO!
FIABE
DOV'E' FINITO TOPAZIO?... DENTRO AL LIBRO NON SI VEDE!
IL PIFFERAIO MAGICO
OOOOH!
DIVENTO UN CONIGLIO PICCINO PICCIO' E DENTRO AL LIBRO CON UN SALTO ME NE VO'...
FIABE

PORTERO' VIA CON ME' TUTTI I BAMBINI DI HAMELIN EH! EH! EH!
PSSS... AMICO, HO UN AFFARE DA PROPORTI!
EEH??
SEMPRE LA SOLITA STORIA! NON TI PARE CHE SAREBBE ORA DI CAMBIARE?
E COME?
PSS... PSS... PSS
SI'!
NELLO STESSO LIBRO, ALCUNE PAGINE PIU' AVANTI...
NONNA, CHE BOCCA GRANDE CHE HAI!
PER MANGIARTI MEGLIO!
CHE SUCCEDE?


VISTO, BAMBINI, CHE IDEA FANTASTICA HA AVUTO TOPAZIO?: HA MANDATO IL PIFFERAIO MAGICO A RACCOGLIERE, STORIA DOPO STORIA, TUTTI I CATTIVI DELLE FAVOLE!
E IL NOSTRO JOLLY-CONIGLIO?
PEEEE
EEE
DLEN DLEN
SDEGHEDEN
TOM
TO-TOM
POOT
POOOT
POOOT
BRRR...CHE FREDDO! ACCENDERO' ANCHE L'ULTIMO FIAMMIFERO!
ZAFF
LASCIA PERDERE I FIAMMIFERI, PICCOLA, TI POTRESTI BRUCIARE!
OOOH!
SEGUIMI, TI DIVERTIRAI!
PEEE
TO-TOM
DLEN DLEN
DLEN
AH! AH! COME SEI BUFFO!
TOM
TOM
POOT

ANCORA QUALCHE PAGINA PIU' AVANTI ...
TOC
TOC
TOC
NON BUTTERAI GIU' ANCHE LA MIA CASA, LUPO MALVAGIO!
IL LUPO NON C'E' PIU', JIMMY!
VIENI A FESTEGGIARE ANCHE TU ASSIEME A NOI!
SI VA TUTTI ALLA CASA DI CIOCCOLATO!
YUUPPI!!!
GLOM
GLOM
CIOMP
VIVA TOPAZIO!
CIOMP
GNAM
GNAM
GNOM... CHE DELIZIA!
ERA ORA CHE QUALCUNO SI DECIDESSE A MANGIARLA, NON VI PARE BAMBINI?

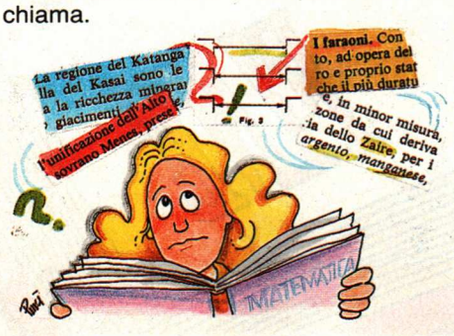
EH! EH! EH! NON CREDEVO FOSSE COSÌ DIVERTENTE!
BAU BAU
OOOH!
UN DOLCE ANCHE A TE!
MA... MA... MA TU CHI SEI? CHE FINE HANNO FATTO I CATTIVI DELLE FAVOLE?
GUARDA L'ULTIMA PAGINA DEL LIBRO!
COSTRUISCONO UNA NUOVA CASA PER LA STREGA, AL POSTO DI QUELLA DI CIOCCOLATO!
OOOH!
CIAO, TOPAZIO!
FINE

HELP SCUOLA!

TRE SECCHI E UN TAPPO PER LA TUA MEMORIA

Cara Mimma, mi chiamo Federica e ho 14 anni. Frequento il primo anno di scuola superiore e temo di non riuscire perché ho un problema: NON RIESCO A MEMORIZZARE LE COSE CHE STUDIO. Ho provato a prendere appunti, a imparare a memoria le lezioni, a ripassare prima di andare a letto... Ho paura che i prof mi giudichino una fannullona...

Cara Federica di Prato, Platone paragonava la memoria umana a una soffice cera sulla quale le esperienze lasciano delle impronte. Noi - secondo la sua teoria - dimentichiamo le cose quando arrivano altre impronte a cancellare le precedenti. Un'altra teoria dice che l'oblio di quelle date cose insorge quando non le rinverdiamo nella nostra mente. Queste teorie - però - riguardano specialmente la memoria a lungo termine. Il tuo problema, invece, si riferisce allo studio quotidiano che se fatto bene aiuta la memoria a lungo termine, perché le informazioni rimangono nel tempo o possono ritornare alla mente se qualcosa le richiama.



Perché dimentichiamo?

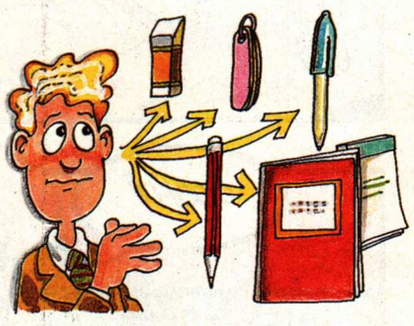
Prima di tutto t'invito, Federica, a leggere con molta attenzione la risposta che ho dato a Natascia di Udine sul numero 18 del nostro bellissimo MERA. E ciò perché - questa teoria stavolta è mia - il motivo principale per cui non ci ricordiamo quello che abbiamo studiato è perché non l'abbiamo studiato bene. Sembra l'uovo di Colombo. Un altro motivo è che durante le spiegazioni o la lettura del testo di studio da capire siamo disturbati da un fatto emotivo. Infatti, se durante il pomeriggio studi con ansia perché temi che l'indomani non ricorderai quello che stai studiando, quest'ansia può disturbare il tuo processo di memorizzazione.

Un po' di ginnastica mentale

Ma andiamo avanti col nostro discorso. Sei una smemorata grave? Cioé: sei di quelli che si legano un nodo al dito per non dimenticare qualcosa e poi si spremono disperatamente il cervello per ricordare qual era la cosa di cui dovevano ricordarsi? Non disperare: esistono tante tecniche mnemoniche che sono dei validi rinforzi per la memoria e la tengono in allenamento.

Devo comprare: una gomma, un temperino...

Se devi comprare tanti oggetti in cartoleria, scrivi la lista. Ma se devi ricordare a mente devi elaborare degli schemi o script, come si chiamano con termine specifico. Se conosci bene come sono disposti gli oggetti nella cartoleria che frequenti, fai uno script mentale di questo tipo: in quel banco devo prendere due oggetti (gomma e temperino); in quell'altro banco tre oggetti (quadernone, album e taccuino per gli appunti). Puoi, anche, costruirti uno script mentale in base alla funzione che hanno gli oggetti che servono per scrivere (penna, matita, mine); due oggetti di carta (album da disegno, quadernone).



All'improvviso spuntò il sole...

Se devi ricordare un racconto, anzi, se non devi dimenticare un racconto, dividilo in sequenze e costruisciti nella mente le immagini che ti suggerisce ogni sequenza e la concatenazione delle sequenze. Di solito, quando leggiamo, usiamo costruirci le immagini. Non ti è mai capitato, mentre leggi, di «vedere» nella tua fantasia la storia, l'ambiente e i personaggi del romanzo e, tempo dopo, di essere rimasta delusa dalla

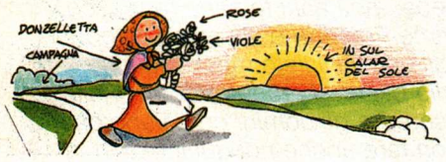
MESSAGGIO per gli studenti MERA: scrivete! Le vostre lettere sono MERA-vigliose!

Studenti MERA
Basilica del Santo
Via Orto Botanico 11
35123 PADOVA

realizzazione del romanzo in film perché non si presentava uguale a come te lo eri costruito tu con le immagini mentali?

La donzelletta vien dalla campagna...

Se non devi dimenticare una poesia, leggila tante volte spiegandoti il significato delle parole che non conosci; cerca di capirne il messaggio e di spiegarla con le tue parole, anche verso per verso; leggi e recita tante volte rispettando la musicalità della punteggiatura, delle rime e dei ritmi che aiutano tantissimo a



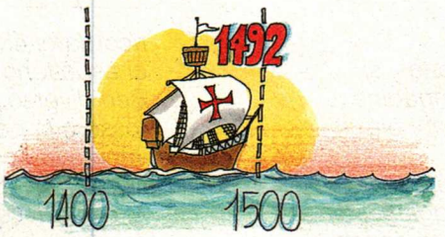
ricordare. Se quel giorno non sei interrogata, non tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. Se vuoi, tiralo pure, ma continua a ripassarla nei ritagli di tempo per la volta dopo. Ogni lezione dovrebbe sedimentare nella nostra mente perché possiamo diventarne più padroni: per questo, ti consiglio di anticipare di qualche giorno lo studio delle lezioni, in modo che il giorno prima possa fissarle meglio e cogliere le sfumature di testo e di significato che non hai trovato la prima volta.

... e, sullo sfondo, il mare azzurro sembra toccarsi con il cielo dello stesso colore

Se devi ricordare un testo descrittivo, mentre studi scopri la struttura topologica adatta a quel contenuto; costruisciti nella mente lo script (sopra, sotto, dietro, sullo sfondo.../ in alto, al centro, in basso, a destra, a sinistra...) e l'immagine mentale.

Luca si è rotto il radio: per questo ha il braccio ingessato

Se devi fissare indelebilmente un testo argomentativo, studia facendo il ragionamento, cioé, trovando i fatti, le cause, le conseguenze, i rimedi e costruisci lo schema logico. Non dimenticare di fare riferimento, mentre cerchi di capire, a fatti ed esperienze che hai vissuto.



L'America fu scoperta il 12 ottobre del millequattrocento... novantadue!

Se devi studiare un testo storico fai come per il testo argomentativo, in più inquadralo nel periodo storico nel quale avvengono i fatti; questo ti aiuterà a ricordare approssimativamente le date, ma soprattutto a legare in successione temporale la storia che ha preparato quella che noi stiamo vivendo nel nostro tempo. Fai dei possibili collegamenti e confronti con quello cha accade oggi.

Falange falangina e falangetta

Se è un testo scientifico quello che stai studiando - di anatomia, per esempio - costruisci la tua lezione attorno alle parole-chiave, cioé i termini del sottocodice scientifico. Se sono termini strani, associa a ogni termine un oggetto della tua esperienza. Studia tenendo davanti agli occhi la foto di quella parte del corpo: l'avrai davanti agli occhi anche mentre ripeti. La memoria visiva è la nostra migliore alleata dei processi di memorizzazione. Ma anche l'udito, il gusto, il tatto e l'odorato aiutano la nostra memoria.

Tre secchi e un tappo

Se devi ricordare un elenco di nomi, per esempio, i fiumi dell'Emilia Romagna che sfociano nel Po: **TRE**BBIA, **SECCHI**A **TA**RO **P**ANARO dentro il **PO**. Sottolinea lettere e sillabe che ti facciano comporre la frase TRE SECCHI e UN TAPPO. Stai certo che i nomi di questi fiumi non li dimenticherai per il resto della vita. Seguendo questo esempio potrai ricavare altre frasi, formule e sigle allo stesso scopo. Trova tu le strategie che vanno bene per il testo di studio che ti si presenta man mano.

RICORDA

Primo

Scopri il gusto dell'imparare cose nuove e di poterne parlare con gli altri, anche con la mamma (incomincia con lei, poi riuscirai a farlo con quelli che incontri: questo ti aiuterà a socializzare).

Secondo

Niente deve disturbare la tua attenzione mentre stai studiando.

Terzo

Costruisci di volta in volta lo script adatto al tipo di testo che stai studiando.

Quarto

La memoria si usura se non la usi. Dunque: tieni viva la tua memoria ripassando e ripetendo periodicamente quello che hai studiato nei giorni passati.

Quinto

Impara a vedere i tuoi professori non come giudici implacabili, ma come amici pronti a darti una mano se ne hai bisogno; questo ti aiuterà a vivere serenamente e in modo utile il tempo che passi a scuola. E anche a casa.

Federica, fammi sapere se funziona!

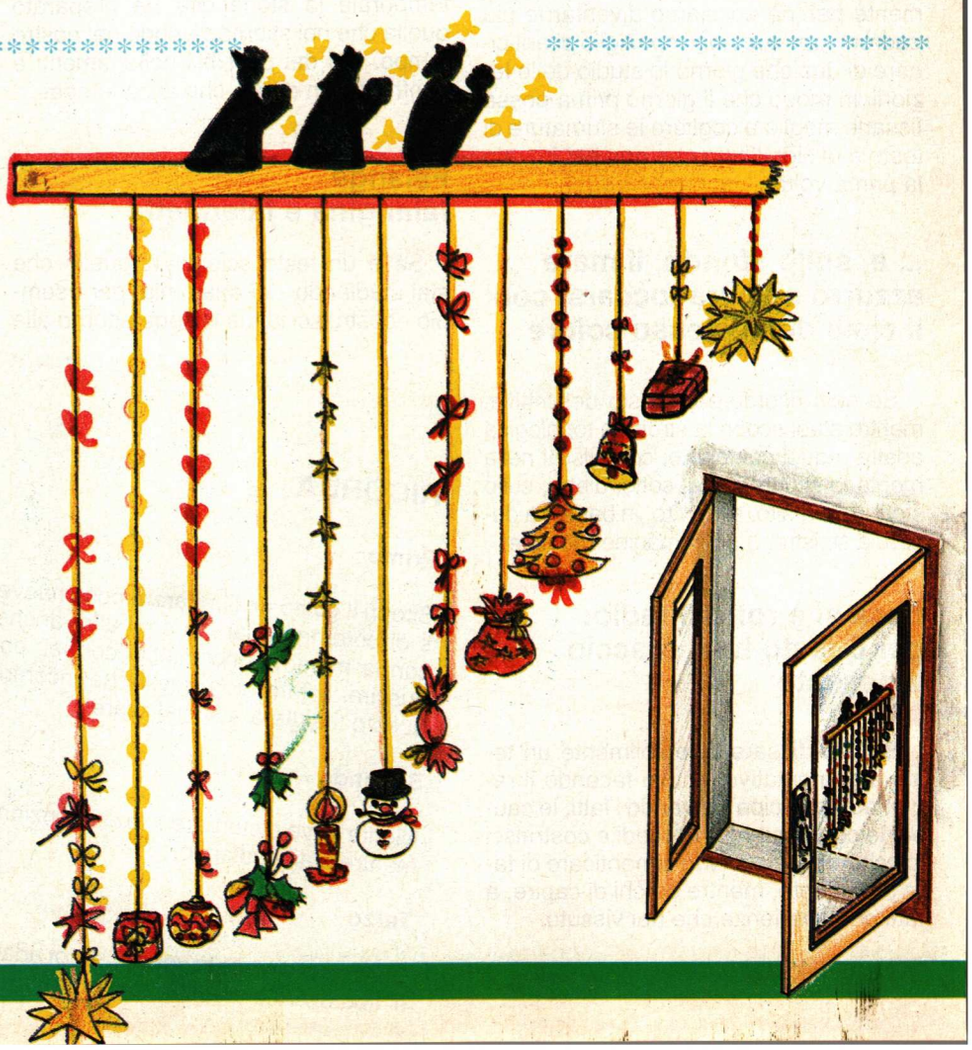
Ciao!

Mimma

Un Natale

ricco di... semplicità

Siamo in periodo natalizio. E come non accorgersene? Persino nei più piccoli paesi si accendono già i festoni aerei con le lampadine intermittenti; si addobbano le vetrine con i più luccicanti accessori a disposizione.
Nei centri delle città, poi, è tutto uno sfolgorio di slitte, Babbi Natale, campanelle lampeggianti; di negozi straripanti e multidecorati; di abeti carichi di fiocchi d'oro e d'argento.
Ogni anno sempre di più, sempre più ricchi, sempre più elaborati.
«In fondo Natale viene una volta l'anno!»
«È bello sentirsi circondati da tanta magica atmosfera!»
Così, forse, in mezzo a questa magnificenza riusciamo persino a dimenticare il motivo di tanta profusione luccicante.
Ora non esageriamo! (Ma chissà se è proprio un'esagerazione?) in fondo, come essere troppo duri con queste belle luci? Sono lì apposta per ricordarci che è Natale... tempo di regali... i negozi ci aspettano...
Ben diverso sarebbe il significato di queste luci se fossero là per ricordarci che 1991 anni fa, fra noi è venuta la Luce Vera, quella che, ancora oggi, illumina gli uomini.
Ma se davvero fosse così, non occorrerebbe tanto spreco... basterebbe essere più semplici, più delicati, come fece, tanti anni fa san Francesco, costruendo il primo Presepe della storia, proprio per ricordare agli uomini il lieto messaggio, la notizia che il figlio di Dio si era fatto uomo, nella povertà, per essere fra gli uomini come uno di loro.
Allora perché non fare anche noi qualcosa in questo stile?
Le tecniche a disposizione sono tante, noi ve ne suggeriamo qualcuna per rendere il vostro Natale un po' più autentico, più vicino al suo vero significato.
Buon Natale a tutti!



DECORAZIONE PER PORTE O FINESTRE

Materiale

- *1 rotolo di filo dorato e nastro;*
- *1 rotolo di scotch dorato;*
- *carta crespa (rossa e nera);*
- *carta dorata;*
- *cartoncino;*
- *colla, forbici, colori e penne;*
- *2-4 palline da ping-pong.*

Quest'idea potete realizzarla come «cammino» dei Re Magi verso la grotta... nei 12 giorni che portano da Natale e vanno all'Epifania, abbinando un filo con decorazione, se volete, da staccare giorno per giorno e donare ai... piccoli di casa.

L'esecuzione del lavoro la lasciamo alla vostra fantasia. Vi alleghiamo solo il modellino, come spiegazione della tecnica ed eventuale... incoraggiamento. ■

UN PRESEPIO FATTO IN CASA TUTTO DA VOI

Siamo sicuri che nella vostra casa non mancherete di riservare un angolo, anche piccolo, per questo segno davvero significativo.

Vi propongo, o al posto o in aggiunta al solito presepio, di farne uno voi comprese le statuine.

Materiale occorrente

- *un certo numero di palline da ping-pong (almeno 3!), saranno le teste dei nostri personaggi;*
- *cartoncini di vario colore;*
- *avanzi di lana o pelliccia (gialli, neri, marrone);*
- *ritagli di stoffa multicolore;*
- *colla, forbici, pennarelli;*
- *steccoline (lunghezza circa 6-10 cm).*

Lavorazione
(esempio dei 3 personaggi principali)

1. Giuseppe

Prendete una pallina da ping-pong e infilate la steccolina dopo aver fatto un buco con un grosso ago. Avvolgete intorno alla steccolina un cono di cartoncino scuro.

Decorate la testa, colorandola leggermente con un pastello (rosa+giallo), disegnate occhi, naso, bocca.

Incollate dei fili di lana marron sulla cima e tutto intorno (saranno barba e capelli).

Con i ritagli di stoffa realizzate una tunica da avvolgere intorno al cono di cartoncino.

Con un rametto secco fate il bastone di Giuseppe.

2. Maria

Create, come per Giuseppe il corpo della statuina, usando cartoncino azzurro.

Incollate lana gialla per i capelli e ritagliate un triangolo di stoffa azzurra o bianca per il velo.

3. Gesù Bambino

Come corpo usate un cilindro di cartoncino bianco che avvolgerete con ritagli di stoffa bianca più volte.

Come culla usate una scatolina da fiammiferi, oppure, se siete esperti, potete realizzarne una con le mollette da bucato o gli stuzzicadenti.

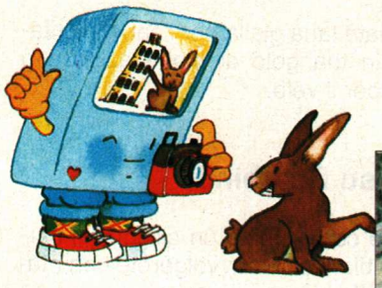
Sbizzarrendo la vostra fantasia potrete costruire tantissimi personaggi diversi, e svariati accessori (utilizzando gli oggetti che trovate in casa).

Se poi avete una nonna o una zia che vi danno una mano, potete far realizzare a loro i vestiti, con l'uncinetto e i ferri da calza.

Se seguirete le istruzioni avrete la gioia di presentare un lavoro realizzato interamente con le vostre mani e la vostra fantasia.

Un presepio personalizzato è più autentico... e originale dei tanti modelli stereotipati in circolazione!

GIROMERA

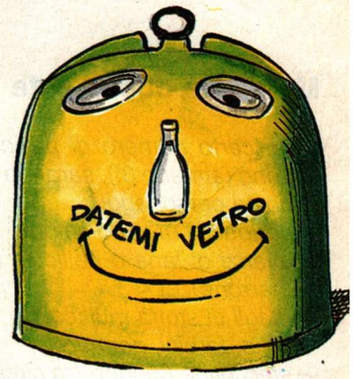


VETRO
I più bravi nel recupero

Riciclare è uno dei modi maggiori per risparmiare e per non inquinare. Uno dei riciclaggi più facili è quello del vetro. Ormai le campane raccoglivetro sono oggetti abituali nell'arredo urbano. Non in tutte le regioni, però. Il 71 per cento del vetro recuperato viene dall'Italia settentrionale, il 20 per cento dal Centro e il 9 per cento dal Sud. In particolare, la regione dove si raccoglie più vetro per abitante è il Trentino-Alto Adige (19,38 chili l'anno); la regione dove se ne raccoglie meno è la Calabria (200 grammi l'anno). Tali cifre sono fornite dalla Assorecuperi.

Recupero e non inquinamento dipendono, sia dalla coscienza ambientale, cioè dalla cultura degli abitanti, che dall'impegno degli amministratori locali: evidentemente le raccolte di materiali riciclabili sono possibili solo se sono disposti raccoglitori e servizi di raccolta.

Nell'88 in Italia è stato riusato il 40 per cento del vetro prodotto, e il 49 per cento nel 90. Olanda, Svizzera e Austria riutilizzano il 60% del vetro.

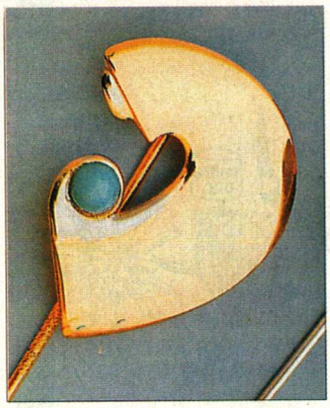


CORIANDOLI

Gioielli per mamma

Forse ricordate il concorso indetto dalla Associazione Orafa Lombarda tra ragazzi e giovani, per i migliori disegni di gioielli dedicati alla mamma? Ne avete letto su queste pagine al principio dell'anno.

Hanno mandato disegni per il concorso circa 16mila giovani, anche da fuori Italia. Una commissione di esperti ha scelto i trenta migliori disegni che poi le aziende orafe sostenitrici del concorso hanno realizzato.



Fra i vincitori, il più giovane è Niccolò Pozzi (4 anni) di Torrevecchia (PV); il suo sole di oro e smalto rosso è stato realizzato da Cesare De Vecchi di Milano. La più anziana è Paola Di Bello (25 anni) di Ottawa (Canada). Il suo anello, raffigurante l'abbraccio tra madre e figlio, è stato realizzato da Ivo Spina di Arezzo.

Fra i trenta gioielli, ormai in vendita nelle oreficerie, ce ne sono diversi belli e pieni di significato. Nelle fotografie ne vedete due. La spilla con la M a forma di cuore su disegno di Francesca Licheri, 22 anni, di Lucca; e la mamma con bambino in forma di cuore, di Roberto Ballestracci, 14 anni, di Rimini.

□■

«Computer... e via»

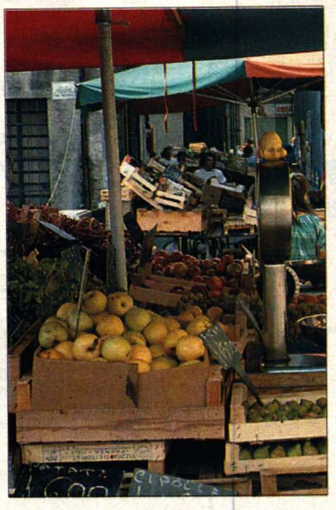
E' stata una bella soddisfazione, per il MERA e per l'autore. Il libro «Computer... e via», nel quale sono raccolte le schede pubblicate sul MERA per avviare i ragazzi all'informatica e all'uso del computer, è stato scelto come finalista nella sezione scientifica del 26mo Premio Lunigiana-Ragazzi 1991.

Il premio è stato consegnato al nostro Luigi Labbate il 26 novembre a La Spezia. Complimenti a lui e...a noi.

Il libro, adottato anche in scuole medie inferiori che fanno attività di informatica, può essere richiesto a: E.M.P. - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova.

VELENI

Frutto con sorpresa



Mangia la frutta che ti fa bene, dice la mamma premurosa. Ma, poverina, non ha pensato ai pesticidi.

L'anno scorso a Bologna, maggior mercato italiano all'ingrosso di frutta, le autorità sanitarie hanno analizzato campioni di frutta presi a caso. Quasi metà ha rivelato tracce di pesticidi che non dovrebbe contenere e per circa metà dei casi in quantità superiore ai limiti fissati per legge. In pratica, secondo quelle analisi, quasi un frutto ogni quattro è più velenoso del consentito. I vegetali più inquinati sono risultati nell'ordine: pere, uva, fragole, insalata, arance. Queste informazioni sono state diffuse dalla Lega per l'Ambiente.

I pesticidi usati in agricoltura sono velenosi anche per noi. Il fatto che siano stati trovati in tanta frutta dipende dall'uso sregolato che ne fanno molti agricoltori.

ANIMALI

Panda, addio!

Il panda, quasi sconosciuto una generazione fa, è diventato notissimo da quando è raffigurato sullo stemma del WWF.

Questo delizioso bestione, che non è un orso benché gli assomigli, bianco e nero, con le macchie intorno agli occhi che gli danno un aspetto di orsacchiotto triste, è sempre più in pericolo di scomparire. Si calcola che ne siano rimasti più di 700 selvatici sulle montagne della Cina e un centinaio negli zoo.

Ora è protetto e studiato con gran cura, ma la sua fine sembra inevitabile. Primo, perché, almeno negli zoo, è estremamente restio a riprodursi. Secondo, perché, con lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali cinesi, si riducono sempre più i boschi di bambù dei quali il panda si nutre. Terzo, perché, costretti dalla piccolezza dei boschi residui di bambù a vivere in piccole tribù di una ventina di individui, finiscono con l'accoppiarsi tra consanguinei e questo riduce progressivamente le loro qualità vitali.

La Notizia in versi

Passeggino mutilato

Questa storia tale e quale
raccontata è sul giornale.

Fabio Magni di Barzano
ha un piccolo bambino,
e lo porta pian pianino
in un bianco passeggino.

L'altra estate a Canazei
stette giorni ventisei,
che in montagna la calura
è assai meno che in pianura.

Per le vie del bel paese
se ne andava a far le spese.

Per comprarsi un panino
lascia fuori il passeggino
e lo lascia udite, udite
dove soste son vietate.

Per la strada piano piano,
occhio attento, penna in mano,
viene il vigile solerte
col blocchetto delle multe.

«Un veicolo stradale!
in divieto! male! male!
E' un po' piccolo vabbe'
ma eccezion non ce n'è!»

Scrive lieto sul blocchetto
e distacca il foglietto.

Or tre mesi son passati
ma non passano i reati!

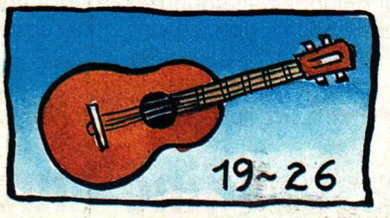
Fabio Magni sta in tinello
quando suona il campanello,
la notifica gli arriva:
son duecento e diecimila!

Fabio Magni fa ricorso
ma la legge ha il suo corso.

Auto Tir e fuoristrada
infestanti ogni contrada,
impuniti e arroganti
ci avvelenano tutti quanti!
Ma il potere un po' cretino
fa la multa al passeggino!

Forza!!

TROVATE LE 5 PAROLE ILLUSTRATE E TRASCRIVETE NELLO SCHEMA LE LETTERE CORRISPONDENTI A OGNI NUMERO. LEGGERETE COSÌ UN NOTO PROVERBIO!



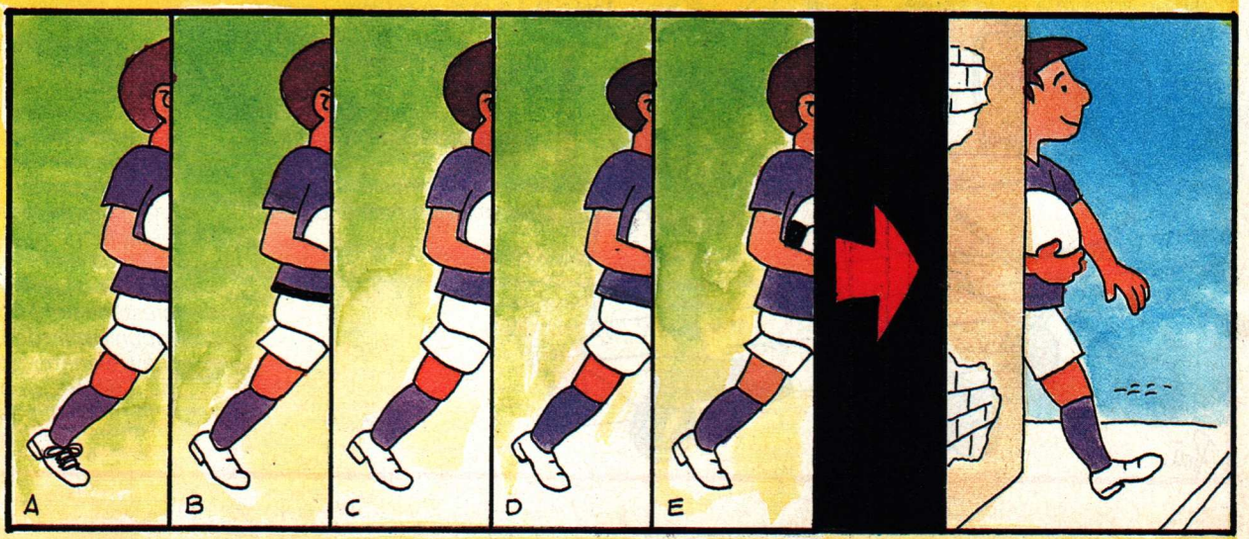
10	20	16	1	24	7	15
5	11	12	26	M	21	19
9	22	25	2	8	23	6
N	4	13	17	18	3	14

L' unione...

RIORDINATE TUTTE LE MATTONELLE RISPETTANDO CON ATTENZIONE GLI INCASTRI ED OTTERRETE UNA FRASE.

DEN	ILV	IVE	AMI
BIS	ERO	NTO	OME
OGNO	ELM	COS	DEL

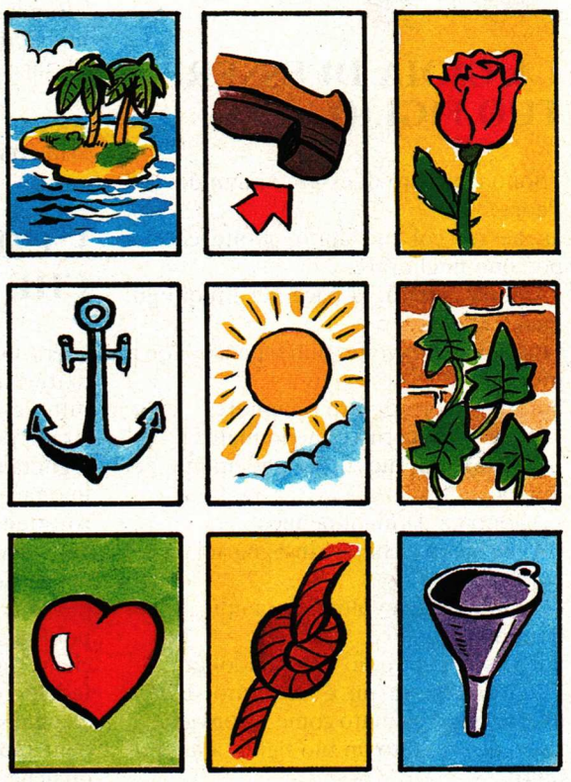
Giochiamo?

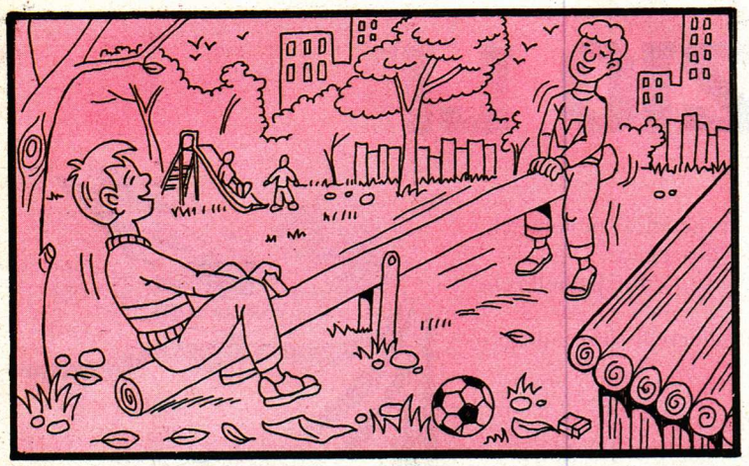


TROVATE FRA I 5 DISEGNI QUELLO CHE CORRISPONDE AL BAMBINO CHE STA OLTREPASSANDO IL MURO.

La qualità

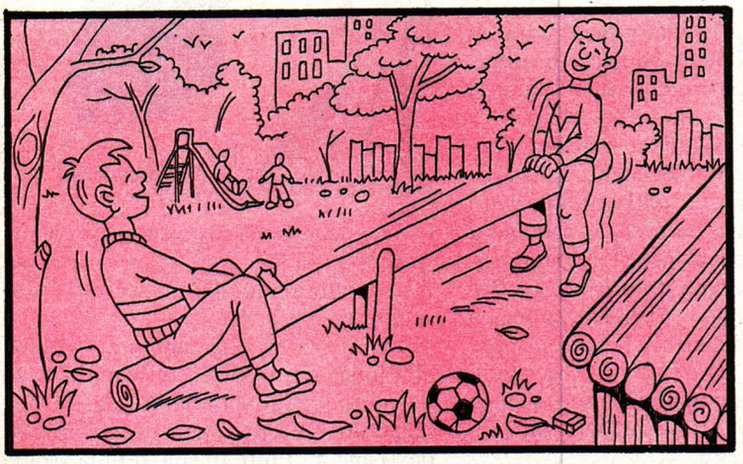
PER ESSERE DEI VERI AMICI SI DEVE POSSEDERE UNA QUALITÀ MOLTO IMPORTANTE !!
SCOPRITE QUAL E' PRENDENDO LE INIZIALI DEI DISEGNI MESSI ALLA RINFUSA.





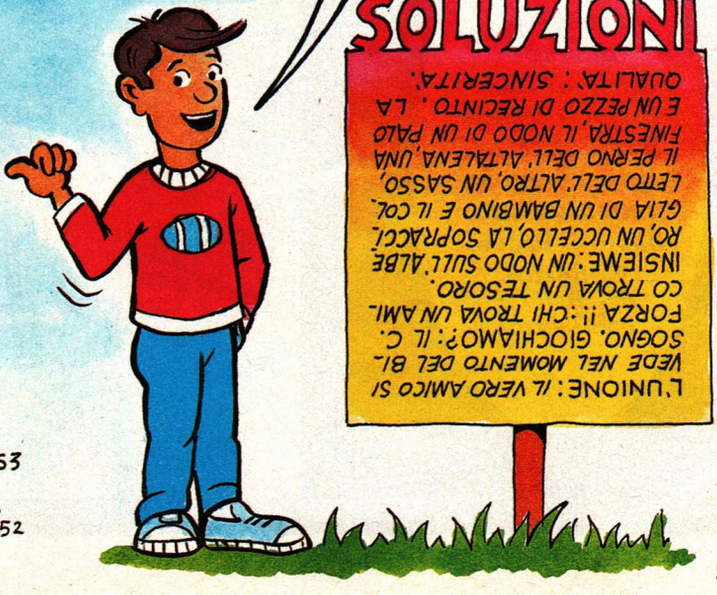
Insieme...

NELLA VIGNETTA SOTTOSTANTE MANCANO 9 PARTICOLARI: RIUSCITE A TROVARLI?



La linea

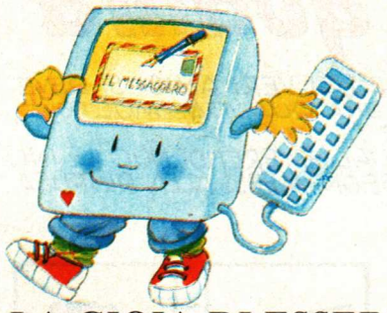
SE UNITE I PUNTINI DALL' 1 ALL' 82 VI FARÒ CONOSCERE UN GRANDE E SIMPATICO AMICO!!!



SOLUZIONI

L'UNIONE: IL VERO AMICO SI VEDE NEL MOMENTO DEL BISOGNO. GIOCHIAMO?: IL C. FORZA !!: CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO.
INSIEME: UN NODO SULL'ALBERO, UN UCCELLO, LA SORPRACCIGLIA DI UN BAMBINO E IL COLLETTO DELL'ALTRO, UN SASSO, IL PERNO DELL'ALTALENA, UNA FINESTRA, IL NODO DI UN PALO E UN PEZZO DI RECINTO. LA QUALITA': SINCERITA'.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

LA GIOIA DI ESSERE TUO FIGLIO

- Sono contento di essere al mondo, Padre,
anche se, col tuo aiuto, molte cose si possono migliorare.
- Manda, perciò, la pace per i tuoi figli, miei fratelli.
- Perdona se, a volte, non ti penso, non ti prego,
non ti imploro di farmi migliore.
- Dammi più carità e meno malizia.
- Fammi più tuo figlio che uomo del mondo.
- Allontana da me il nemico.
- Avvicinami a chi può insegnarmi qual è la retta via.
- Sia fatta la tua volontà, ma non abbandonarmi mai,
anche se, a volte, io ti abbandonerò.
- Perdonami se mi è accaduto di non averti capito e amato come si conviene, e se ho disprezzato un tuo figlio, a me fratello.
- Aiutami ad avere rispetto di tutto ciò che hai fatto in Natura:
le tue creature, i vegetali, l'ambiente che calpesto e spesso distruggo.
- Rendimi sempre contento di quello che mi hai donato.
- E fai che la mia allegria risulti contagiosa.
Amen

Mario Donato - Pizzo CZ

L'UOMO CHE VOLEVA VOLARE

C'era una volta in una grande città un netturbino di nome Paolino che lavorava tutte le notti spazzando i vicoli bui e le strade deserte.
Ogni tanto passava una macchina e Paolino faceva un cenno di saluto, senza però ottenere risposta; parlava pure con i gatti che trovava accanto ai cassonetti della spazzatura ma anche loro da principio si nascondevano timorosi a spiarlo, poi fuggivano veloci. L'unica compagna che restava a Paolino era la luna, sempre fedele, o quasi. Il netturbino le raccontava ogni sera i suoi pensieri, i suoi sogni e ogni tanto, per farla sorridere un po', qualche barzelletta.
Lei era sempre silenziosa, ma Paolino non se ne curava, l'importante era che ci fosse, anche se nascosta dalle nuvole; ma quando era piena e mostrava per intero il suo volto tondo, allora, sì che tutto gli sembrava più bello!
«Vorrei volare - disse una notte Paolino alla luna - così potrei avvicinarmi a te, potrei toccarti...» La luna lo guardò silenziosa. «Hai ragione - disse Paolino - devo ancora finire di spazzare la strada, domani volerò».

Laura

Francesca Patitucci - Torino

Flash art

Autunno

Le foglie
stanno cadendo
via dall'amico albero.
I platani sono spogli
e si incoraggiano.
L'aria è fredda,
l'albero ha freddo,
e guarda i comignoli fumanti.
L'ultima farfalla
sta volando via.
La scuola è iniziata
e i bambini di pomeriggio
fanno i compiti.
La maestra fa fare
dettati sull'autunno.
I diari sono appena iniziati.
I giorni si accorciano
e le notti sono fredde.
Tutta la settimana
si starebbe davanti
al camino acceso.
Piccoli fiocchi di neve
stanno per scendere.

Ugo e Jonathan Rizzi

Santo Natale

E' Natale bello e freddo,
con la neve e il mantello.
Sotto l'albero sono i doni,
per tutti i bimbi buoni.
Mamma e papà
hanno preparato,
un presepe illuminato.
C'è la pecora e l'agnello,
con il bue e l'asinello.
Nella stalla del pastore,
ora è nato il redentore.
Brilla in cielo la cometa,
che ci indica la meta.
E io prego Gesù Bambino,
che mi stia sempre vicino.

Roberta Floreanini - Montegrotto T. PD

Angeli cantate

Angeli del Signore, cantate,
e a tutti donate,
un Natale di pace e d'amore.
La pace a tutti i buoni,
la pace ai saggi,
la pace ai sani
e agli ammalati.
La pace ai disperati,
la pace ai soli
a quelli che aspettano i figli.
Pace a tutti gli abbandonati.
Pace per chi è in guerra.
Pace e bene su tutta la terra.
Pace a quelli di buona volontà.
Pace a tutta l'umanità.

Bruna Grasso - Genova

Un bambino pensa

Io che son bambino fortunato
a Natale ho tutto ciò che voglio
ma... ecco ho perso il mio orgoglio.
Già penso a quel bambino,
in terra assai lontana,
che non ha da mangiare,
nulla da indossare...
Lo potessi aiutare...
forse lo farò!

Elvia Soracase - Roma

Natale degli animali

E' la vigilia di Natale,
nelle oasi del WWF
la neve lenta cade.
Gli ospiti sostano
silenziosi e attenti:
il cervo e il lupo,
dai bianchi mantelli,
han movimenti lenti;
lo scoiattolo aguzza i denti
il falco e il picchio
han l'occhio fisso.
Tutti sanno che l'ora è giunta:
come omaggio a Gesù Bambino
hanno il capo chino.
E' un «Panda Natale»
per un mondo ideale!

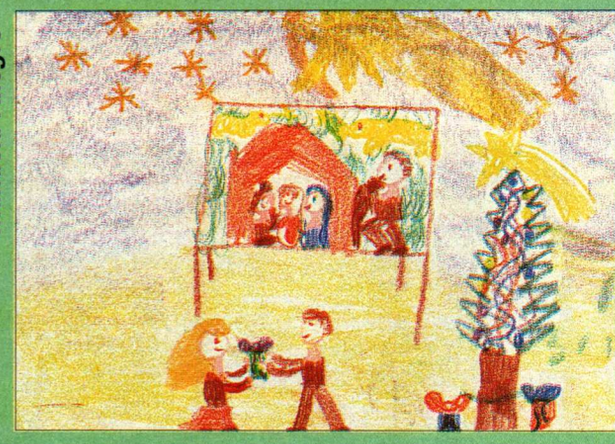
Caterina Fabbrizio - Macerata

Anche quest'oggi

Riscaldato dal fiato
del bue e dell'asinello
nacque in una grotta
il Divin Bambinello.
Maria lo riparava
dal freddo pungente
tenendolo in braccio
affamato e piangente.
Era venuto
per salvare il mondo
e porre su ogni volto
un sorriso giocondo.
Purtroppo anche quest'oggi
ci sono bimbi che hanno fame!
Rinunciamo a un «pandoro»
e compriamo lor del pane.

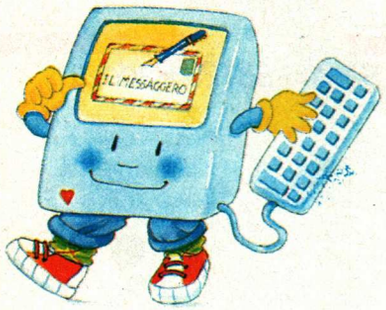
Giulia Bonente - Verona

Manuela Allegro



Martina Damiazzo

Giorgia Tosato



SPAZIO LIBERO

Vendo testi dei nuovi album di Baglioni, Ladri di Biciclette, Litfiba e Sting (tradotto in italiano) a 500 lire l'uno.
Marika Angeli - Via Strada per Pennabilli 110 - 61010 Ponte Messa PS

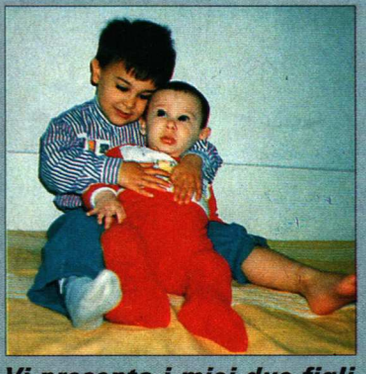
Colleziono lattine di CocaCola di vari paesi. Chi può aiutarmi?
Giovanni Girardi - Via A. Nessi 42/B - 6600 Locarno - Svizzera

Vi va di scambiare piccoli tesori (gommine, penne, regalini) e anche conoscere una simpatica decenne? Eccomi.
Ilaria Ferraris - Via Parodi 1/10 - 16151 Genova S.

E' nato il Club degli Amanti della Natura! Iscriviti! Riceverai la tessera.
Emmanuele Poli - Via Maestri del Lavoro d'Italia 73 - 65125 Pescara

Ciao ragazzi! Mi chiamo Stefano Buora, di Savio (MI), sono venuto in visita al Santo. Qui sono davanti alla basilica.

***Sono Angela Rescinti, faccio la terza media, eppure mi piacciono tanto i pupazzi. E' grave?
No! E' simpatico.***



Vi presento i miei due figli, Paolo e Claudio Cavazzon.

L'ARATRO DELLA LIBERTA'

Quando uno comincia da zero, quando uno comincia a mani vuote, ma pulite, quando uno in principio ha in mente di costruire un mondo, comincia prima di tutto da sé e dalla fede che ha dentro, dalla forza che ha dentro e dalla volontà di costruire.
Prima di tutto c'è il sogno che ha dentro. Poi la mente comincia a cercare un modo. I suoi occhi si guardano intorno, nel mondo. Il mondo, la sua vastità e i suoi boschi; Il mondo, la sua terra fertile; il mondo, i suoi fiumi.
I suoi occhi vedono la materia che userà per costruire, ma anche le difficoltà e gli ostacoli. La mano cerca gli strumenti che servono a tagliare il legno, a dissodare il terreno, a imbrigliare la forza dell'acqua. Poi la mano cerca delle altre mani che la aiutino. Una comunità di mani che la aiutino. Così il sogno diventa il sogno non di un uomo solo, ma il sogno di una comunità.
Non soltanto il mio sogno, ma il nostro sogno.
Il tuo mondo e il mio mondo, che appartiene a tutte le mani che ci lavorano.

Mai Vo Thi

Tutti i vostri lavori

che mandate a «Spazio Libero» sono esaminati con attenzione, ma non tutti possono essere pubblicati. Queste pagine fatte da voi sono belle proprio perché possiamo scegliere il meglio fra tanti scritti e disegni; dunque se siete autori tutti. Vogliamo perciò ringraziare gli autori dei lavori che non possiamo pubblicare.

Oggi ringraziamo

Marco Fratello, Chiara Fratello, Nadia Viglizzo, Francesco Cerrato, Paola Melis, Francesca Fabrizi, Barbara Bomarsi, Marzia '78, Federica Baruffi, Lisa Quattrocchi, C.P., Giovanni Girardi, Barbara '74, Anna Follador, Simone Isoli, Riccardo Aresi, Alberto Babetto, Riccardo Mortandello, Edoardo Gomiero, Arianna Cameran, Marco Tognato.

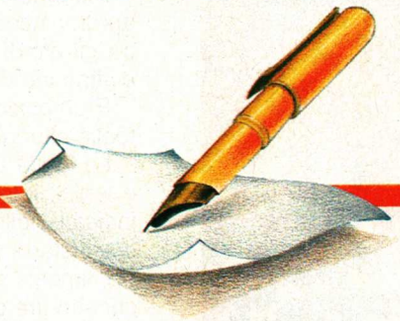
La vita adesso

Ho riscritto le parole della canzone di Claudio Baglioni «La vita adesso»

La vita adesso
nel nostro mondo
con gli occhi chiusi
che non guardano
gli uomini che vivono in miseria
e che non hanno una casa
dove stare con i figli al caldo
e che non hanno da mangiare mai...
No mai!
La vita adesso nel nostro mondo
senza cuore dove gli emarginati
vedono che nessuno
gli dà un po' di affetto
e che si trovano soli per le strade di città
e che nessuno mai li aiuterà.
No mai!
La vita adesso nel nostro mondo
senza cuore dove gli uomini
pensano a se stessi
e non vivono d'amore e gioia.
Cosa succederà nel duemila
quando la vita si modernizzerà
quando la vita poi... cambierà.
Non so... non so!

Marta Adami - Vidor TV

amici di penna



Ho 18 anni e gran voglia di conoscere tanta gente. Perché non mi scrivete?
Carla Fumarola - Via Buozzi 28 - 70020 Modugno BA

Vorrei corrispondere con ragazzi/e che amano la vita e le persone che hanno intorno.
Melissa Mangiarotti - Via Deledda 4 - 20068 Peschiera Borromeo MI

Siamo Gianna, Raffaella e Francesca, rispettivamente di 22, 16, 12 anni. Siamo un po' pazze, ma anche sensibili. Vorremmo fare nuove amicizie.
G. R. F. Rigon - Via degli Olmi 22 - 36016 Thiene VI

Ho 12 anni. Cerco amiche e amici di penna.
Mariagrazia Masanotti - Via Carabellese 3 - 70126 Bari

Amo la musica. Ho 15 anni. Sono brava a risolvere i problemi delle persone! Che aspettate a scrivermi?
Serena Setzu - Via Laconi 13 - 09036 Guspini CA

Sono tifosa della Roma. Ho 14 anni. Assicuro lettere simpatiche e... piene di sport. Ragazzi, scrivetemi.
Emanuela Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Ho 8 anni. Amo le canzoni di Masini, D'Avena e Ramazzotti; anche lo sport, specie il tennis. Per favore, scrivetemi.
Laura Belotti - Via Dante 5 - 24060 Castelli Colepio BG

Ho 11 anni. Sono fan dell'Inter, dei Guns n'Roses, degli AC-DC, degli Iron Maiden e dei Poison. Scrivetemi.
Giovanni Bettini - Fraz. Ponchiera 104/A - 23100 Sondrio.

Sono tifoso della Lazio. Ho 11 anni. Coetanei/e, scrivetemi.
Alessandro Ascierto - Via Staz. di Ciampino 76 - 00040 Morena RM

Se anche voi vi sentite soli, perché non facciamo conoscenza, Sarò per voi un vero amico.
Sebastiano Ferrara - Via IV Casale 6/8 - 86047 S. Croce di Magliano CB

Sono allegra e piena di vita. Ho 13 anni. Cerco amiche e amici di penna in tutto l'universo.
Eliana Ronzino - Via Risorgimento 7 - 12084 Mondovì CN

Ho 14 anni. Vorrei un'amica di 14-15 anni.
Eleonora Arcadi - Via Volta 80 - 73020 Castrignano dei Greci LE

Amiamo la natura, gli animali, la musica. Se volete parlare di vostri problemi o altro, scriveteci. Abbiamo 15 anni.
Silvia e Cinzia Ghilino - Via Battisti 5 - 17020 Bardineto SV

Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 12 anni in su. Scrivetemi.
Sara Tettamanti - Via Varesina 90 - 22079 Villa Guardia CO

Amo il Milan (Gullit), la musica (Masini, Tozzi, Eros, Raf), la natura, gli animali (gatti). Ho 16 anni. Scrivetemi.
Viviana Sanucci - Via Bolivia 38?A - 20037 Paderno Dugnano MI

Vorrei tanti amici di penna. Amo la musica e gli animali (ho un cavallo e altri animali), sono socio del WWF. Tifo Inter. Gioco al calcio.

Gaetanino Petrozzi - Via Muracce 3 - 02030 Poggio Nativo RI

Ragazzi sui 15, scrivetemi (anche in inglese e tedesco). Amo la musica (Heavy Metal) e la Juve. Ho 15 anni.
Nicoletta Cardani - Via S. Eusebio 11 - 28047 Oleggio NO

Ho 16 anni. Vorrei fare amicizia con ragazze/i sincere/i e simpatici.
Anna Bellantuono - Via Cappuccini 104 - 70043 Monopoli BA

Sarei felice se un ragazzo/a della mia età o più grande mi scrivesse. Ho 10 anni.
Flavia Bordin - Via Ca' Ferrante 32 - 35020 Ronchi di Casalserugo PD

Volete corrispondere con una simpatica pazzerella di 11 anni o con un serio amante di piante e animali di 9 anni? Scrivete a
Maria o Cesarino Negro - Via Mandorla Pesina 4 - 73035 Miggiano LE

Amo gli animali, scrivere poesie, ascoltare musica. Vorrei corrispondere con ragazzi sui 14 anni. Rispondo a tutti.
Barbara Casartelli - Via Bulgaro 7 - 22075 Lurate Caccivio CO

Mi sento sola. Amo la pallavolo e gli animali. Ho 9 anni. Scivetemi!
Annalisa Altura - Via S. Giuseppe 15 - 20017 Rho MI

Mi piacciono gli amici. Ho 13 anni. Amo Masini, Tom Cruise, Ron Moss. Scrivetemi.
Marzia Zulian - Via Ca' Panosso 64/A - 35135 Altichiero PD

Siamo due 13enni sportive (atletica e pallavolo) e tifose (Juve e Inter). Ragazzi/e di 12-14 anni, scriveteci.
Daniela Eberla - Via Grumello 53 - 36013 Piovene Rocchette VI

Chi l'avrebbe detto che...

il limone

Il limone è uno dei più importanti e noti agrumi, ricco di acido citrico, acido malico, citrato di calcio, potassio, saccarosio e vitamine C, P, A, B.

È un piccolo albero sempreverde con foglie allungate e fiori bianchi.

Le foglie e i fiori sono antispasmodici e tonici. Il loro infuso è particolarmente indicato nelle digestioni difficili e nei piccoli disturbi degli organi digerenti.

I limoni, se si desidera, si possono conservare per un periodo lungo, se immersi nell'acqua salata, o acqua di mare, o sotto il sole.

Un buon rimedio contro l'arteriosclerosi è il sugo del limone maturo; si consiglia infatti di prenderne ogni giorno il derivato da 2-3 limoni nei pasti e fuori di questi per 10 giorni, alternati poi con 10 giorni di riposo. Tale cura porterà a un abbassamento della pressione del sangue, a una circolazione del sangue più attiva, una diminuzione di grasso negli obesi e viene stimolata la secrezione della bile e dell'urina. Il sugo del limone ha anche una funzione diuretica, antisettica, antiscorbutica, astringente e febbrifuga.

È perciò consigliato nella dissenteria, nelle affezioni scorbutiche, nelle febbri intermittenti e riesce inoltre a sciogliere e facilitare l'espulsione dei calcoli renali e vescicali.

Il medesimo sugo è anche molto utile per disinfettare le infiammazioni della bocca e della lingua, le gengiviti, effettuando più volte al dì degli sciaqui con il succo di metà limone ed ingerendone invece l'altra metà.

Ricorda però che il limone essendo acido, danneggia i denti, è meglio quindi prenderlo sempre un po' diluito con l'acqua. Viene anche usato come antisettico, infatti il sugo può servire per disinfettare le acque potabili (ove si sospettino bacilli di tifo) spremendo un limone in un po' d'acqua, ed aspettando che dopo 10-12 minuti i bacilli siano uccisi.

Il sugo del limone sembra utile anche nella trombosi, per la sua capacità di aumentare il fluido del sangue.

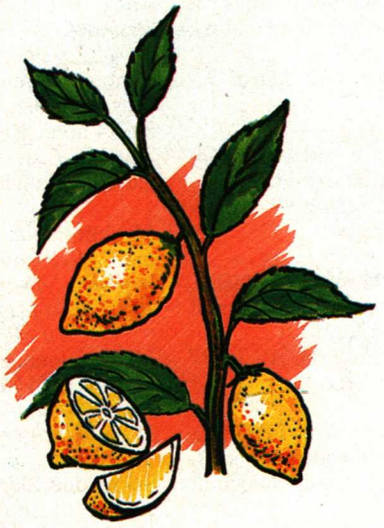
Nelle emicranie si rende efficace il succo di mezzo limone spremuto in una tazzina da caffè, mentre per i dolori di stomaco il mezzo limone è da spremersi in una tazza di camomilla.

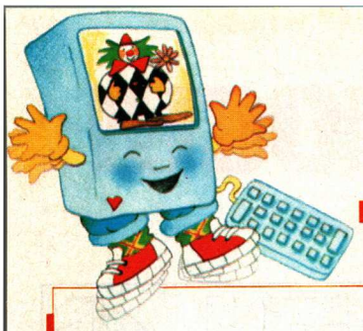
Contro il mal di mare, prova invece a succhiare un bel limone fresco.

Inoltre se le unghie delle mani si sfaldano, il succo di limone le rinforzerà.

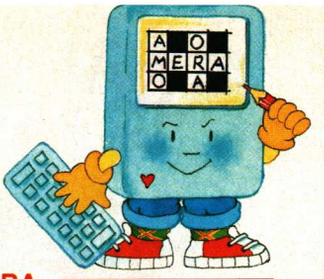
Il limone dunque fa bene, soprattutto per il suo elevato contenuto di vitamina C, ma devi fare attenzione, perché l'abuso di questo agrume può essere nocivo per la salute in quanto potrebbe portare all'anemia e produrre danni più o meno gravi allo stomaco.

Roberta Nardo





ALLEGRIA E GIOCHI



Quest'anno in occasione delle feste natalizie ho avuto con l'amico Franceschino, il figlio del portiere, una disquisizione o discussione, nel caso che disquisizione significhi il contrario di ciò che intendo io, sul comportamento filantropico o umanitario, sempre che filantropico voglia dire tutt'altra cosa, nei riguardi dei due personaggi più amati da noi bambini: Babbo Natale e la Befana.

Franceschino insisteva che la Befana è molto più generosa di Babbo Natale. Che Babbo Natale era un personaggio creato dall'avida cupidigia del mondo capitalista-consumista. Insinuò perfino che anni fa quando fuori di un grande magazzino si era seduto sulle sue ginocchia per farsi fotografare, il vecchio barbuto gli aveva fregato l'intero contenuto del suo borsellino!

Su tale questione decisi di svolgere un sondaggio in seno alla mia famiglia. Mio fratello più grande Rambo, appena nominai la Befana disse subito di rivolgermi, per maggiori e più precisi ragguagli, a mia sorella Cesira o Selvaggia. Selvaggia afferrata al volo l'allusione rispose pronta che se Babbo Natale invece della renna avesse avuto al seguito un ciuco, Rambo con qualche sforzo a scuola avrebbe potuto sostituirla a meraviglia.

Rambo che quando viene paragonato a un equino non nobile come il somaro va subito in bestia purché la bestia non sia l'equino non nobile, dimenticando che nel paragone a rimetterci sarebbe stato proprio l'equino non nobile, prese il quaderno sul quale stava sbagliando l'ennesimo esercizio di algebra e lo scagliò con forza contro Selvaggia. Selvaggia lo afferrò al volo ma subito lo lasciò cadere schifata mimando di pulirsi le mani, affermando che la cosa degli equini non nobili e anche nobili le faceva schifo.

Ma non disse «cosa», nominò quella robaccia che riempie i pannolini che vengono pubblicizzati in Tv.

Deluso dai risultati del sondaggio familiare su i due antagonisti natalizi, tornai giù in portineria dall'amico Franceschino che cocciuto come è insisteva ancora sulla munificenza della Befana.

— Provare per credere! – mi sfidò.

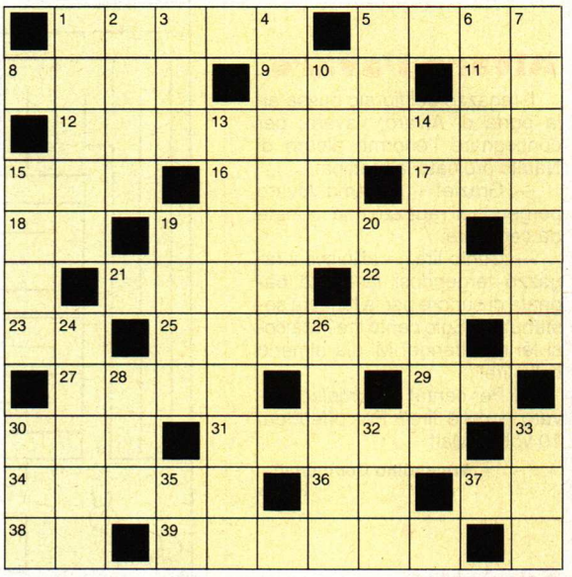
— Provare cosa?

Mi convinse di appendere sul comignolo del terrazzo condominiale i calzerotti più belli lunghi e resistenti che avessi. Più erano lunghi e resistenti – mi assicurò – e più roba ci sarebbe entrata! Aveva ragione! La mattina del 6 gennaio quando corsi su in terrazzo trovai i calzerotti pieni, che dico!, strapieni zeppi di... piedi e gambe di Franceschino!

Uauh!

Vitto'

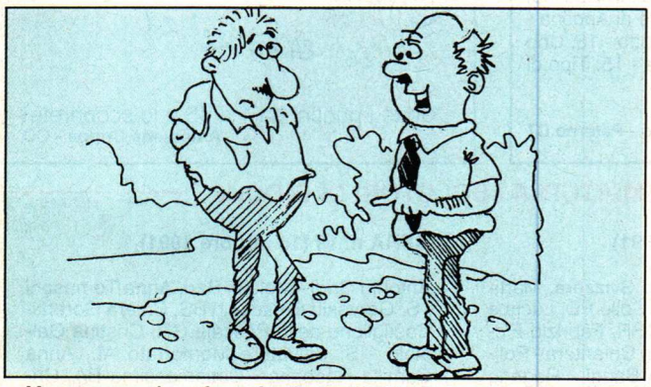
CRUCIVERBA



Orrizontali: 1. L'erede al trono d'Irlanda - 5. Cento grammi - 8. L'Irlanda - 9. Gli ultimi 3/5 di ferri - 11. Dentro - 12. Rimettere a posto - 15. Rabbia - 16. Gelato - 17. Lo è il Mediterraneo - 18. Rovigo - 19. Sconosciuto - 21. Delatore - 22. Arato senza fine - 23. «Tutto a posto» per gli inglesi - 25. Nome maschile - 27. «La porta si chiude e si... - 29. Il contrario di giù - 30. Andata - 31. Stadio senza capo - 34. Nikita... senza coda - 36. Pronome personale - 37. Affermazione - 38. ...cercasi - 39. Verbo essenziale per la lavandaia.

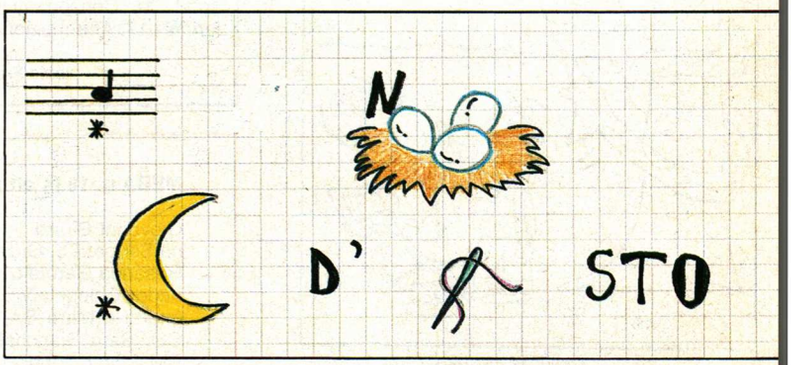
Verticali: 1. Tipo di nuvola - 2. Si respira - 3. Colpevole - 4. 7/8 di ordinare - 5. Uno tedesco - 6. Con Molla è un personaggio dei fumetti - 7. Gravata di responsabilità - 10. Oro... per i cinesi - 13. Piccola regina - 14. Colmo di amore - 15. Ripido - 19. Super - 20. Compagno di Tic - 24. La Ricciarelli - 26. Stato asiatico - 28. Pack senza la c. - 30. Istituto Nazionale Assicurazione - 32. Fiore senza capo nè fine - 33. Divinità - 35. Articolo maschile.

Sara Eccher - Trento



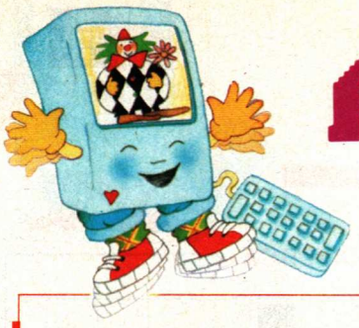
– Ma tu non eri un forte bevitore di tè!
– Mai! Io sono diventato da quando mia moglie si è messa in testa di fare il caffè!

Alessandra Varotto - Padova



REBUS (Frase:2+1+4+4+1+3+3=2,5,4,1,6)

Lorena Dal Mas - Pordenone



ALLEGRIA E GIOCHI

Alvaro l'avaro

Il ragazzo del fioraio bussa alla porta di Alvaro, l'avaro, per consegnare l'enorme albero di Natale ordinato la mattina.

— Grazie! – esclama Alvaro porgendo al ragazzo una moneta da cento lire.

— Cento lire? – allibisce il ragazzo tergendosi la fronte bagnata di sudore per la faticata sostenuta –. Solo cento lire? Ma così lei mi offende! Mi dia almeno mille lire!

— Per carità! – inorridisce Alvaro – mille lire? Per offenderti 10 volte? Mai!

Armandino Comberiati – Roma

Strenne

— Vorrei – chiede un bambino all'orologiaio – un orologio con carillon da regalare alla mia cara nonnina.

— Come preferisci che sia il suono? Marcetta, motivo romantico, rock...

— Non ha importanza, tanto la nonnina è sorda!

Manuela Daviddi – Montepulciano SI

Tripletta

— Ah, Natale! Natale! Per me a Natale è festa tre volte? – esulta il nonno con i vicini –. La prima appena vengono a trovarmi i miei vivaci nipotini!

— E le altre due?

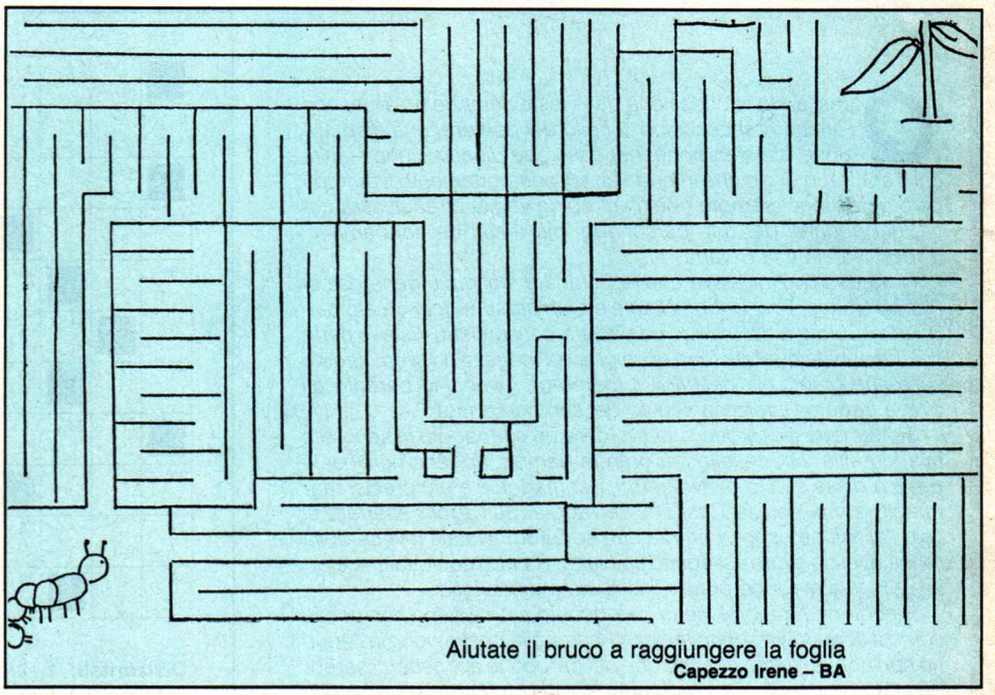
— La sera, quando se ne vanno!

Lucia Scarrone – Savona

– Cara, ti spaventi per così poco? –

Riccardo Arin – Cagliari

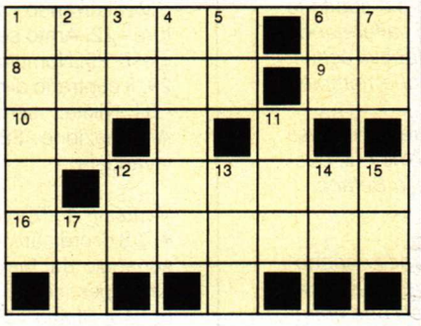
IL LABIRINTO



Aiutate il bruco a raggiungere la foglia

Capezzo Irene – BA

CRUCIVERBA

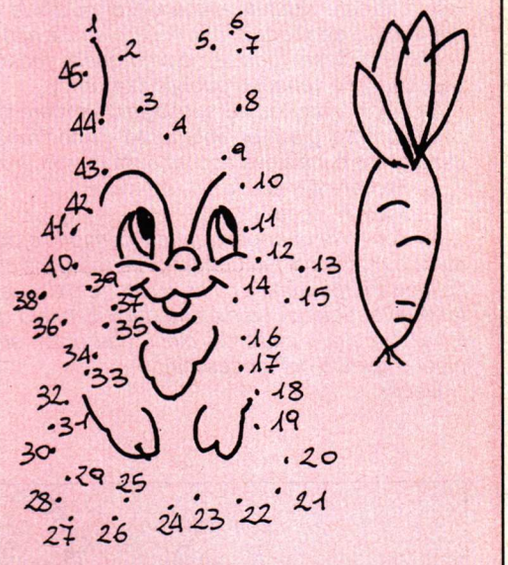


Orizzontali: 1. Astuto - 6. Una nota musicale - 8. Orlo alle due estremità d'un occhiello - 9. Accesso in inglese - 10. Negazione - 12. Ruggine - 16. Impedimento.

Verticali: 1. Melma - 2. Costume - 3. Rovigo in auto - 4. Maglietta - 5. Vocali in Boa - 6. Articolo determinativo - 7. Sigla di Ancona - 11. Né tuo, né suo - 12. Metà otto - 13. Uno sport - 14. Consonanti in Dalia - 15. Tipo di farina - 17. Affermazione.

Isaia Francesco - Paternò CT

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini da 1 a 45 e lo scoprirete!

Antonietta Crippa - CO

PREMIATI TRA I SOLUTORI DI GIOCHI

MERA n. 18 (4 ottobre 1991)

Giovanni Girardi - Locarno Svizzera, Martina Sartore - S. Giustina in Colle PD, Lucia e Rosanna Garofalo - Ferla SR, Fabrizio Fiorindo - Chioggia VE, Marina Chiantera - Polignano a Mare BA, Paolo Baggi - Rogeno CO, Sara Bianchetti - Anguillara Sabazia RM, Marco Tondi - Lecce, Alessio Bergamin - Salvatronda TV, Salvatore Maricosu - Oliena NU.

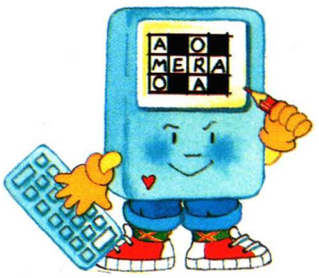
MERA n. 19 (18 ottobre 1991)

Antonio Gridi - Mola di Bari, Anna Tomasoni - S. Gervasio Bresciano BS, Chiara Goretti - Castiglione della Pescaia GR, Cristina Galdiolo - S. Salvatore Monferrato AL, Anna Camilla Radogna - Casamassima BA, Cristian Veronesi - Valeggio Mincio VR, Marta Fantetti - Livorno, Milena Manunta - Donigala OR, Evelin Capici - Barrafranca EN, Adria Travaglini Paoletti - Cupramarittima AP.

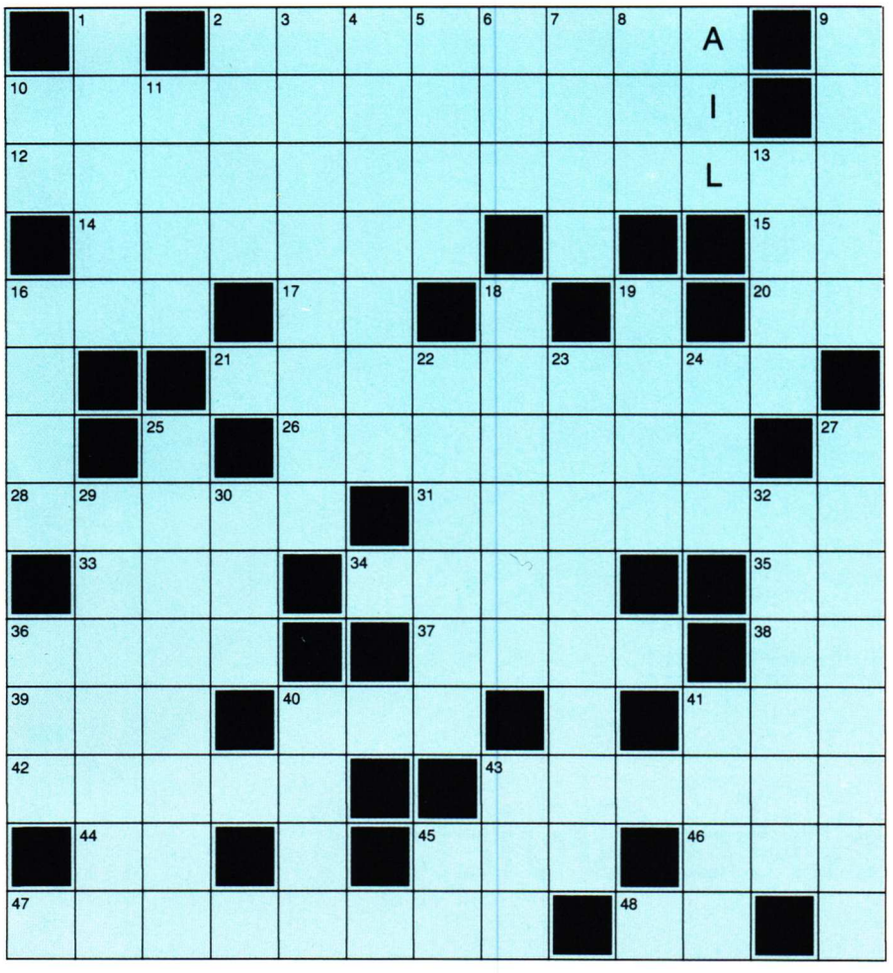
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL CRUCIVERBONE



Orizzontali: 2. Segno ortografico posto sotto la c: si pronuncia come la «s» dura - 10. Mostre d'arte o di prodotti industriali - 12. Scapestrato - 14. Un nome maschile - 15. Imperia - 16. Lungo serpente - 17. Como - 20. Rovigo - 21. Oggetti - 26. Conclusione - 28. Fossati della canzone - 31. Una tribù di israele - 33. Provocò una famosa febbre - 34. Dipartimento francese - 35. Articolo maschile - 36. Sostanze scivolose - 37. La dea del mare sposa di Oceano - 38. Nel caso in cui - 39. Il famoso King Cole - 40. Il numero perfetto - 41. Una marca di televisori - 42. Aveva un preciso codice - 43. Essere contenti - 44. Trento - 45. Sta prima di Morrison - 46. Il signore «romanesco» - 47. Agrimensori - 48. Milano.

Verticali: 1. Porta d'ingresso - 2. Un Alberto dell'atletica - 3. Forze armate di una nazione - 4. Il modo di pronunciare le parole - 5. Una Simona dello spettacolo - 6. Ormai - 7. Luogo poetico - 8. La figlia di Cadmo e Armonia - 9. Un elemento - 10. Ente spaziale - 11. Smuove e sposta materiali - 13. Sono anche turche - 16. Capoluogo della Puglia - 18. Annusare - 19. Teca funeraria - 22. Mitico autore della tarda età ellenistica - 23. Il teorico della relatività - 24. Afferma a Londra - 25. Un cantante lirico - 27. Nocivi - 29. Nei luna park c'è anche l'otto ... - 30. Io e voi - 32. Antico strumento egizio - 36. Ovest Nord-Ovest - 40. La città dalle sette porte - 41. Famosa città delle Marche - 43. Erano «fulminei» per Manzoni - 45. Verona.

Valerio Colombo - Como

Dopo il cenone

Il cameriere all'allegra e rumorosa comitiva:

— Ai signori occorre altro?

— Certo! – sbottano in coro i commensali –. Mezzo milione per pagare il conto!

Michele Tarantino – Supersano LE

Consigli

L'anziano medico al figlio neodottore:

— Ricorda, caro figlio: se una donna accusa qualche malanno tu dille che malanni del genere per solito colpiscono le persone di una certa età. Vedrai, guarirà subito!

Dorotea Mereu – Arbus CA

Ghiaccioli

— Cosa dice il fotografo al torero?

— Prego, corrida!

Leone Roberto – Civezza IM

— Qual è il monarca più odiato dagli studenti?

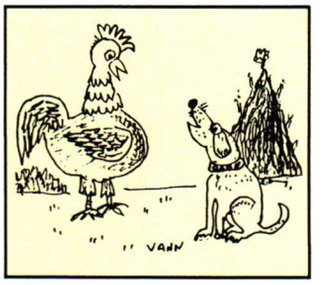
— Il Re-gistro!

S. Leopoldi – Spicchio-Empoli FI

— Cosa fa un orologio in un forno a mille gradi?

— Il fuso... orario!

Tommaso Stievano – Albignasego PD

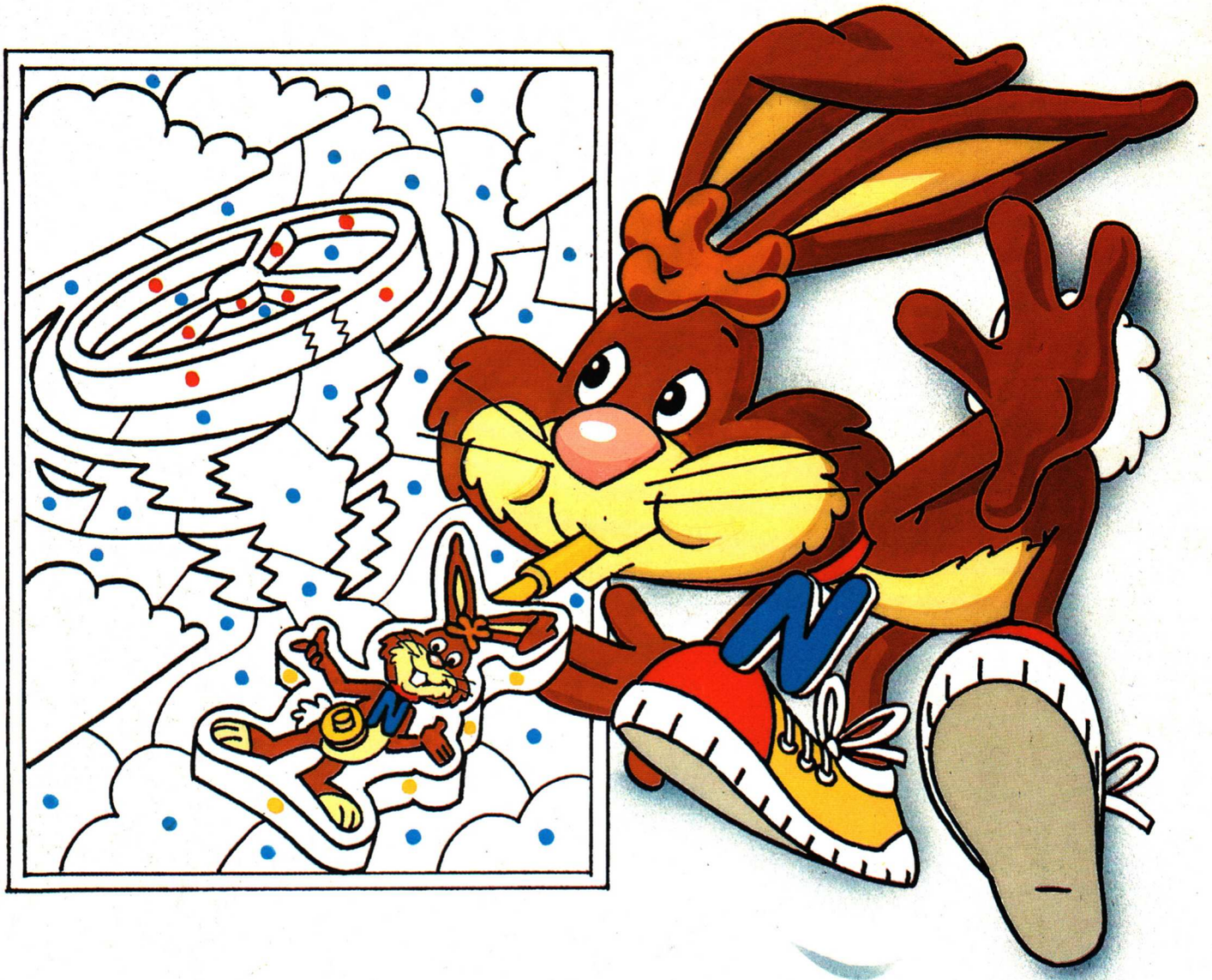


— Beata te che per Natale ti fanno la festa!

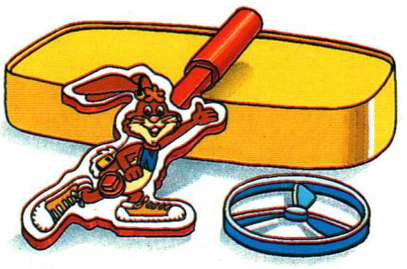
Livio Vannoni - Santarcangelo FO

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Aut. Min. n° 4/3159 Scade il 31/12/91



Cosa fa Quicky?



Per scoprirlo
riempi gli spazi segnati
con il colore indicato.
Apparirà l'Eliquik:
la fantastica novità
che trovi nelle confezioni da 500 gr.
di Nesquik.

Nestlé